



Festa Nazionale de l'Unità "Mediterraneo" Ragusa Ibla 15-25 settembre 2005 Giardini Iblei

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità

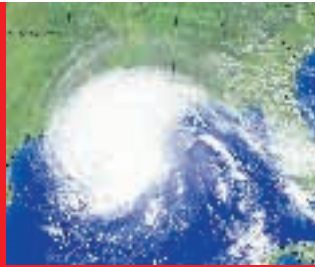


Festa Nazionale de l'Unità "Mediterraneo" Ragusa Ibla 15-25 settembre 2005 Giardini Iblei

Anno 82 n. 262 - sabato 24 settembre 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

Dopo il disastro Katrina e le migliaia di morti a New Orleans l'America mostra di aver compreso



l'importanza di un efficiente meccanismo di protezione civile. «Ormai è troppo tardi

per scappare. Mettetevi al riparo dove vi trovate»

Bill White, sindaco di Houston, Adnkronos 23 settembre

Fini e Casini licenziano Berlusconi

Primarie, il presidente della Camera dice: sono pronto a sfidare il premier Fini ribadisce: ci sarò anch'io. Nella destra è guerra di tutti contro tutti

Maledette primarie

ANTONIO PADELLARO

Cosa voleva dirci Berlusconi quando l'altra sera, da Bruno Vespa, ha insinuato che le primarie dell'Unione possono essere falsate da chi «vuole creare problemi al centrosinistra»? Gli ha risposto bene Bertinotti che tutto dipende dalla «onorabilità delle persone»: concetto evidentemente non troppo familiare alla cultura politica del premier, nella cui testa qualcosa di poco onorevole stava comunque frullando. Che per truccare le primarie si possano comprare cospicui pacchi di voti e concentrarli su questo o quel candidato, lo sapevamo di già. Dipende da quanti partecipano alla consultazione. Sulle molte centinaia di migliaia di persone a cui l'Unione punta ci sembra difficile (oltre che costoso) organizzare un imbroglio di massa. E poi con quale obiettivo? Gonfiare il voto di Bertinotti in modo da indebolire Prodi e poter strillare: «oggi i comunisti al governo? Via, un'ideuzza troppo stupida».

Che il leader di Rifondazione comunista raccoglierà un lusinghiero risultato lo sanno tutti: a cominciare da Prodi, non certo spaventato da una competizione fortemente voluta in quanto sale della democrazia. No, accennando a possibili trucchi Berlusconi parlava di ben altre primarie: quelle che lo riguardano da vicino; quelle che Follini e Fini gli hanno imposto onde scegliere il candidato premier della Casa delle libertà che l'unto del signore credeva fosse stato già scelto dalla provvidenza divina; quelle che è stato costretto a trangiungere in diretta televisiva nel dramma psichedelico seguito al ritorno dell'incredibile Giulietto Tremonti alla guida dell'economia italiana crescita zero (ma sempre meglio di come l'aveva lasciata).

segue a pagina 25

HA PAURA DELLE PRIMARIE L'unto del Signore si sente messo in discussione e non gli piace. Ora teme anche il confronto diretto con Casini e Fini. Secondo l'ultimo sondaggio della Swg Prodi vincerebbe contro qualunque candidato del centrodestra ma incontrerebbe più difficoltà se il candidato non fosse Berlusconi. **Andriolo, Ciarnelli e Bianchi alle pagine 4 e 6**

Maramotti



ATTENTI A QUEI DUE Tremonti e Fazio divisi a Washington

IMBARAZZANTE vertice finanziario per l'Italia rappresentata a Washington da una schizofrenica delegazione. Il governatore

di Bankitalia e il «nuovo» ministro dell'Economia alloggiato nello stesso albergo ma non si salutano. **Roberto Rezzo a pagina 2**

Ruini fischiato dagli studenti

A Siena il cardinale contestato sui Pacs e gli omosessuali

CONTESTAZIONE PACIFICA Per quindici minuti il cardinale non ha potuto parlare. Innalzati striscioni in difesa dello Stato laico

di Roberto Monteforte inviato a Siena

Fischi, urla, grida «Vergogna! Vergogna!» e poi dei ritmati «Camillo! Camillo!» sono risuonati ieri pomeriggio, poderosi, nella prestigiosa sala dell'antico palazzo Chigi Saracini a

Siena dove la «Fondazione Liberale» ha organizzato un convegno sul pontificato di Giovanni Paolo II. Il momento culminante avrebbe dovuto essere la premiazione del presidente

della Cei, cardinale Camillo Ruini e poi il suo discorso. Ma mentre il presidente della Fondazione, Ferdinando Adornato ha consegnato il premio «Liberal Siena 2005» al cardinale, dal fondo della sala, occupato da una cinquantina di giovani studenti, sono partiti i primi fischi. Quando Ruini ha raggiunto il podio per tenere il suo discorso, la contestazione si è fatta aperta.

segue a pagina 8

CAROVITA

Tariffe senza freni: luce +8%, gas +4% E si «risparmia» anche sugli alimentari

Una pesantissima stangata per abbattersi sui consumatori italiani attraverso le bollette: dal primo ottobre le tariffe dell'energia elettrica aumenteranno dell'8% e quelle del gas del 4%. La spesa aggiuntiva per una famiglia che consuma in media 2700 kw/h all'anno sarà di circa 23 euro. Al di là delle peggiori previsioni della vigilia, dunque, che non osavano immaginare incrementi superiori al 3-5%. Colpa della continua impennata del prezzo del petrolio, a quanto sembra.

Ma la prospettiva di rincari preoccupa non solo le famiglie ma anche Confindustria, che chiede l'intervento del governo su una situazione difficilmente sostenibile. Intanto l'economia italiana resta ferma e i consumi affondano nella crisi: il calo della spesa interna è del 2,1% su base annua e non risparmia più neanche i generi alimentari. Dati più pesanti nelle regioni meridionali, ma per la prima volta arretra anche il ricco Nord-Est. **Venturelli a pagina 14**

Politica **IU**

NOMINATI DA CIAMPI

Napolitano e Pininfarina senatori a vita

di Vincenzo Vasile / Roma

Il neo-senatore a vita, Giorgio Napolitano, si trova a Napoli per una riunione, e sin dal primo pomeriggio - quando s'è sparsa la notizia della nomina - il telefonino ribolle di congratulazioni, auguri, richieste di commenti e interviste. La fama di Napolitano, sia tra i cronisti politici, sia tra i militanti della sinistra è legata, oltre che al livello alto dell'impegno politico e culturale, a un certo caratteristico e personale scrupolo e rigore. **segue a pagina 7**

Oggi il corteo antiguerro

A WASHINGTON DIREMO: PACE

CINDY SHEEHAN

Persino l'uragano Katrina ha dimostrato che mio figlio è morto invano. Se ascoltate Bush - e grazie a Dio sono sempre meno quelli che lo ascoltano - siamo in Iraq a causa dell'11 settembre. Il nostro presidente dall'11 settembre non ha fatto altro che parlare di proteggere il Paese. Per questo lo hanno votato alle ultime elezioni. Invece si tratta di una menzogna. **segue a pagina 24**

All'interno

GAZA

Un missile fa strage alla parata di Hamas

De Giovannangeli a pagina 11

INFIBULAZIONE

Mutilazioni clandestine 2mila bimbe a rischio

Zegarelli a pagina 8

ROMA

Il vestito nuovo dell'Ara Pacis

Cotroneo a pagina 21

TELEVISIONE

Bonolis e Mentana ko Mediaset è all'angolo

Vecchi a pagina 19

Armi di distruzione di massa L'inganno dei media

un film di Danny Schechter



in DVD per la prima volta in Italia in edicola a 9,90 euro in più in esclusiva con l'Unità



MILANO, UNA PENOSA MESSA IN SCENA

FURIO COLOMBO

Niente è più inutile e tragicamente fatuo della cosiddetta esercitazione contro il terrorismo avvenuta ieri a Milano. Si è trattato di una messa in scena teatrale con attori e comparse, che non ha niente a che fare con la realtà e non ha niente a che fare con una vera e seria esercitazione. È difficile capire come persone adulte e professionalmente addette alla sicurezza dei cittadini possano cadere in una simile trappola. Ma urge dire perché. Primo. Chiunque sia stato parte di un evento drammatico, anche molto minore del terrorismo, per esempio un serio incidente stradale, sa che i due fattori chiave sono imprevedibile e sorpresa. **segue a pagina 25**

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Il Taricone della Brianza

IL MOTIVO per cui Berlusconi (nonostante tanti amichevoli consigli) non se ne vuole andare ci è diventato chiaro assistendo in diretta su Sky alla conferenza stampa in cui il premier ha annunciato il Tremonti/bis. Berlusconi ha parlato per pochi minuti, poi, dando tutto per concluso, ha fatto per andarsene, quando a sorpresa ha iniziato a parlare Follini, che lo ha messo sotto accusa. Di nuovo Berlusconi stava per alzarsi, quando ha iniziato a parlare anche Fini, che ha voluto dire l'ultima parola. Insomma, sono finiti i tempi del comunicatore unico e, figurarsi, quelli del partito unico, che non sono mai neppure cominciati. È stata tutta una finta, anzi un reality, nel quale chi ha meno nomination popolari vince e si prende tutto il malloppo. E siccome Berlusconi è anche il padrone-editore e i soldi della posta sono suoi, non ha nessuna intenzione di lasciarli agli altri concorrenti. Ecco perché, alle primarie del centrodestra, tra insulti, gestacci e dita negli occhi, l'ultimo a lasciare la Casa sarà il Taricone della Brianza.

il salva pianeta!
le mani dell'uomo sull'ambiente. Atmosfera, oceani foreste e vita

il manuale firmato GREENPEACE per conoscere la tua Terra e imparare a difenderla.

In edicola ogni martedì con l'Unità.
Terza uscita "Le foreste ferite."
6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

L'Unità

A Washington va in scena un altro episodio dello scontro tra i due duellanti italiani. Cose mai viste

Il titolare dell'Economia parla di situazione «imbarazzante»
Ma fuori, con i giornalisti si muove leggiadro

Fazio e Tremonti, il grande gelo

Alloggiano nello stesso albergo, rappresentano l'Italia, ma non si salutano nemmeno
Il ministro usa le battute di Striscia la notizia. Il Governatore, in silenzio, va alle riunioni ufficiali

di Roberto Rezzo / Washington

FIGURACCE IN MONDOVISIONE Si comportano come due dive hollywoodiane attempate e bizzose il governatore di Bankitalia Antonio Fazio e il ministro Giulio Tremonti, protagonisti della più chiacchierata delegazione al vertice finanziario di Washington. I due

fanno vita da separati in casa. I rispettivi staff cronometrano le agende con precisione da torre di controllo per evitare che s'incontrino nella hall dell'hotel Four Seasons dove occupano appartamenti su piani diversi. Qui ha preso alloggio anche il presidente del Senato Marcello Pera, dal 18 settembre negli Stati Uniti. Terminato un giro d'appuntamenti che ha definito "molto istituzionali", Pera è rimasto con la sua carica istituzionale a vigilare che le scaramucce tra Fazio e Tremonti non facciano rimediare all'Italia altre brutte figure. E per rappresentare il paese a tutti i ricevimenti. Fazio conduce vita monastica: tutto quello che ha dichiarato ai giornalisti è "Buonanotte"; quando Tremonti si sveglia lui

Nell'agenda del G7 l'impatto degli uragani e del prezzo del petrolio sulla crescita mondiale

scivola a bordo della sua limousine nera. Il governatore non ha nessuna intenzione di commentare la sfiducia del presidente del Consiglio. Passando per porte di servizio si materializza alle riunioni della Banca mondiale come il convitato di pietra. Ogni ingresso è una sfida a Berlusconi. Tremonti è leggiadro, accoglie i giornalisti facendo l'imitazione di Fazio: "Se non ve ne andate vi faccio dare un po' di botte". E poi facendosi tutto serio d'improvviso: "A queste riunioni non mi sento una 'new entry', un 'absolute beginner', mi sento un antenato". Con il tradizionale pranzo, cui sono stati invitati anche la Russia, la Cina, il Brasile e qualche altro paese in via di sviluppo, sono iniziate ufficialmente le consultazioni fra i rappresentanti del G7 accompagnati dai rispettivi banchieri centrali. Tremonti e Fazio sedevano a tavoli diversi. Tremonti non aveva partecipato giovedì sera alla riunione preparatoria dei lavori perché non sapeva ancora che sarebbe diventato mi-

nistro. Il segretario al Tesoro Usa John Snow sulle prime s'era rifiutato di ricevere Tremonti al posto di Siniscalco. "Il cambiamento è stato troppo all'ultimo momento", si era giustificata la sua segreteria. Il segretario non riceve il primo che passa senza preavviso. Ci sono volute tutte le pressioni diplomatiche dell'Italia per far trovare a Snow una manciata di minuti faccia a faccia con il nuovo capo di via Nazionale. Tremonti ha quindi incontrato il cancelliere dello scacchiere britannico Gordon Brown. Nell'agenda del G7 un esame dell'economia mondiale; l'impatto degli uragani sulla crescita; caro petrolio; liberalizzazione degli scambi; aiuti allo sviluppo con l'ipotesi di azzerrare il debito di 18 paesi. Il documento finale - secondo le indiscrezioni - conterrà un invito a "proseguire sulla strada della flessibilità dei cambi in Asia". Proprio ieri Pechino ha annunciato che porterà dall'1,5 al 3% la banda di oscillazione nei confronti del paniere di otto divise che dal luglio di quest'anno ha sostituito il dollaro come valore di riferimento per lo yuan. La decisione è stata salutata come "positiva ma non sufficiente" dagli economisti che partecipano al summit. Snow, che incontra oggi il ministro cinese, potrebbe chiedere un allargamento della banda d'oscillazione anche per il dollaro, considerato tuttora molto sopravvalutato nei confronti della divisa cinese. Probabilmente dallo 0,3 allo 0,5 per cento. Un punto su cui l'amministrazione Bush si trova in difficoltà di fronte ai produttori manifatturieri americani, messi in ginocchio dalle importazioni dall'oriente. La maggiore fonte di preoccupazione resta comunque il caro petrolio. "Gli alti livelli dei prezzi petroliferi opereranno una parte significativamente importante delle discussioni", ha dichiarato il ministro delle Finanze giapponese Sadakazu Tanigaki; aggiungendo che i Paesi membri faranno del loro meglio per affrontare la situazione, ma senza dare altri dettagli. La crisi si preannuncia comunque lunga. E gli analisti spiegano anche così la decisiva opposizione cinese al deferimento dell'Iran davanti ai Consigli di sicurezza dell'Onu per violazione del Trattato di non proliferazione nucleare. Pechino non vuole guastarsi le relazioni con Teheran per tutelare le proprie forniture energetiche. E in questi giorni cura particolarmente i rapporti con il Venezuela di Hugo Chavez.



Il ministro Giulio Tremonti edirettore generale di Bankitalia Vittorio Grilli durante il G7 di Washington Foto di Shawn Thew/Epa

La vendetta del Fenomeno sugli ex collaboratori

Vecchio ministro, nuova squadra. Giulio Tremonti torna a Via Venti Settembre e rinnova lo staff di collaboratori. Una casella, tuttavia, resta ancora vuota: quella del portavoce. Fabrizio Ravoni, fino all'altro ieri collaboratore di Domenico Siniscalco, stavolta non resta al suo posto. È l'agenzia Kronos ad anticipare la notizia, mentre il ministro è a Washington e Ravoni si riposa a Fregene. Destino davvero ingrato quello del giornalista che fin dall'inizio della legislatura lavora nelle stanze di Via Venti Settembre. Prima al servizio di Mario Baldassarri, che abbandona in una fase in cui tra il viceministro e il titolare dell'Economia non corre buon sangue. Ma Ravoni «salta» gli steccati e si piazza al fianco di Tremonti. Quando questi viene defenestrato da An e Udc, il portavoce resta al suo posto a collaborare con Siniscalco. Apparentemente senza urtare troppo la suscettibilità del «creativo» tributarista. Ma oggi alcuni bene informati rivelano un altro retroscena: pare che Tremonti fosse furibondo. Tradito dal suo direttore generale, che per di più gli «sfila» anche il portavoce. La vendetta arriva puntuale con il suo ritorno. Vola a Washington con il capo segreteria Marco Milanesi, lasciando a casa il portavoce. Dopo qualche ora fa filtrare i nomi dei suoi nuovi collaboratori: e quello di Ravoni manca. Troppi cambiamenti di fronte? Pare di sì. Con il ministro torna in Via XX Settembre anche Maria Teresa Ciccone, la segretaria particolare che lo aveva seguito a Palazzo Chigi. **b. di g.**

Da Bankitalia nessun segnale al governo

La sfiducia lanciata da Berlusconi in diretta tv non ha finora sortito alcun effetto

di Bianca Di Giovanni / Roma

NESSUN SEGNALE «No, oggi non mi sono sentito con il governatore Fazio. Non mi aspettavo alcun segnale in tal senso». A dare il segno dei rapporti tra Palazzo Chigi e Banca d'Italia è lo stesso Silvio Berlusconi. Nulla di fatto. Quella sfiducia lanciata davanti alle telecamere (per ora) non ha sortito alcun effetto. Anche perché l'affondo è stato subito ridimensionato dalla Lega e poi dallo stesso premier nel suo intervento a «Porta a Porta». Al consiglio dei ministri di ieri il caso non è stato affrontato: altro segnale di stallo. Insomma, le pedine sulla scacchiera sembrano tornate ai posti che occupavano già due giorni fa. Anche se il pressing sull'inquilino di Palazzo Koch diventa sempre più forte. Tanto che l'argomento è stato trattato di nuovo nell'incon-



tro tra Berlusconi e Ciampi ieri mattina al Quirinale. Sul caso italiano (per la verità senza precedenti) è intervenuta di nuovo la Bce, chiarendo una volta per tutte che l'istituto di Francoforte non ha nessun potere sulla nomina o revoca del governatore. Una smentita secca al premier, che in Tv si è fatto scudo della Banca centrale europea per nascondere ancora una volta il suo immobilismo imposto anche dalla Lega. In ogni caso all'Eurotower di Francoforte, dove cresce il nervosismo dei banchieri centrali per il protrarsi della crisi, continua l'indagine sull'operato di Fazio nelle due Opae. È probabile che il 6 ottobre si chieda nuovo materiale al governatore. Sempre dall'Ue è arrivato ieri

l'avvertimento alla politica del presidente di turno dell'Eurogruppo Jean-Claude Juncker. «Penso che questo sia un tema che il sistema europeo delle banche centrali dovrebbe porsi - ha detto - Non sta ai ministri commentare la situazione». Insomma, massima attenzione all'indipendenza degli istituti centrali e rispetto delle regole. Che nel caso italiano prevedono l'intervento del consiglio superiore della Banca nelle procedure di sfiducia del governatore. Così ieri si sono accesi i riflettori sull'organo interno di Via Nazionale. In molti si aspettano una imminente convocazione a seguito della formalizzazione della sfiducia da parte del governo. Dovrebbe essere il consigliere anziano, Paolo Emilio Ferreri, a indire la riunione in seduta straordinaria, e quindi a chiedere un voto sulla permanenza di Fazio al suo posto. Ma l'iter, previsto dallo Statuto, per ora è solo sulla carta. Il governatore è a Washington: senza di lui in Via Nazionale non si muove foglia,

fanno trapelare fonti vicine alla banca. Nel frattempo si diffonde la notizia che Fazio piuttosto che dimettersi penserebbe ad un'auto-sospensione, da proporre al consiglio superiore nella riunione ordinaria del 29 settembre. In questo caso, nell'ottica del Governatore, un interim al suo vice Vincenzo Desario e un periodo di disimpegno in attesa di una schiarita, potrebbero offrire la prospettiva di un rientro. Ma anche questo resta per ora solo un ragionamento di scuola. «Non se ne va neanche se dovesse arrivare il preannunciato avviso di garanzia - rivelano fonti vicine alla banca - Il governatore è già stato indagato una volta dalla procura di Trani per i casi My Way e 4you ed è rimasto al suo posto. Perché dovrebbe fare altrimenti in questo momento?». «L'ipotesi di autosospensione non esiste», aggiunge un'altra fonte che chiede di restare anonima. Insomma, Fazio resiste a tutto: anche al rientro di Tremonti. La prossima settimana comunque

promette scintille sul Fazio-gate. Il rientro in «patrià» dei duellanti (Fazio e Tremonti), la ripresa del voto in Parlamento della riforma del risparmio e l'avvicinarsi alla conclusione dell'indagine della procura di Roma sono tutti elementi che potrebbero imprimere un'accelerazione all'operazione. Il voto sul risparmio potrebbe comportare l'introduzione di nuove regole per la Banca d'Italia, come prevede l'emendamento presentato dal governo. Il testo inserisce in particolare il mandato a termine (7 anni) per il governatore, ma il nuovo regime entra in vigore dal successore di Fazio. Certo il bon ton istituzionale imporrebbe le dimissioni in occasione del varo di nuove norme. Ma considerate le tensioni a cui si è giunti su questa vicenda, sembra davvero difficile che Fazio decida a questo punto di farsi da parte. Così la polemica aumenta: ieri è tornata all'attacco anche Confindustria. «Finalmente il governo ha preso posizione», ha dichiarato Luca di Montezemolo.

CENTROSINISTRA Duro il giudizio dell'Unione sulla sceneggiata in corso in Usa. Fassino: chiediamo coerenza

Rutelli: come Totò e Peppino divisi a Berlino

«La vicenda Tremonti-Fazio è una commedia, ricorda il film di Totò e Peppino divisi a Berlino». Una battuta, quella di Francesco Rutelli, che riassume un diffuso stato d'animo nel centro-sinistra, dove da un lato si sottolinea la grottesca situazione in essere, e dall'altro si manifesta preoccupazione per la crisi che attraversa il Paese. «Non so dove siano ora, ma non credo che si parlino», ha aggiunto il leader della Margherita, il quale, parlando dell'impatto delle dimissioni di Fazio, ha aggiunto: «Deve decidere Berlusconi, ma è chiaro da tutto ciò che sta accadendo: non è in grado di decidere». «Un'altra Finanziaria firmata da Giulio Tremonti è inaccettabile»,

ha affermato il leader dell'Unione, Romano Prodi. «Non possiamo accettare che un'altra Finanziaria Tremonti venga presentata, una Finanziaria che aggiungerebbe problemi a problemi. Di fronte alle dimissioni di Siniscalco avevamo chiesto al governo di dimettersi e di restituire agli elettori la parola, ma la risposta è stata la rinomina del ministro Tremonti. Prodi ha proseguito osservando che si tratta di «una nomina che non accueta assolutamente le nostre preoccupazioni, perché era stato Tremonti a fare una serie di Finanziarie disastrose per il Paese. Serve invece una Finanziaria credibile, che metta ordine nei conti e tenga conto dei problemi e dell'angoscia del po-

polo italiano. L'Unione sarà vigile e si prepara a controllare bene i contenuti e a manifestare il proprio parere in modo molto forte perché il governo non ha credibilità». Il leader dell'Unione ha anche sottolineato che i giornali internazionali criticano l'Italia: «Nessuno di noi pensa che siano il Vangelo, ma Prodi: quello che sta accadendo nel nostro Paese non è un romanzo ma una tragedia

quando le prime pagine della stampa internazionale sono come queste, è un danno terribile». Riguardo la vicenda Siniscalco, Piero Fassino ha parlato «della manifestazione di un collasso irreversibile di una maggioranza di governo che non c'è più e non è in grado di governare il paese. Il governo è in coma e si pensa di mantenerlo in vita artificialmente». Per il leader dei Ds così facendo «si trasforma l'agonia di una maggioranza di governo nell'agonia di un Paese: io penso che questo sia massimamente irresponsabile, ci vorrebbe un atto di responsabilità, almeno in un passaggio così delicato per l'Italia e cioè il centrodestra dovrebbe prendere atto che non ce la

fa a governare e andare rapidamente alle elezioni che consentano ai cittadini di scegliere chi deve governare il paese e dando al Paese un governo vero ed autorevole... Qui rischiamo di essere per altri nove mesi in una condizione di instabilità, ingovernabilità e crisi, chi rischia non è soltanto Berlusconi ma l'Italia». «Peggio la tozza del buco», ha chiosato Fausto Bertinotti, al termine del vertice dell'Unione svoltosi ieri. «La crisi non è risolta - ha dichiarato il leader di Rifondazione - e per serietà bisognerebbe andare alle elezioni anticipate. Il centrosinistra si deve preparare a contrastare la finanziaria, con una grande mobilitazione».

il giorno dopo

Il professor Siniscalco: non ho dato le dimissioni a mezzo stampa



(ANSA) «Non ho dato dimissioni a mezzo stampa come scrivono i giornali». Domenico Siniscalco nel suo primo giorno di ritorno all'università, dopo l'esperienza di governo, fa sapere di aver comunicato le sue dimissioni al presidente del Consiglio mercoledì pomeriggio alle 18 e di averle poi formalizzate con una lettera alle 20. Quindi, sottolinea, nessuna dimissione a mezzo stampa come riportano alcuni giornali (ANSA) 23 set 05 - 12.12

Finalmente è tutto chiaro: Siniscalco ha comunicato a Berlusconi le dimissioni e poi ha scritto una lettera. Nessuno, né Siniscalco né il premier, ha sentito il bisogno di ufficializzare la notizia al Paese, come avverrebbe in tutto il mondo. Una notizia di una certa rilevanza, anche se il ministro dimissionario era Siniscalco. La conferma delle dimissioni è arrivata solo la mattina dopo, quando un paio di giornali avevano già realizzato un clamoroso scoop.

La manovra su cui si sta lavorando prevede tagli per oltre 12 miliardi

La trovata di un tetto alle spese del 2% come previsto dall'Unione non ha funzionato

An e Udc in tandem chiedono misure sulle rendite finanziarie Tremonti li accontenterà?

Arriva il benserivito per 150mila Cococo

**La Finanziaria decreterà l'uscita dal lavoro per altrettanti precari nello Stato
Il sindacato: «Scaricheranno la responsabilità di questa odiosa misura sugli Enti locali»**

di Bianca Di Giovanni / Roma

NUMERI & BUCHI Il giorno dopo il terremoto Siniscalco, nella maggioranza si scatena un coro plaudente per il ritorno del superministro Giulio Tremonti. Un altro schiaffo per il professore di Torino. Su tutti spicca Ignazio La Russa, che arriva ad affermare: «Tremonti è il

migliore ministro dell'Economia in Europa». Per la verità è proprio l'Europa a dire il contrario, visto che ha messo sotto osservazione praticamente tutte le misure di finanza creativa attivate dal tributarista di Sondrio (in collaborazione, all'epoca, con il suo successore). Non va certo meglio per le misure introdotte da Siniscalco, che proprio ieri hanno subito la bocciatura della Corte dei Conti. La «trovata» stile Gordon Brown del tetto alle spese del 2% non ha funzionato, come l'opposizione aveva previsto da subito.

Così Tremonti al ritorno da Washington dovrà gestire gli effetti delle politiche «tremontiane» adottate da Siniscalco. Ironia della sorte. Insomma, i due nemici si somigliano molto di più di quanto si possa pensare, e quanto a finanza creativa se la battono. Uno voleva vendere le spiagge demaniali, l'altro ha proposto le strade statali: non sembra molto diverso per il patrimonio pubblico. Sulla manovra in cantiere i tecnici sono al lavoro da tempo: si parte quindi dai 21,3 miliardi già individuati, di cui 12,7 di tagli e il resto di maggiori entrate. Ma mancano quelle difficilissime scelte politiche che hanno provocato l'addio di Siniscalco. Gianni Alemanno ha annunciato che già tra domenica sera e lunedì potrebbe esserci un primo summit politico. Ieri il sottosegretario Gianni Letta ha incontrato il Ragioniere generale dello Stato per un colloquio concentrato sulla legge di bilancio, visti i tempi strettissimi per il varo (il 30 settembre è il termine ultimo). «Si parte dal lavoro approntato dal ministro (Siniscalco, ndr) e dagli uffici del ministero», ha risposto Silvio Berlusconi a chi gli chiedeva se si ripartisse da zero.

Tremonti al ritorno dagli Usa dovrà gestire gli effetti tremontiani della politica di Siniscalco

Insomma, la «bozza» della discordia - che non esclude un intervento sulle pensioni - è ancora sul tavolo. **Tagli** La cosa allarma non poco il sindacato. La stretta sul bilancio pubblico è pesantissima: 6 miliardi in meno per le spese dei ministeri, 2,5 per la sanità, 3 per gli enti locali e 1,1 per il pubblico impiego. Quasi l'intera correzione del deficit dello 0,8% del Pil (circa 12 miliardi) è reperita attraverso tagli. A pagare un prezzo salatissimo saranno i dipendenti pubblici, considerati da questo governo un inutile fardello, e in particolare la fetta più debole: i Co.co.co. «Dopo aver bloccato le assunzioni e il turn over per 5 anni - denuncia il Nidil-Cgil - e aver costretto le amministrazioni a ricorrere al lavoro parasubordinato, il governo intende tagliare 150mila posti di lavoro riducendo del 50% le attuali collaborazioni e consulenze del pubblico impiego. Intende farlo, tra l'altro, scaricando la responsabilità di questa odiosa misura sugli enti locali». Secondo il sindacato il ministro Mario Baccini intende stabilizzare 7.000 lavoratori a fronte di 150mila licenziati.

I «buchi» di Siniscalco La Corte dei Conti punta il dito sulla regola del 2%: la spesa per consumi intermedi è cresciuta del 10% (pari a 5,9 miliardi), mentre i pagamenti per gli investimenti fissi lordi sono lievitati del 9,3%, pari a 3,1 miliardi. I magistrati contabili notano come nel Dpef ci sia già un'ammissione dell'inefficienza della regola, tanto che si prevede una modulazione del tetto. Ma il deficit creato dal ministro uscente si allarga se si pensa alla Scip3 (1 miliardo) considerata a rischio da fonti di mercato e alla vendita delle strade (3 miliardi) rimasta al palo.

Le richieste An e Udc fanno pressing sulle rendite finanziarie: ma non sarà certo un ministro come Tremonti ad accontentarli su questo punto. La Confindustria chiede «scelte coraggiose», ovvero puntare sulla crescita. Riuscirà ad ottenere l'abbassamento dell'Irap che chiede da sempre?

Tra domenica sera e lunedì potrebbe esserci un primo summit politico nella maggioranza



Foto di Gabriella Mercadini

Stampa italiana



Altri 9 mesi così e l'Italia arriva morta

«I prossimi giorni ci diranno se questa disperata terapia della sopravvivenza che la Cdl ha somministrato a se stessa funziona. Oppure se è solo un'altra tappa, a questo punto sicuramente l'ultima, verso un epilogo rovinoso» (Massimo Giannini)



Sfiduciato Fazio ma non è un lieto fine

È improbabile che la finanziaria «rappresenti qualcosa di più di uno strumento elettorale tenuto insieme dalla volontà di restare al potere e di rafforzarsi in vista delle elezioni... Berlusconi, malgrado dai suoi alleati arrivino opposti consigli, è risoluto a non mollare» (Giulio Anselmi)



In gioco ci sono conti pubblici e il credito d'Italia

«Una girandola vorticoso di uomini e comportamenti che rischia di smarrire il governo dell'economia... Vorremmo proprio dire che il buon nome dell'Italia è salvo. Purtroppo non è così: Ci resta solo la speranza di essere clamorosamente smentiti» (Roberto Napolitano)



Sembra quasi che al timone non ci sia nessuno

«La maggioranza ha rischiato di dissolversi e dare ragione a Prodi e Fassino. Ma ha avuto un sussulto dettato dalla disperazione... Ne ha ricavato le primarie del centrodestra a cui Berlusconi si metterà in gioco ben sapendo di avere in tasca la rinomina» (Stefano Folli)



Non si sa come andrà a finire ma finirà male

«Resistere resistere resistere e sprecare ogni energia nella difesa di una debolezza irreversibile serve al becchino per attrezzarsi alle esequie... Non siamo in grado di spendere un aggettivo buono per l'esecutivo è sprofondata nel ridicolo. Siamo su Scherzi a parte?» (Vittorio Feltri)



Perché il premier riapre la questione della premiership?

«Berlusconi aveva la partita in mano, era nella condizione di uscire da tutti i casini e le trappole estive e invece ci si è rificcato. La questione Fazio era a fine corsa. La questione leadership l'aveva zittita lui stesso... Ha riaperto tutto. Contento lui...» (Gianluigi Paragone)

Stampa estera



Circo romano una crisi che neanche la Germania...

«Lo scandalo bancario italiano ha finalmente portato a dimissioni, ma sono quelle sbagliate... Duro colpo alla reputazione del governo e del sistema finanziario»



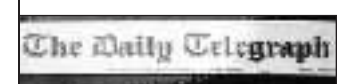
Fazio ha preteso un altro scalpo ma è sotto pressione

L'affare Fazio, sotto pressione e prossimo alla partenza, «mette in evidenza le profonde divisioni all'interno della coalizione di centro destra»



L'affare Fazio mette a disagio la Bce

«Il cambiamento del ministro dell'economia non risolve la crisi politica... E lo scandalo attorno a Fazio mette a disagio la Banca centrale europea»



E ora l'Italia rischia il tracollo

La credibilità del governo Berlusconi è in pezzi, «Dopo le dimissioni del ministro dell'Economia l'Italia rischia il tracollo»



Le dimissioni per Bankitalia e finanziaria

I principali motivi delle dimissioni del ministro dell'economia, la vicenda Bankitalia e le difficoltà sul fronte della Finanziaria

Riforma giustizia, Castelli brucia i tempi. La Anm: ci faremo sentire in Parlamento

Il guardasigilli teme lo scioglimento delle Camere e fa approvare i primi quattro decreti. L'associazione dei magistrati: pronti a una nuova battaglia

di Nedo Canetti / Roma

A TAMBUR BATTENTE Ora il ministro della Giustizia corre. Va avanti a tambur battente con i decreti delegati di attuazione delle deleghe ottenute dal Parlamento,

per la cosiddetta riforma dell'Ordinamento giudiziario, cerca di bruciare i tempi nel timore probabilmente che qualche (per lui) malaugurato scioglimento anticipato delle Camere, faccia diventare lettera morta il provvedimento che considera come il fiore all'occhiello della

sua presenza al dicastero di via Arenula. Ieri ha portato all'attenzione dei suoi colleghi di governo e fatto approvare, in un Consiglio dei ministri che è durato complessivamente 40 minuti, i primi quattro decreti. Dopo sei passaggi parlamentari, quattro scioperi delle «toghe» ed un rinvio alle Camere del Presidente della Repubblica, il provvedimento venne pubblicato sulla G.U. a luglio. Da allora è cominciata la corsa contro il tempo, perché senza decreti attuativi entro la fine della legislatura, la riforma rischia di essere affossata da un eventuale governo di centrosinistra. I tecnici del ministero hanno lavorato a spron battuto,

anche in piena estate e sfornato, come dicevamo, i primi quattro decreti. Riguardano, l'istituzione della Scuola superiore della magistratura; l'organico della Corte di Cassazione; il Consiglio direttivo della Cassazione e dei consigli giudiziari; gli incarichi direttivi giudicanti e requiranti. Naturalmente, si tratta dell'

Cade nel vuoto anche la richiesta al governo di non esercitare delega sulle parti ritenute incostituzionali

inizio del cammino dei decreti, che ora passano al vaglio delle commissioni Giustizia di Camera e Senato per le deduzioni (entro 60 giorni), con successivo ritorno al governo per la sanzione definitiva (entro 30 giorni). «Da una pessima legge - ha commentato il responsabile giustizia dei ds, Massimo Brutti - non possono che discendere decreti legislativi altrettanto sbagliati e ingiusti». «Le norme sull'Ordinamento - ha proseguito - così come molte delle leggi volute dal centrodestra, possono avere un solo risultato, quello di produrre ulteriore inefficienza nel sistema giudiziario: creano le premesse per intimidire i giudici attraverso l'uso ampiamente discrezionale dell'azione disciplinare da parte

del ministro». «L'obiettivo - per Brutti - è sottrarre poteri e spazi istituzionali al governo autonomo della magistratura, come accade per le norme sulla Scuola di formazione». Critica anche l'Anm. Caduta nel vuoto anche l'ultima richiesta al governo di non esercitare la delega su quelle parti della riforma ritenute incostituzionali.

Brutti (Ds): questo governo ha sempre prodotto leggi contro la magistratura e la Costituzione

«Questo governo ha sempre prodotto leggi contro la magistratura e la Costituzione», dice Massimo Brutti, presidente dell'Associazione dei magistrati. «L'obiettivo è sottrarre poteri e spazi istituzionali al governo autonomo della magistratura, come accade per le norme sulla Scuola di formazione». Critica anche l'Anm. Caduta nel vuoto anche l'ultima richiesta al governo di non esercitare la delega su quelle parti della riforma ritenute incostituzionali.

soddisfazione per l'emaneazione dei decreti, sostenendo che nessun governo ha mai fatto tanto per la giustizia, in Italia. «In realtà - ribatte Brutti - nonostante i toni trionfalistici del Guardasigilli, questa maggioranza e questo governo in materia di giustizia hanno prodotto leggi contro la Costituzione, contro la magistratura, contro l'avvocatura e contro la cultura giuridica del Paese: nulla per i cittadini, nulla per il diritto alla giustizia, nulla per abbreviare anche di un solo giorno i tempi del processo». Un problema, questo dei tempi, che proprio ieri, Ciampi ha segnalato come uno dei più sentiti dai cittadini, in un messaggio all'Associazione degli studiosi del processo penale.

Primarie, Berlusconi ha paura. Casini e Fini no

I leader An e Udc si dicono pronti alla competizione. Lui un po' meno: «Dobbiamo verificare...»

di Marcella Ciarnelli / Roma

«VEDIAMO, è una cosa che dobbiamo verificare con gli alleati». A proposito delle modalità che saranno seguite per le primarie nella Casa delle libertà, il presidente del Consiglio a spasso per via dei Coronari, la strada romana degli antiquari, non aggiunge altro.

L'argomento gli è ostico, e si vede. Pensava che tutto si sarebbe esaurito senza conseguenze. Una gentile concessione del monarca assoluto agli scudieri ribelli. Ed invece si è trovato a fare i conti con le candidature di alcuni tra i leader dei partiti della coalizione che hanno detto di «apprezzare la grande apertura» mostrata dal premier e hanno fatto capire di essere pronti a dare battaglia, forti anche dei sondaggi sulla loro popolarità che, invece, vedono l'elettorato di centrodestra collocare il premier al penultimo posto. L'unto del Signore si vede messo in discussione e non gli piace. Sente il fiato sul collo degli alleati e non gli piace. Casini e Fini non gli hanno concesso neanche ventiquattro ore di tregua e, mentre lui cercava di risolvere la questione ipotizzando la possibilità di far esprimere solo gli eletti della Casa delle libertà, loro, con parole chiare ed inequivocabili, gli hanno fatto sapere di essere pronti a contare i voti, non gli applausi.

all'attacco che gli è venuto da Marco Follini, supportato da Gianfranco Fini, che gli ha insinuato il dubbio che si potrebbe trovare a fare i conti con un'alleanza di ferro tra i due già al momento della consultazione per la leadership. Ha un bel dire l'ottimista Sandro Bondi che «scegliere una forma di consultazione per la scelta del leader è una cosa giusta che darà nuova linfa alla coalizione e farà capire che il consenso di cui gode Berlusconi fra i nostri elettori è molto più ampio ed esteso delle forze dei singoli partiti» il fatto vero è che il premier questa volta rischia davvero di perderci la faccia. Perché non accada intanto ha già provveduto a mettere in moto il «motore azzurro» organizzato in previsione delle politiche ma che, invece, ancora in rodaggio dovrà dare il meglio di sé per far risparmiare una figuraccia al gran capo messo in discussione. Di tutto si dovrebbe discutere la prossima settimana in un vertice. Mentre martedì la questione Siniscalco approderà prima alla Camera e poi al Senato. Quest'oggi, come se nulla fosse accaduto, i leader del Polo saranno tutti a Reggio Calabria per spiegare ai calabresi cos'è la devolution ed accontentare così i leghisti che hanno visto rinviare il voto ad ottobre. Tutti, tranne Follini. «Ci sarà il senatore D'Onofrio» dice rassicurante il premier. Se è sicuro lui...



Gianfranco Fini, Silvio Berlusconi e Pierferdinando Casini. Foto di Massimo Sambucetti/Ap

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1 Faccenduola

Lo psicodramma internazionale recitato da Tremonti e Fazio a Washington è passato sul Tg1 come una faccenduola di antipatie private e non per la peggior figura internazionale del nostro paese. Continua, almeno nelle cronache meteorologiche di Pionati, il ritorno del sereno sul tetto della Casa berlusconiana: si faranno le primarie, oplà, con gioiosa e leale competizione forse votando, forse per acclamazioni successive. Esempio: i berluscones acclameranno Berlusconi, i centristi scioglieranno voti per Casini, gli aenneisti inneggeranno a Fini, i celti - per ragioni di salute - rinunceranno a Bossi e porgeranno i loro scudi al "premier". Chi fa più rumore, vince.

Tg2 Il racconto della figuraccia

Allora, quando un giornalista è bravo, diventa anche autorevole, dice le cose come stanno anche se sgradite al padrone del vapore, se ne stropiccia dei se e dei ma, dei forse e dei vedremo. Ed ecco che arriva Dario Laruffa a Washington che racconta per filo e per segno la figuraccia che stiamo vivendo, le (relative) preoccupazioni dei nostri partner, i rilievi della stampa mondiale agli ultimi sussulti del governo Berlusconi. Dateci tanti Laruffa e risolveremo il mondo (quello televisivo, per lo meno).

Tg3 Drammi a parte

Pescando nella serata del Tg3, la notizia c'è e la dà Rino Pellino da Washington: visti Tremonti e Fazio, il Wall Street Journal ha paura che il surreale comportamento della nostra delegazione porterà ad accrescere la sfiducia dei mercati finanziari nei confronti dell'Italia. È il minimo, dopo che si sono visti entrare nel medesimo albergo il governatore della Banca d'Italia, il ministrissimo dell'Economia e il presidente del Senato Pera (in gita) che facevano finta di non conoscersi. Di più, il ministrissimo Tremonti si è esibito nell'imitazione di Fazio che ordina ai suoi gorilla di "dare le botte" a Staffelli di Striscia la Notizia. Non eravamo su scherzi a parte: eravamo su drammi a parte.

I forzisti temono il flop. «Il partito non c'è più...»

«È stato difficile portare gente a Reggio Calabria...». L'udc D'Onofrio: «Non sarà più l'unto del signore, dopo»



Francesco D'Onofrio. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

di Angela Bianchi / Roma

PRIMARIE O ASSEMBLEA degli eletti? «Non c'è dubbio, primarie e possibilmente più vaste di quelle del centrosinistra», rispondono da via due Macelli. «Se si devono fare che si facciano come si deve», replicano da via della Scrofa. «Noi i gazebi li abbiamo», fanno sapere dalle valli bergamasche. Forza Italia però è perplessa: «Ma con quale organizzazione? Con quale struttura?» si chiedono preoccupati i dirigenti forzisti. Loro alle primarie preferiscono ovviamente la convention degli eletti: il partito, fanno sapere, non potrebbe né organizzare né controllare una consultazione come quella in corso nel centrosinistra. «E la ragione è che sono due anni che non c'è più il partito, non ci sono organizzazioni territoriali funzionanti: è un disastro. Pensi», si sfoga un dirigente azzurro «che abbiamo addirittura faticato ad organizzare gli aerei per la mani-

festazione di Reggio Calabria sulla devolution. Fino a ieri l'altro il Lazio, la Campania ma anche la Lombardia non erano riusciti ad allestire aerei con 100 persone per riempire la struttura reggina. Figuriamoci se ci mettiamo ad allestire i seggi per le primarie che, se si decidono, devono essere una cosa seria e non una farsa». E all'Udc è proprio ad una cosa seria che pensano, con tanto di statuto e seggi nei vari capoluoghi. Niente assemblee degli eletti o convention come ha prospettato Berlusconi: le aperture di Carlo Giovanardi non corrispondono infatti al pensiero del vertice del partito. «Le primarie devono essere

Forza Italia e le primarie
«Non ci sono più organizzazioni territoriali: è un disastro»

come quelle del centrosinistra. Possibilmente con un voto più del loro», ripetono da via due Macelli. Ed è proprio ciò che teme Forza Italia, il partito meno organizzato per accettare la sfida. «Il nostro elettorato, poi, è più silenzioso, più disattento e meno partecipativo», sottolinea il pugliese Antonio Leone. «Nel centrodestra» gli fa eco l'emiliana Isabella Bertolini «soltanto la Lega è militarizzata e forse un po' An: loro sì che hanno un radicamento nel territorio». Il siciliano Carlo Vizzini comunque non ha dubbi: «Fermo restando che non ci sarebbe bisogno di farle, ritengo che Casini ha la stessa possibilità di battere Berlusconi che Mastella ha con Prodi». Il rischio comunque non spaventa l'Udc. «Se Casini corre non lo fa certo per perdere», dicono. Quel che però gli preme sottolineare è l'essere riusciti a democratizzare Berlusconi. Francesco D'Onofrio ieri era in sollucchio: «Finalmente la coalizione da cartello elettorale passa ad essere un'alleanza politica, non più guidata dall'unto del signore. Che poi prenda lui il maggior numero dei consensi è un altro discorso, ma l'importanza di questa svolta democratica è che da oggi in poi in campo

ci sono tre leader: Berlusconi, Casini e Fini». Tutto sta nel decidere il come. «La prossima settimana si comincerà a ragionare», viene detto. E se a Forza Italia preferiscono le assemblee degli eletti, in An si fa invece largo l'ipotesi di far votare gli iscritti. E' la Lega comunque a risultare la meno spaventata. «Le primarie nei nostri collegi le facciamo quasi ogni giorno», ironizza Davide Caparini, responsabile comunicazione del Carroccio. «L'unico rischio», aggiunge «è che se apriamo le urne anche nei collegi dove Forza Italia e Lega toccano quota 60 per cento, uscirebbe un solo nome: quello di Umberto Bossi». L'unico che al momento non ha annunciato alcuna candidatura.

Carlo Vizzini:
Casini ha la stessa possibilità di battere Berlusconi che Mastella ha con Prodi

Romano Prodi batterebbe tutti i concorrenti del Polo

Sondaggio Swg: il Professore avrebbe però più difficoltà coi leader di Alleanza nazionale e Udc

/ Roma

Le primarie proposte da Follini e Fini, Berlusconi le vede come il fumo agli occhi e a quanto pare ha molti buoni motivi per resistere. Oltre quelli politici, c'è anche il fatto, non secondario, che Berlusconi sembra avere meno appeal di Fini e Casini presso l'elettorato del centrodestra. Infatti secondo un sondaggio reso noto ieri dalla Swg Prodi vincerebbe contro qualunque candidato del centrodestra, ma incontrerebbe più difficoltà se si scontrasse con Fini o Casini. Berlusconi, nella graduatoria dei candidati premier più graditi, è in penultima posizione, dietro anche a Montezemolo e davanti solo a Formigoni, il presidente della Regione Lombardia, per il quale però - avverte la stessa Swg - pesa negativamente il basso tasso

di riconoscibilità, soprattutto nel centro-sud. La ricerca, effettuata su un campione di 600 elettori adulti tra l'8 e il 12 settembre, aveva appunto l'obiettivo di individuare «quale potrebbe essere il candidato della Casa delle Libertà in grado di resistere meglio all'ascesa del centrosinistra». I dati non lasciano dubbi. Se si votasse oggi, lo scontro Prodi-Berlusconi finirebbe con un 54% a 40% a favore del primo, con uno scarto di 14 punti. Se ad affrontare Prodi ci fosse Fini lo scarto si ridurrebbe a soli 5 punti in più a favore del candidato del centrosinistra, ossia 50 a 45. Se invece ad affrontare Prodi fosse il presidente della Camera Casini il risultato sarebbe 50 a 44 per Prodi. In uno scontro Prodi Montezemolo, lo scarto sarebbe 52-42. Peggio di Berlusconi

andrebbe solo Formigoni perché secondo il sondaggio nello scontro con Prodi perderebbe 55 a 39. I rapporti di forza - avverte la stessa Swg - potrebbero trovare maggior equilibrio nei prossimi mesi, ossia nel vivo della campagna elettorale. Attualmente l'Unione ha il 50% dei consensi, con i Ds al 21,5%, la Margherita al 12,5%, Rifondazione al 7,5%, mentre la Cdl si ferma al 44% dei consensi con Fl al 17,5%, An al 12%, l'Udc al 6,5%, la Lega al 5,5%. Il sondaggio, inoltre, attribuisce al centrodestra anche il Nuovo Psi di De Michelis e Bobo Craxi che invece sta per formare una lista radical socialista con Sdi e radicali e che dovrebbe correre col centrosinistra. Naturalmente la ricerca è stata effettuata prima che nel centrodestra si evocasse la possibilità di primarie, il che può cambia-

re molto la prospettiva perché sicuramente in una gara interna con Fini e Casini il premier avrebbe molta più visibilità sui mezzi di comunicazione. Il dato è tuttavia indicativo della popolarità del premier e del centrodestra che da mesi è costantemente sotto il centrosinistra nelle rilevazioni periodiche dei sondaggi. Un dato interessante si evince anche da un altro sondaggio, stavolta condotto dalla Apcom-Ipsos, e relativo alle dimissioni di Siniscalco. Per il 54% degli italiani le sue dimissioni hanno indebolito il governo. Secondo questo sondaggio il 48% degli italiani dà un giudizio positivo dell'operato dell'ex ministro. L'altro dato è che per la metà degli elettori (il 74% tra quelli della casa delle Libertà) il governo deve proseguire fino alla sua scadenza naturale e cioè la prossima primavera.

PRIMARIE DEL CENTRODESTRA

Feltri: «Solo Fini può insidiare il premier»

«Se si tratterà di andare alle primarie, l'unico in grado di insidiare Berlusconi sarà Gianfranco Fini e non certo Casini». Con queste parole è intervenuto nel dibattito in corso nel centrodestra sulle consultazioni, il direttore di Libero Vittorio Feltri in una trasmissione di Radio Cuore Tricolore con il ministro della Salute Francesco Storace, che aveva prima di lui fatto il nome del numero uno di An: «Gianfranco Fini dovrebbe essere il leader della Cdl, in alternativa al premier Berlusconi, qualora il cavaliere decidesse di passare la mano. Se il premier dovrà essere di Forza Italia - sostiene Storace - sarà Berlusconi. In alternativa, Fini è l'unico in grado di battere Prodi. Non sarebbe saggio cambiare il candidato a pochi mesi dalle elezioni»
«Fini - ha aggiunto Feltri - è l'uomo che gode di maggior credito da parte degli italiani, e non sono certo io a dirlo ma i sondaggi effettuati sugli italiani stessi». Sulla leadership a Casini, il Direttore di Libero è scettico: «Affidare la guida del centrodestra a Casini è rischioso. Berlusconi si è distinto per aver ricoperto il ruolo di motore trainante ed è necessario continuare su questa linea». Feltri lancia anche un monito: «La gente è stufa delle lotte di potere nella Cdl, la litigiosità ha creato un senso di fastidio e disturbo che potrebbe riflettersi, negativamente, nelle urne».



fabio bolognini / exploit

fatevi una storia.

Foto: Mercatani



Click.
Sessant'anni d'Italia. Sessant'anni di piazze e persone.
Sessant'anni di cronaca raccontati da illustri storici,
attraverso l'obiettivo di grandi fotografi.
Italia. Immagini e storia 1945/2005
racconta la nostra storia con gli occhi di chi l'ha fatta. Per noi.

in edicola

12,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

Prodi insiste: al voto subito per il bene del Paese

Il Professore: manovra economica priva di credibilità A Trieste parla degli alti costi della politica italiana

di Ninni Andriolo / Roma

ELEZIONI ANTICIPATE «per risparmiare al Paese nove mesi di sofferenze». Prodi continua a chiederle a nome dell'Unione, anche se l'Unione non si fa illusioni. Il governo Berlusconi, lo hanno detto tutti durante il vertice di ieri, andrà avanti per la sua strada. Malgrado

le ruote scoppie e il copione già visto della «romina» di Tremonti. «Quello che stiamo vivendo - afferma il professore - non è un romanzo ma una tragedia che ci sta mettendo non solo alla berlina ma in grande difficoltà con gli altri paesi». Se l'Unione dovesse vincere le elezioni del 2006 dovrebbe fare i conti con un'eredità economica sempre più pesante. Nell'immediato il menu di Palazzo Chigi prevede una manovra economica che Prodi definisce «priva di credibilità». Anche perché era stato il nuovo vecchio ministro dell'Economia «ad impostare finanziarie disastrose per il nostro Paese».

L'Unione «non può accettare questo rischio - spiega il professore dopo il summit con i segretari del centrosinistra di ieri mattina - Saremo vigili, controlleremo tutti i contenuti». Una manifestazione nazionale contro la Finanziaria? L'ipotesi ventilata da Diliberto e da Pecoraro Scania è stata posta sul tavolo, ma la decisione è stata rinviata a data da destinarsi. «Sarebbe il caso di lanciare una forte mobilitazione, non per forza in piazza, anche al chiuso, in un palazzo dello sport, soprattutto nelle città del nord», propone il leader Pdci. «Sulla finanziaria - argomenta Bertinotti - che ancora non sappiamo come sarà, è ovvio che faremo la nostra battaglia politica come negli anni scorsi». Se ne riparerà quando si conoscerà il testo di Tremonti. Una mobilitazione del centrosinistra ci sarà in ogni caso, le forme verranno decise in un secondo momento. Nell'immediato, però, «bisogna ripristinare la credibilità dell'istituzione Bankitalia». Serve un nuovo Governatore, quindi. «Non una personalità qualunque ma qualcuno che sia in grado di ricostruire l'autorevolezza perduta» spiega Prodi. Mentre Rutelli ironizza sul viaggio Usa della strana coppia Tremonti-Fazio. «Una comicità commenta il leader della Margherita - ricorda il film di Totò e Peppino divisi a Berlino». Opposizione netta anche sulla legge elettorale. Anche questo è emerso dal vertice di ieri. «Non abbiamo cambiato parere: una riforma del genere non si può fare in scadenza della legislatu-

ra - spiega Prodi - Su questo c'è assoluta unanimità di tutti i partiti della coalizione». L'accordo, però, manca sul metodo da seguire per accettare o meno partiti e movimenti che chiedono di entrare a far parte dell'Unione. Il nodo vero, in fatti, riguarda i radicali. Per i nuovi arrivi esiste anche «il purgatorio...», ha esclamato a un certo punto Prodi replicando a Enrico Boselli. «Non sono credente e quindi al purgatorio non ci credo», ha risposto a sua volta il leader dello Sdi. Il tema lo introduce il professore. «Come rispondiamo a chi busa alla nostra porta? Ci vogliono delle regole». La parola passa a Boselli che ha il problema dell'accordo con il Nuovo Psi e con Pannella. «Scusate leggo dai giornali che Pro-

di dice che non spetta niente a chi viene dalla Cdl... Fatemi capire cosa devo fare, perché non posso tenere aperte due trattative e dover poi rinunciare a entrambe». Si discute, ci si divide. Secondo l'Udeur Prodi «non vuole cedere a richieste ritenute eccessive di gente che ha attaccato per cinque anni il centrosinistra». Fassino, d'accordo Rutelli, propone di demandare al tavolo delle regole dell'Unione la ricerca delle modalità anche tecniche per risolvere i problemi. Ma l'Udeur Fabris non ci sta. Se ne riparerà il 10 ottobre, data fissata per il prossimo vertice. Prodi in serata, da Trieste, intanto ha lamentato il costo della politica (delle istituzioni più in generale) in Italia, che è «troppo alto». Questo non è moralismo - ha detto -, non voglio fare il bello, il fenomeno o il polulista, ma noi o rompiamo il messaggio che ci è stato dato in questi anni, e cioè che il vantaggio della politica è per pochi e che la gestione della cosa pubblica è solo per i privilegiati, oppure noi non abbiamo diritto di governare». Ha anche ricordato che nel suo programma sono previsti tagli per gli stipendi dei parlamentari.

RADICALI-SDI
Pannella proporrà Sofri capolista

FIUGGI (Frosinone) Prove tecniche di alleanza radical-socialista. A Fiuggi va in scena la convention organizzata da Sdi e Radicali che deve servire come primo passo verso un nuovo soggetto laico, liberale, socialista e radicale che si presenti nelle liste del proporzionale alle prossime politiche. Il simbolo non c'è ancora, ma nella 'sigla della convention ricorre più volte la storica rosa nel pugno. La prima giornata del seminario è scorsa via tranquilla con Pannella e Boselli a chiacchiere sorridenti nella terrazza dell'Hotel Parco delle Fonti. Oggi Pannella ha annunciato il suo nuovo coup de theatre: proporrà all'Unione Adriano Sofri capolista in un collegio alle politiche.



Il candidato premier alle prossime elezioni politiche per l'Unione, Romano Prodi - Foto di Plinio Lepri/Agf

Primarie, Mastella polemico con le regole dell'Unione

Mezza rottura del leader Udeur. Pericolo sabotaggi, come dice Berlusconi? «Un problema che non esiste»

La variante Bertinotti

◆ **Sognare. L'immaginazione al potere, anche un affascinante ministro dei Beni comuni o quello per l'Intervento pubblico in economia. Il pensiero di Fausto Bertinotti per i suoi seguaci che va, però, di pari passo, con le microguerriglia politiche: a Bologna, in Toscana. Piccole, ma continue incursioni nell'orticello della Quercia. Erodere per accumulare rendite da mettere sul tavolo del dopo primarie in virtù del fatto che non è vero che «chi vince prende tutto», come ama dire il segretario di Rc, anche fine dicatore delle massime di Mao.**

L'assalto al capitalismo ispirato da Malcolm X lo spiegherà oggi Fausto Bertinotti al



Palalottomatica. Lui la mobilitazione generale di cui parla Prodi ce l'ha nel sangue. E sarà volere volere quel «voglio» in post it che sta caratterizzando la sua campagna per le primarie. Del resto nel manifesto politico del 18 agosto, intervista all'Espresso, il leader di Rifondazione comunista dichiarava di battersi per andare al governo («non voglio fare il ministro»), ma che starebbe molto meglio fuori perché «il governo non è il luogo privilegiato del cambiamento. Non è l'alfa e l'omega della politica, le cose si cambiano nella società». E allora, ora e sempre, puntellare, scavare alla maniera della vecchia talpa marxiana, governare, anche. Ma con «la fantasia che anima i conflitti con la capacità di spiazzare l'avversario, come negli ultimi anni hanno fatto i disubbidienti». Se Cofferati è per la legalità Bertinotti e contro Cofferati. Se in Toscana si può mandare Domenici, ds, al secondo turno non si lascia pregare: girotondo politico con il professor Ginsborg perché perdere e stare fuori è un po' vincere. Le primarie sono una cosa seria, i numeri in politica, anche. Chi vota Bertinotti sceglierà l'immaginazione al potere. Chi sosterrà Prodi la concretezza e la voglia di governare l'Italia. E non si tratterà di una competizione amatoriale perché, come vaticina Fausto, che chiede il voto «ai soggetti resistenti», «l'unica oscillazione che mi consento è tra il correre per vincere o il fare come se corressi per vincere». Anche chi non lo vota. La democrazia funziona così.

Fabio Luppino

di Wanda Marra / Roma

«NON CI SI PUÒ trovare ad un tavolo dove le regole sono diventate fantasma e si procede a colpi di maggioranza per assecondare interessi di parte». Così ieri l'Udeur ha annunciato l'abbandono del tavolo

che deve stabilire le regole per le primarie dell'Unione. La polemica, in realtà, andava avanti da settimane. Il partito di Mastella, infatti, aveva già sollevato delle proteste sul numero dei seggi: «Dobbiamo purtroppo prendere atto che si stanno decidendo regole, o meglio «non regole», che favoriscono alcune aree geografiche e ne penalizzano altre - ha ribadito ieri - abbiamo cioè la sensazione che si voglia mettere il silenziatore ad una voce di Centro che pure è determinante per il successo della coalizione». La sfiducia nei confronti delle regole, comunque, non impedisce al Segretario di presentarsi.

«Insopportabile» è stata definita questa polemica da Vannino Chiti, il coordinatore dell'ufficio di Presidenza delle consultazioni, «perché è destituita di ogni fondamento e, anche se non nell'intenzione, serve soltanto a dare argomenti pretestuosi a una destra divisa». È intervenuto anche Franco Marini, segretario organizzativo della Margherita: «La linea del coinvolgimento di tutti è stata costantemente seguita: nessuno può pretendere

di esercitare un diritto di veto di cui, tra l'altro, non vengono indicate chiare motivazioni».

A proposito di argomenti pretestuosi, comunque, la Cdl se ne trova da sola. Venerdì sera Silvio Berlusconi nella telefonata Fausto Bertinotti, ospite di Porta a Porta, ha parlato anche di un sabotaggio delle elezioni del 16 ottobre: «Noi facciamo le primarie, ma non credo saranno vere come quelle dell'Unione. Ho sentito molta gente che ha intenzione di andare a votare per creare problemi al centrosinistra». «Escludo nel modo più assoluto una cosa del genere», gli ha risposto immediatamente il leader di Rc.

«Mi sembra molto grave che il Presidente del Consiglio si assuma la paternità di questo in tv - ha dichiarato ieri un altro candidato, il Presidente dei Verdi, Alfonso Pecoraro Scania - non credo ci sia questo problema. Ma se loro indicano ai loro militanti di venire a sottoscrivere il nostro programma magari alla fine li convinciamo a venire a votare per noi». «Berlusconi non è in condizione di organizzare alcun sabotaggio», dice perentorio

Vannino Chiti, ds
«Berlusconi ha paura delle primarie perché non può controllarle»

Antonio Di Pietro. Mastella è più pessimista: «È paradossale e singolare, ma purtroppo può accadere che si falsino i risultati».

Chi all'organizzazione delle primarie sta lavorando, in realtà esclude che ci sia un rischio reale di inquinamento: «Faremo tutto ciò che è umanamente possibile per evitarlo», dice Giuseppe Giulietti, responsabile della campagna di comunicazione delle consultazioni - per esempio abbiamo fatto un sorteggio pubblico per decidere le posizioni sulla scheda, abbiamo un Comitato di garanti, e abbiamo deciso che sia gli studenti che i lavoratori fuorisede debbano iscriversi nelle liste prima, per evitare il doppio voto». E su Berlusconi? «Le primarie da chi dovrebbero essere sabotate, da lui? Probabilmente non gli piace l'idea di fare delle consultazioni del centrodestra aperte ai cittadini». Simile l'interpretazione di Chiti: «Il mio sospetto è che Berlusconi non voglia le primarie come partecipazione democratica, perché non può controllarle. E da pubblicitario com'è si rende conto, che se il centrodestra facesse queste consultazioni, arriverebbe secondo, e anche questo non gli va». Il coordinatore della Quercia, comunque, non crede nel rischio-sabotaggio: «Se noi pensiamo di portare a votare un milione di persone, quante sperano loro di spingere ad andare per inquinare le elezioni? Forse 5000-10mila, che incidono in maniera irrilevante». Ma avverte: «Se poi quel tipo di partecipazione aumenterà, e diventerà chiaramente un inquinamento organizzato, questo per loro sarebbe un boomerang».

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

2005, Odissea nello Sfazio

O lui o me», tuonò Gianfranco Fini cacciando Giulio Tremonti l'estate scorsa. Ha «presentato conti falsi all'Ecofin», tuonò. E poi «attaccò Fazio», mentre Fini lo adorava. Poi Fini accettò Tremonti come suo pari: vicepresidente del Consiglio. Ora è stato lui stesso a rivolgerlo sulla scrivania che fu dell'incolpevole Quintino Sella, proprio perché attacca Sazio, che a Fini non piace più neanche un po'. E Fini è il leader più serio della Casa delle Libertà. Poi ci sono i comici. Ne abbiamo spediti ben tre insieme a New York, nello stesso albergo, per una riedizione di «Appartamento al Palace» molto gradita dagli altri ospiti: Sazio, Tremonti e Porompompera. Pare che abbiano chiesto camere su piani diversi e

ascensori diversi, per non incontrarsi. Sazio non parla a Tremonti, e viceversa. Porompompera potrebbe parlare con Sazio se avesse qualcosa da dire, ma non avendolo preferisce rinunciare. Con Tremonti invece è in freddo: Tremonti è mezzo forzista e mezzo leghista, dunque metticcio. Alla larga. Bellachioma invece lo stima molto. Due estati fa, nell'immortale intervista rilasciata allo «Spectator» a Villa La Certosa, lo fece conoscere anche al pubblico inglese. «Silvio - raccontò il fortunato cronista britannico - ci porta a visitare il suo museo dei cactus. Scendiamo verso il bizzarro anfiteatro in cui un pubblico di 4000 spettatori spinosi, comprendente 400 specie provenienti da sette diversi paesi, guarda giù dalle terrazze circolari,

verso una bella piscina blu affacciata sulla baia. «Questo è il cervello del mio ministro delle Finanze», dice Silvio, indicando un qualcosa che assomiglia a un carciofo rabbioso...». Ecco, un carciofo al Tesoro è proprio quel che ci vuole. Un ministro Cynar, contro il logorio del buco moderno. Sempre per la serie «Oggi le comiche», arrivano le primarie del centrodestra. L'altra sera, collegato al telefono con l'inserto di Porta a Porta paralizzato per l'emozione, Bellachioma è stato lungamente intervistato da Bertinotti. E ha spiegato la sua idea di primarie, decisamente innovativa, assolutamente inedita nel mondo: «Faremo una convention degli eletti della Cdl». E Bert: «Ma così lei ha vinto in tavolino». Bellachioma: «Tan-

to io vinco a tavolino con qualunque sistema». Ecco: il suo modello è quello delle primarie a tavolino. Far votare, invece degli eletti, gli eventuali elettori? Questo no. «altrimenti votano anche quelli dell'altra parte, come mi dicono che avverrà nelle primarie della sinistra». Bert: «Noi ci affidiamo all'onorabilità degli elettori». Ma, alla parola «onorabilità», Bellachioma s'è piantato e ha perso la favella. Mentre consultava furiosamente un dizionario, l'inserto ha chiuso il collegamento. Ieri poi, molto ingenuamente, anche Fini e Casini si sono candidati alle primarie. Non li hanno avvertiti che, nel modello «a tavolino», è previsto un solo candidato. Se non poi la gente si confonde. Alle primarie del centrosinistra ci sarà invece, dopo varie incertezze, Clemente

Mastella. Ha passato l'estate a sventolare la «questione morale». Ieri il Tg3 ha rivelato che è testimone di nozze, insieme a Totò Cuffaro, del dottor Francesco Campanella, già presidente del consiglio comunale di Villabate (Palermo), l'uomo che fornì documenti falsi a Bernardo Provenzano per una trasferta ospedaliera a Marsiglia e che ora è indagato per mafia e collabora con la giustizia. Anche della questione morale, come delle primarie, esistono varie versioni. Mentre Prodi dice no ai votagabbana nell'Unione, non solo alle primarie, ma anche nelle candidature dei collegi, anche il Giornale pubblica un accordo appello contro chi cambia casacca. «Il sistema proporzionale è il vero antidoto al «votagabbano» perché rinforza il

vincolo di appartenenza di ogni singolo parlamentare con il proprio partito». Invece, «col maggioritario, abbiamo conosciuto torme di uccelli miratori che hanno cambiato casacca anche più di una volta». Firmato: Geronimo, alias Paolo Cirino Pomicino, il noto uccello migratore che in 12 anni ha cambiato almeno sette casacche mal contate: Dc, Ccd, Forza Italia, Udr, Udc, Udeur, Nuova Dc. Anche del votagabbano, esistono varie versioni. Da Cleveland, intanto, giunge notizia che cinque uomini e sette donne si stanno sottoponendo ai test della dottoressa Maria Siemionow, la prima chirurga plastica che eseguirà trapianti di faccia. Non si segnalano candidati italiani. Forse per l'impossibilità di accontentarli tutti.

Due europeisti nominati senatori a vita

Le nomine

Ieri la scelta del capo dello Stato

Ieri il Presidente della Repubblica ha nominato senatori a vita Giorgio Napolitano e Sergio Pininfarina, che «hanno illustrato la patria per altissimi meriti nel campo sociale». «I Ds sono orgogliosi» del riconoscimento che il Presidente della Repubblica «ha tributato a Napolitano e a ciò che egli rappresenta nella storia della sinistra italiana ed europea», è il commento di Piero Fassino. «Sono due persone che hanno onorato con il loro impegno, il proprio paese e hanno contribuito a farlo crescere sul piano

internazionale», dice Romano Prodi. E le reazioni positive sono state tantissime, a sinistra, come a destra. «Due ottime scelte e due soluzioni molto autorevoli», per il Sindaco di Roma Veltroni. «Ottime scelte», anche per Rutelli. Per Gavino Angius «È con entusiasmo e gioia che accogliamo Napolitano a Palazzo Madama». «La nomina di Napolitano e di Pininfarina è una felice sintesi tra personalità straordinarie tra loro molto diverse», ha affermato Pier Ferdinando Casini. Per Violante «Un impegno politico, istituzionale e morale che è per tutti noi di esempio». Congratulazioni, tra gli altri, anche da Sergio Cofferati e Gianfranco Fini.



Giorgio Napolitano Foto di Carlo Ferraro/Ansa



Sergio Pininfarina Foto Ansa

Napolitano, socialista e riformista. Per cinquantatré anni al servizio delle istituzioni

La lettera

Caro Giorgio, la tua storia è anche la nostra

Caro Giorgio, è bello condividere la commozone per un annuncio inaspettato. È bello leggere gli auguri che ti giungano non solo dalle nostre file ma da ogni parte. Non pare, ora, esserci spazio per i distinguo. Forse arriveranno, è bene non illudersi. O, forse, la delusione di chi ha coltivato e perorato altre scelte è davvero destinata a soccombere di fronte all'eco così diffuso e all'ampio favore alla scelta dal presidente della Repubblica. Godiamoci, intanto, questo momento. È bello, e anche giusto, cogliere questo riconoscimento come un risarcimento alle incompiute e diatribe del passato, nemmeno tanto lontano. Che, conte, hanno ferito e colpito altri, amici della stessa tempra, compagni della stessa eresia, uomini dello stesso grande. Come non ricordare, oggi, Luciano Lama? Avrebbe dovuto toccare a lui il primato del laticlavio a un ex comunista, ex socialista unitario, sempre riformista e unitario, nell'impegno sindacale come in quello politico. La pratica era stata istruita ma non fu mai sbrigata. Conosciamo il perché dallo stesso presidente della Repubblica dell'epoca, Cossiga: Lama aveva criticato il suo picconare, e pur avvertito della condizione - come dire - di inconciliabilità che così si determinava, non aveva rinnegato, né stemperato i giudizi sulle esternazioni del capo dello Stato. Questione di coerenza, appunto. Ma, a suo modo, anche quella firma negata da Cossiga fu un riconoscimento alla limpidezza etica di Lama. E se un pregiudizio ha continuato a serpeggiare, ora è riscattato dal tuo concepire la scelta matura e consapevole di Ciampi come il riconoscimento a una storia, certo personale e anche di parte, ma mai disgiunta da una storia più grande. La storia di un movimento che, tra difficoltà e tormenti, ha contribuito a far crescere la democrazia e trasformare la società. Un'utopia anche questa, per un riformista. È bello, e giusto, allora, non sentirsi nemmeno appagati in questi felici frangenti. Soltanto tre mesi fa, ripercorrendo le inquietudine e le speranze dei tuoi 80 anni, avvertivo il peso delle corresponsabilità per le lentezze e le ambiguità che hanno inciso sull'evoluzione del Pci. Oggi, i Ds, partito del Socialismo europeo, hanno una identità riformista, una forza in cui confluiscono apporti e storie a lungo distinte. I conti con il passato sono stati fatti, grazie anche alla determinazione di maestri e compagni come te. Ma possiamo ambire a traguardi ancora più avanzati, a dare completezza a una forza più grande, maggioritaria, capace di rappresentare l'insieme delle migliori tradizioni riformiste italiane. È l'utopia inappagata per chi ha vissuto i travagli del secolo breve, questo continuare a guardare al di là di confini che ora sono diventati più ampi e più ardui. E chi, più e meglio di chi ha saputo preservare il valore di una storia, può indicarci nuovi e più ambiziosi traguardi? Hai ancora un compito, Giorgio. Affrontarlo conte, per noi, è un dovere.

Pasquale Cascella

di Vincenzo Vasile / Segue dalla prima

SCRUPOLO E RIGORE, che spesso lo spinge a rifiutare dichiarazioni estemporanee e lo rende estraneo al «teatrino» della politica. Ieri Napolitano forse per la prima volta derogava alla regola del cortese e fermo diniego alle «domandine volanti», per una serie di considerazioni «a caldo». La prima questione che un po' tutti gli pongono è una valutazione delle

ragioni che possano aver spinto Ciampi alla sua scelta: colpisce, infatti, come sia stata gratificata con un alto riconoscimento nella persona di Napolitano anche una scelta che - tra le tante anime della sinistra - il neo-senatore a vita incarna in modo particolare. Vale a dire quella di una sensibilità più attenta alla presenza nelle istituzioni, e al rapporto, come si diceva una volta, tra «movimenti e battaglia parlamentare».

L'interessato non smentisce la sua proverbiale acribia e nel rispondere distingue: «Natural-

mente io posso qui dare un'interpretazione mia, posso dire oggettivamente quale sia il significato della scelta del presidente, il quale avrà avuto le sue motivazioni e valutazioni. Ho già detto che il mio impegno nelle istituzioni non è separabile dal discorso politico che ho seguito; dal modo in cui ho interpretato il ruolo di dirigente politico della sinistra. E oggi non posso che continuare, nel solco della mia lunga esperienza, anche in questa nuova veste. È vero: è una veste più distaccata istituzionalmente rispetto alla politica quotidiana, ma io continuerò a ispirarmi agli stessi valori del riformismo socialista che ho sin qui coltivato».

Leggo dalle prime agenzie: 53 anni al servizio delle istituzioni. Insomma, pensandoci bene, nelle aule parlamentari Napolitano ci ha passato - come si dice - una vita. Vogliamo ricordarcelo...

«Sì, 53 anni: sono stato eletto per la prima volta

al Parlamento nel 1953, per 38 anni deputato e in due riprese per sette anni nel Parlamento europeo, dove ho iniziato nel 1973 e ho finito nel 2004...»

Cioè: è stato come occupare un posto d'osservazione privilegiato per osservare i cambiamenti dell'istituzione parlamentare e per considerare come è cambiata la presenza in essa della sinistra...

«Il Parlamento che conobbi negli anni delle mie prime esperienze era sicuramente una cosa piuttosto diversa dal Parlamento di adesso, ma ci sarebbe tanto da parlare... Io auspico che nel futuro si possa ritrovare anche la strada di un dialogo corretto, anzi di un dialogo fecondo tra maggioranza e opposizione, perché proprio questo è stato in definitiva uno dei traguardi più importanti che sono stati raggiunti via via nei decenni della storia del Parlamento repubblicano».

L'altro tema che sicuramente Ciampi ha avuto presente è l'impegno europeista...

«Direi che si può ritenere che anche questa valutazione abbia pesato. Posso affermare che il mio impegno europeista non è mai cessato, anche se ho lasciato lo scorso anno il Parlamento europeo; cerco tuttora e cercherò di dare il mio contributo alla crisi molto grave che l'Unione europea sta vivendo, nella convinzione che non ci sia in nessun Paese, in nessuno stato nazionale europeo alternativa al progetto della integrazione».

Industriale e designer

Sergio Pininfarina, una vita a disegnare e produrre auto

di Giampiero Rossi / Milano

DESIGNER Il suo lavoro è da sempre soprattutto disegnare e produrre automobili. Anzi, il suo stesso nome è diventato praticamente sinonimo di design automobilistico, ma alle spalle di Sergio Pininfarina c'è, oltre alla lunga storia di carrozziere, anche una serie di onorificenze e cariche, fra le quali quella di presidente della Confindustria. Torinese, è nato l'8 settembre 1926, Pininfarina si è laureato in Ingegneria Meccanica nel 1950 al Politecnico di Torino. Ha iniziato la sua attività nella fabbrica del padre, Battista Farina, un'azienda che produceva - appunto - carrozzerie per automobili, la Carrozzeria Pinin Farina.

Nel 1955 lui stesso decide di realizzare un nuovo stabilimento vicino a Torino, a Grugliasco, e nel 1961 assume la carica di direttore generale e amministratore delegato della fabbrica di famiglia. Alla morte del padre, nel '66, eredita l'azienda, il cui nome era stato intanto modificato in Pininfarina nel 1961, per decreto, dal presidente della Repubblica Giovanni Gronchi. Tra il 1976 e il 1983 il suo curriculum si arricchisce di onorificenze: è nominato Cavaliere del lavoro, riceve la Legion d'Onore e diviene Honorary Royal Designer for Industry della Royal Society of Arts di Londra. Dal 1978 al 1984 è presidente dell'Unione Industriale di Torino. Poi arriva anche la politica, dal 1979 al 1989 quando viene eletto deputato al Parlamento Europeo. Dal 1987 al 1989 torna a occuparsi di auto, a livello

internazionale, nel ruolo di presidente dell'Oica (Organizzazione Internazionale dei Costruttori di Automobili).

Nel 1988 viene nominato presidente della Confindustria, carica che mantiene fino al 1992. È stato anche presidente di Banca

Crt (dall'aprile 2001 al giugno 2002) e, fino a gennaio di quest'anno, capo della delegazione italiana nella Commissione intergovernativa italo-francese per il nuovo collegamento ferroviario ad Alta Velocità Torino-Lione.

Oggi è presidente dell'Editrice La Stampa, presidente di Fidia, co-presidente dell'Italy-Japan Business Group, consigliere di amministrazione di Edison e Ferrari. E da ieri anche senatore a vita: «Una nuova avventura che prenderò molto sul serio - ha commentato con entusiasmo per nulla nascosto subito dopo aver ricevuto la notizia - sono torinese puro e come tale rispettoso delle tradizioni e delle istituzioni. Nella mia vita, anche all'estero, ho sempre rilevato un grande rispetto per il Senato. Oggi ne faccio parte e provo un grande orgoglio per questa appartenenza». Della sua precedente esperienza politica dice: «Il Parlamento europeo era un ambiente astratto, asettico. Il Senato è tutta un'altra cosa. Quando ho ricevuto la telefonata del presidente Ciampi mi sono commosso». Non lo preoccupa la difficoltà di conciliare l'attività di imprenditore con quella di senatore: «Io mi occupo sempre della mia industria, ma dal punto di vista strategico. La gestione dell'azienda è affidata ai miei tre figli, Andrea, Paolo e Lorenza, tutti bravi. Per me è importante che la generazione che segue ami quello che fa. Tanti padri sono stati delusi dalle scelte dei figli, io no. E a loro potrà delegare gli impegni industriali. Quelli politici invece non potrà proprio delegarli a nessuno».

Quanto al momento politico attuale, Pininfarina dice di non condividere «il catastrofismo dilagante»: «Io per natura sono portato a pensare in modo positivo e ad affrontare le cose nel modo giusto. L'Italia ha le proprie magagne, ma anche ai Paesi vicini non mancano. La prima cosa che farò? Comincerò ad affrontare i problemi, farò un esame di coscienza e cercherò di prendere una posizione coerente cercando di mantenerla. Di sicuro ci metterò un grande entusiasmo».

UN APPELLO DAL MONDO DEL LAVORO

ALLE PRIMARIE **Votiamo PRODI**

Le elezioni primarie dell'Unione, che si terranno il prossimo 16 ottobre, sono un evento straordinariamente positivo, che rende possibile il coinvolgimento dei cittadini in scelte fondamentali che riguardano il futuro del nostro Paese. Con le primarie, dunque, si può affermare una nuova concezione della partecipazione democratica, che resterà valida anche in seguito.

Per questo, noi esponenti del mondo del lavoro, che conosciamo e riconosciamo il valore della partecipazione, invitiamo tutti gli elettori del centrosinistra a partecipare alle primarie.

E invitiamo a votare per Romano Prodi, riconoscendoci nelle linee guida del programma da lui proposto.

Nella nostra esperienza quotidiana, abbiamo verificato e verifichiamo tutti i giorni i guasti prodotti dal Governo Berlusconi e da un centro destra che ha precipitato l'Italia in una grave crisi economica e sociale, privilegiato gli interessi personali di pochi, approfondito le distanze tra ricchi e poveri, diffuso un clima di sfiducia, valorizzato comportamenti asociali ed eticamente discutibili.

È dunque necessario voltare pagina. E Prodi è la persona che potrà rendere possibile il cambiamento, non solo la vittoria alle prossime elezioni politiche, ma anche la nascita di un Governo in grado di intraprendere un cammino di riforme adeguato alla gravità della situazione.

Con Romano Prodi premier sarà possibile ridare voce ai corpi intermedi della società; rilanciare il modello concertativo; restituire la giusta attenzione al mondo del lavoro; rimettere al centro dell'agenda politica lo sviluppo, economico, sociale, di idee e progetti, a partire dal Mezzogiorno; rinnovare il welfare, ampliandolo e rendendolo più adeguato ai bisogni dei cittadini; restituire entusiasmo nel futuro ai giovani e dignità agli anziani; porre le basi di una nuova coesione sociale, che allarghi i diritti di cittadinanza e la partecipazione.

Tutto questo sarà possibile solo se Romano Prodi otterrà un ampio mandato da parte dei cittadini, rafforzando la componente riformista della coalizione.

Noi che abbiamo creduto nel progetto dell'Ulivo e siamo stati delusi dal mancato decollo della Federazione, siamo inoltre convinti che una decisa affermazione di Prodi sarà importante non solo per l'Unione, ma anche per il rilancio del progetto del socialismo europeo.

PRIMI FIRMATARI

ANGELINI STEFANO
BARTOLOMEO PIERO
BELLINI ALFREDO
BISIO PATRIZIA
BOCO BRUNO
BOSCO SALVATORE
BRIANO PINO
CAMPO VINCENZO
CANETTIERI ENZO
CARNEVALLI RINALDO
CASTELLENGO MARIO
CERDINI FLORIANO
CHISIN GRAZIA
CICCONE BIAGIO
CORREALE EMILIO

CORSI SIMONETTA
CROSTELLA SAVERIO
CUCCHI SANDRO
DAL LAGO RICCARDO
DE AMICIS MARIO
DE MARTINO SABBINA
DE SIMONE MICHELE
DEGNI SANDRO
DEL FICO LUCIANA
DELPYERRE GRAZIANA
DI FRANCESCO ROBERTO
FARINARI ANTONIO
FERRARA GIUSEPPE
FESTA ANTONIO
FIORE RICCARDO
FIRPO UMBERTO

FRANZONI STEFANO
GIANGRAZI ROSSELLA
GIANNINOTTO GIOVANNI
GROSSI MIMO
GUASTAVINO MANUELE
LAGO FRANCO
LOMBARDO CIRO
LOTTI FRANCO
LOV PIERLUIGI
MARCHIANI VITO
MARGARITELLA DANILO
MARIANI FERNANDO
MARINELLI BRUNO
MARRONI MARCO
MASSA PIERO
MINIATI SILVANO

MOLTENI MARCO
NASTASI OSVALDO
NEGRO CLAUDIO
NEDDU GIUSEPPE
PIRANI PAOLO
PORINO ELIO
PRINCIPE BIAGIO
RAFFAGLIO LIVIA
REA ANNA
ROCCA MARIO
RODILROSSO GIANNI
ROSSETTO GIORGIO
SAGGESE EMILIO
SARNATARO DAVIDE
SASSO MAURO
SABATINO MASSIMO

SCARDAONE LUIGI
SERA ALBERTO
SCARBATTI GIOVANNI
SEREVI SILVANO
SIDOLI STEFANIA
SIMEONE LUIGI
SOLFAROLI CLAUDIO
SPEROTTO WALTER
STELLANO GIUSEPPE
TOTTI DICA
URRATA GIANFRANCO
VERONESE SILVANO
VISENTINI LUCA

Convegno della «Fondazione Liberal», il cardinale accolto da 15 minuti di proteste rumorose e civili

Sono i ragazzi del gruppo «Farfalle rosse» della sinistra senese. Urano: «Vergogna! Libero amore in libero Stato»

Pacs e gay, per Ruini fischi e polemiche

A Siena un gruppo di studenti lo contesta: «È il simbolo dell'attacco alla laicità dello Stato»
Il presidente della Cei ironico: «Una piacevole interruzione». La solidarietà di Casini e Berlusconi

di Roberto Monteforte inviato a Siena / segue dalla prima

PER UNA BUONA QUINDICINA di minuti il cardinale non ha potuto prendere la parola. Una cinquantina di studenti e studentesse medi e universitari aderenti all'associazione senese «Farfalle rosse», al collettivo Sarrocchi, all'Uds e all'Udu, e ai Giovani comunisti, lo hanno vivacemente contestato. Han-

no spiegato una bandiera arcobaleno e i loro striscioni dalle scritte eloquenti: «Siamo tutti omosessuali», «Libero amore in libero Stato», «Vogliamo fare un Pacs avanti nei diritti». Hanno spiegato: «Ruini come simbolo del conservatorismo». Una contestazione che però non è degenerata, è rimasta civile. Vi è stata un po' di tensione nella sala. Qualche urlo, qualche tentativo di reazione bloccato dagli organizzatori del convegno. Poi i giovani hanno ripiegato i loro striscioni e hanno abbandonato il palazzo. E Ruini ha potuto pronunciare il suo discorso. Adornato prima di dare la parola al cardinale, ha stigmatizzato: «Questa interruzione merita un ringraziamento perché quei ragazzi sono riusciti a manifestare ciò che io ho detto in cinquanta minuti e cioè che quando si abusa della libertà, cala il silenzio». Quindi ha invitato tutti a non sottovalutare manifestazioni di questo tipo.

Le loro ragioni i giovani contestatori le hanno poi spiegate ai giornalisti. «Con gli ultimi interventi Ruini ha acuito l'ingerenza della Chiesa nelle vicende dello Stato italiano. Abbiamo colto l'occasione della sua presenza a Siena per sottolineare l'importanza dei Pacs e della necessità di difendere i diritti degli omosessuali, che nel nostro Paese continuano a essere ingiustamente discriminati». Hanno voluto chiarire la natura «simbolica» e del tutto pacifica della loro protesta.

Ma sono risposte che non hanno certo placato le reazioni di condanna, anche strumentali. Intervengono Berlusconi e il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, che «come autorità dello Stato italiano» esprime «solidarietà, amarezza e, indignazione per la contestazione subita dal presidente della Cei». Teme che «questo sia uno dei primi frutti avvelenati di una campagna caratterizzata da troppe intolleranze verso la Chiesa». Per il coordinatore della segreteria Ds, Vannino Chiti quanto è accaduto a Siena «è non solo spiacevole ma del tutto sbagliato». E spiega: «Si possono non condividere le posizioni, ma il metodo con cui sostenere opinioni differenti è quello del ra-

Rosy Bindi condanna la contestazione. Chiti (Ds): «Episodio sbagliato»
Ma Boselli (Sdi): «Fischi non al vescovo, ma al politico»

gionamento e della discussione, non l'impedimento agli altri di parlare». Anche Rosy Bindi è solidale con Ruini. Per Boselli (Sdi), invece, quei fischi sono andati al «Ruini leader politico» e non al pastore «perché la Cei, da qualche anno, e credo legittimamente, fa politica», e i dissidenti vanno tenuti nel conto.

Il cardinale, a caldo, non è sembrato voler drammatizzare. Ha definito l'episodio un'imprevista «piacevole interruzione». Ma quella di ieri è stata la sua prima contestazione pubblica. E proprio nel momento in cui riceveva un premio da parte della «fondazione Liberal» come riconoscimento dell'«opera culturale, teologica, politica e umana» svolta in questo decennio che ha avuto come frutto - lo ha sottolineato Adornato - l'alleanza tra laici e Chiesa che ha portato alla vittoria del referendum sulla procreazione assistita.

Il presidente di «Liberal» si è presentato come l'altro vincitore di quella battaglia. Adornato ha rifiutato le etichette «neo-con», «teo-con», ma non certo l'ambizioso progetto di costruire «un movimento liberale di massa», in compagnia dei Marcello Pera e dei Giuliano Ferrara. E parso voler arruolare anche il cardinale Ruini nel suo progetto. «È tempo del raccolto» ha affermato. Nel suo lungo intervento ha voluto delineare le coordinate fondamentali per quello che ha indicato come il terreno comune tra liberalismo e cultura cattolica. Ha citando di tutto, da Socrate a Gesù a Mazzini alla Hannah Arendt, per indicare una via comune per credenti e non credenti. Ed è sceso anche sul concreto. Difende l'aborto e sui Pacs apre alle coppie eterosessuali ma «in nessun caso è possibile equiparare i diritti delle unioni di fatto a quelli costituzionali riconosciuti alla famiglia».

Ruini ha apprezzato. Ma non molto di più. «È di grande importanza incrementare il dialogo tra cattolici e laici e soprattutto mantenere il contatto con il sentire profondo del nostro popolo, cercando di interpretare le sue genuine preoccupazioni ed esigenze» ha affermato. Poi ha parlato dei cattolici: «Attuare nella storia l'interpretazione cristiana dell'uomo e della realtà è un processo mai compiuto che deve rimanere aperto così da poter intercettare una cultura e una società fortemente pluralistica». Secondo Ruini è in questo orizzonte che la Chiesa «ha inteso muoversi» senza il tentativo «di arroccarsi sul passato».

Intanto Adornato cerca di rinsaldare l'alleanza sul fronte «teo-con». Anche se Ruini non vuole «arroccarsi sul passato»



Foto di Salvatore Sorace

A processo il giudice anticrocifisso

Il magistrato era in sciopero delle udienze: non voleva il simbolo religioso in aula

di Marzio Cencioni / Roma

DA GIUDICE A IMPUTATO Dopo mesi di sciopero delle udienze per protestare contro la presenza del crocifisso nelle aule di giustizia, il giudice di Camerino Luigi Tosti ora finirà davanti a un tribunale pe-

nale. Il giudice per le indagini preliminari del tribunale dell'Aquila, accogliendo la richiesta del pm, lo ha rinviato a giudizio con l'accusa di omissione d'atti d'ufficio per «essersi indebitamente astenuto dal tenere le udienze». L'udienza è stata fissata per il 18 novembre prossimo. La notizia è stata confermata dallo stesso magistrato che non si lascia per nulla intimorire. «Non presenzierò nemmeno come imputato se dall'aula dove mi processeranno non sarà tolto il crocifisso». E spiega: «Il 18 novembre prossimo dovrò entrare in un'aula giudiziaria non in qualità di dipendente dell'Amministrazione giudiziaria ma come utente, e cioè come imputato: dal

momento, però, che si riproporrà la stessa identica questione, inoltrerò al Tribunale dell'Aquila e al Ministro di Giustizia la richiesta di rimuovere i simboli religiosi dalle aule giudiziarie, preannunciando il mio rifiuto a presenziare all'udienza in caso di inottemperanza e sollevando quindi eccezione di incostituzionalità dell'art. 420 ter del codice di procedura penale, nella parte in cui esclude che costituisca legittimo impedimento dell'imputato a comparire il rifiuto a presenziare motivato dall'obbligatoria presenza del simbolo religioso del crocifisso nelle aule giudiziarie». «Mi sembra francamente grottesco - ha concluso il magistrato Tosti - dover essere giudicato, oltretutto per fatti collegati proprio all'indebita presenza del crocifisso, da giudici confessionali sovratati da quel simbolo partigiano e che giudicano in nome del Dio dei cattolici».

Una polemica lunga quella del giudice di Camerino. Nel giugno scorso, durante il referendum sulla fecondazione, Luigi Tosti e sua moglie si erano rifiutati di votare perché nei seggi di Rimini era esposto il crocifisso. «Per l'ennesima volta - aveva spiegato Tosti - io e mia moglie ci siamo recati al

seggio e abbiamo chiesto che accanto al crocifisso fosse esposta la menorah, il candelabro ebraico. Ma la prefettura non ha acconsentito così noi non abbiamo votato». Dal 9 maggio, la sua protesta si era spostata all'interno del Tribunale di Camerino dove il giudice lavora. Anche qui il ministero della Giustizia non lo ha autorizzato ad esporre la menorah ebraica a fianco della croce. Per farlo recedere dal suo sciopero, l'amministrazione giudiziaria aveva pensato di allestire all'interno del Tribunale di Camerino un'apposita aula senza crocifisso. Questa proposta, però, è stata immediatamente respinta da Luigi Tosti che l'ha bollata come un'intollerabile ghetizzazione ai danni di un dipendente che non si identifica nel crocifisso dei cattolici.

Il mese scorso, in una lettera inviata fra gli altri al ministro della Giustizia Roberto Castelli, il giudice Tosti accusava lo Stato italiano da un lato di esporre (e imporre) il simbolo della religione cattolica (il crocifisso) nelle aule giudiziarie, in tal modo violando il principio supremo di laicità e, dall'altro, «respinge immotivatamente le mie istanze di esporre i miei simboli religiosi nelle stesse aule giudiziarie».

PAPA RATZINGER
«Il matrimonio è l'unica unione umana»

CASTEL GANDOLFO Difesa della famiglia fondata sul matrimonio contro le unioni di fatto eterosessuali e gay. Papa Ratzinger ritorna sul tema già trattato più volte in questi mesi di pontificato: libertà religiosa e tutela del matrimonio nel quadro della laicità dello Stato. E dice: «Uno Stato che si definisce laico è quello «che protegge la pratica religiosa dei suoi cittadini». Così come uno dei «valori irrinunciabili» da difendere è quello della famiglia basata sul matrimonio, «che non si può equiparare ad altre forme di unioni umane». Parole che suonano come una «scomunica» verso le recenti polemiche sui Pacs e le coppie di fatto.

L'occasione per Benedetto XVI è stato l'incontro di ieri, nella residenza di Castel Gandolfo, con il nuovo ambasciatore del Messico presso la Santa Sede Luis Felipe Bravo Mena per la presentazione delle lettere credenziali. Nel suo messaggio il Papa ha ribadito la centralità del messaggio cristiano di fronte al crescente laicismo, ha parlato della difesa della famiglia ed ha affrontato alcuni problemi che affliggono la società messicana, dalla povertà al narcotraffico.

«L'istituzione familiare - ha ricordato il pontefice parlando della società messicana e di quelle moderne in genere - necessita di un sostegno particolare, perché va perdendo progressivamente la sua vitalità e il suo ruolo fondamentale, non solo a causa delle trasformazioni culturali, ma anche per il fenomeno delle migrazioni con le conseguenti e gravi difficoltà di diversa natura, in particolare per le donne, i bambini e i giovani». Ratzinger ha anche difeso il ruolo essenziale della Chiesa nella difesa dei principi della dignità della persona. «Di fronte al crescente laicismo che pretende di ridurre la vita religiosa dei cittadini alla sfera privata senza che possa manifestarsi mai nella vita sociale e pubblica - ha concluso -, la Chiesa sa molto bene che il messaggio cristiano rafforza e illumina i principi basilari di ogni convivenza, come il dono sacro della vita, la dignità della persona insieme all'uguaglianza e inviolabilità dei suoi diritti».

Infibulazione, allarme mutilazioni: in Italia duemila bambine a rischio

La pratica - vietata - su ragazzine della comunità etiopica, somala o egiziana costa 500 euro, oppure viene attuata in famiglia dalle nonne. «È un fenomeno che sta crescendo»

/ Roma

Più di 130 milioni di donne vittime di mutilazioni sessuali, oltre due milioni di bambine sottoposte ogni anno all'infibulazione, 2000 «a rischio» soltanto in Italia. Non importa se nel nostro paese non è legale: c'è sempre una nonna, un'anziana, qualcuno disposto per un po' di soldi (non ne servono molti) a procedere clandestinamente allo scempio che si continua a perpetrare sul corpo delle donne. Se si ricorre a un medico, clandestinamente, può costare anche 500 euro. Oppure si torna, durante la pausa estiva, nel proprio paese di origine, dove sottoporre le ragazzine a questa terri-

bile mutilazione che non è solo fisica, ma provoca profonde lacerazioni anche psicologiche, è normale. Chi ha più soldi va nelle cliniche specializzate in Siria e a Dubai, per le altre, la maggioranza, c'è solo da sperare che le mani in cui finiscono rispettino almeno le regole minime di igiene non provocare danni ancora più gravi. Se è vero che in alcuni paesi, come in molte comunità del Senegal, questa pratica è stata abbandonata, è pur vero che la battaglia è ancora all'inizio. L'allarme - l'ennesimo - è stato lanciato ieri nel corso dell'81° Congresso della società italiana di ginecologia e

ostetricia in corso a Bologna. A ricordare quante sono le bambine a rischio infibulazione anche in Italia è stato il professore Aldo Morrone, direttore della Medicina delle migrazioni dell'Istituto San Gallicano di Roma. «È la nonna o comunque l'anziana della famiglia - ha spiegato Morrone - colei

Il professor Morrone: «Fino a poco tempo fa un medico di Roma la praticava tutti i giorni. Quante volte?»

che in Italia pratica l'infibulazione in famiglia alle bambine, tra i 4 e gli 8 anni. Non sappiamo l'esatto numero, ma ci rendiamo conto che stanno crescendo. In questo momento sono più di 2mila le bambine in Italia che corrono questo rischio. Ma sbaglia chi crede che questa terribile pratica avvenga solo tra le mura domestiche. Addirittura, fino a poco tempo fa, un medico a Roma la praticava quotidianamente, pur se in clandestinità. Siamo riusciti a farlo smettere. Ma quante bambine avrà trattato a Roma?». Come ha ricordato il professore, nei prossimi giorni il Parlamento dovrà votare una legge al riguardo: «Si tratta di un legge molto importan-

te - ha detto Morrone ai suoi colleghi riuniti a Bologna - perché prevede sanzioni per chi pratica una qualunque forma di mutilazione dei genitali femminili. Le pene vanno dai 6 ai 12 anni di reclusione e la radiazione per i medici e pesanti provvedimenti anche nei confronti delle strutture

Presto in Parlamento una nuova legge per reprimerla: pene da 6 a 12 anni e radiazione dei medici

che ospitano questo orribile intervento. Elemento molto importante è che la legge prevede campagne di informazione e educazione e anche corsi di formazione per il personale sanitario». I ginecologi alla fine del dibattito hanno sottoscritto una mozione indirizzata al ministro della Sanità invitandolo, una volta approvato il testo unico di legge, a darne la più ampia diffusione. È toccato al ginecologo somalo Omar Abdulcadir, dell'ospedale Careggi di Firenze, illustrare l'avvio del processo inverso: la deinfibulazione. Negli ultimi cinque anni sono state 90 le donne a Firenze e 132 al San Gallicano di Roma che si sono sottoposte all'intervento

per poter tornare alla normalità, per quanto è possibile. La pratica delle mutilazioni sessuali provoca, infatti, danni fisici irreparabili. I Governi, durante la sessione Speciale Onu del 2002 sui diritti dell'infanzia, si sono impegnati a metter fine a questa pratica entro il 2010. Da qui fino a quella data, secondo l'Unicef, altri sei milioni di bambine saranno sottoposte all'intervento. I paesi dove è maggiormente praticata l'infibulazione sono il Gibuti, la Somalia, l'Etiopia, la Sierra Leone, l'Eritrea, il Sudan e l'Egitto. E proprio dall'Egitto che deriva questa pratica, eredità dei faraoni e dei nubi, attuali sudanesi.

m.z.

«Storacegate» atto II: agenti rurali promossi dirigenti. Senza concorso

Gestione allegra alla Regione Lazio: su 475 assunti «indagano» Corte dei Conti, Tar e Cassazione

■ di Maura Gualco / Roma

È BUFERA sul ministro della Salute Francesco Storace che imbrozzolato tenta di scrollarsi di dosso le pesanti accuse mosse ieri da *l'Espresso*, e nel febbraio del 2004 da *l'Unità*. I fatti oggetto dello scandalo riguardano la nomina senza concorso pubblico di 475

dirigenti della Regione Lazio quando Storace ne era a capo. E per farlo avrebbe (in quanto non c'è ancora una sentenza passata in giudicato) adottato un regolamento illegittimo, sfiorato il bilancio, mandato in pensione dirigenti appena nominati e inventato incarichi dirigenziali per i neoministri. Adesso che è ministro e saltano fuori i vecchi scheletri, Storace va su tutte le furie e accusa il settimanale di aver proceduto solo a «un'infame apertura di campagna elettorale». E mentre i colonnelli regionali di Alleanza Nazionale si uniscono alla sua indignazione, il centro-sinistra chiede chiara-

mente dirigenti e che sono agenti rurali, periti agrari, segretari, maestri d'arte, quasi tutti autocertificati. Sicché il governatore non si arrende e nomina una commissione esterna (chiaro. Una interna alla Regione avrebbe bocciato il progetto visto che i dirigenti di vecchia nomina con concorso e tutti laureati non erano felici di vedersi equiparati all'esercizio di futuri colleghi senza titoli necessari). Tre signori vengono così chiamati a garantire la giusta applicazione della legge sulla perequazione. Ma i criteri adottati per assegnare il punteggio, guarda caso, fanno in modo che quelle 475 persone entrino tutte nel gotha della dirigenza. Per la procura della Corte dei Conti, che accusa la giunta Storace di aver causato un danno all'erario di 3 milioni di euro, soltanto 117 potevano essere promossi. E viene il

bello. Circa 200 di loro non hanno un incarico. Lo stipendio si ma il lavoro no. E sono addirittura in sovrannumero rispetto alla pianta organica decisa dalla stessa giunta Storace. Che prima decide di mandare in pensione alcuni all'indomani della nomina. Con un costo di circa 10 milioni di euro. Poi con una delibera ammette: «...le posizioni dirigenziali individuali istituite...debbono considerarsi...in soprannumero rispetto alla dotazione organica del personale dirigente...». Sicché procede a riempiere la pianta organica e istituisce ulteriori strutture. La Corte dei Conti ora ha rinviato a giudizio tre dirigenti e il Tar ha chiesto alla Cassazione di stabilire chi deve pronunciarsi in merito all'illegalità del regolamento. Intanto i dirigenti di vecchia nomina che attendevano da Piero Marrazzo un bel ripulisti o quanto meno un segnale di cambiamento, sono furibondi. «Si approfitta della situazione precedente e anche lui ha dato grandi incarichi a chi non ha i requisiti - dice il Dier - per non parlare della nuova sede presa in affitto a via del Tintoretto per la quale ha speso il doppio di quanto deciso dall'ufficio competente nel parere di congruità».



Il ministro della Sanità, Francesco Storace Foto di Mario De Renzi/Ansa

l'Unità, 5 febbraio 2004



Un anno e mezzo fa le prime denunce sul nostro giornale delle assunzioni facili dell'allora governatore della Regione Lazio. Ieri contro Storace è tornato *l'Espresso*, pubblicando tutti i nomi e gli incarichi dei «favoriti» grazie al meccanismo della «perequazione».

I «vecchi scheletri» del neoministro

Scandalo aeroporti: il dossier di Vendola

Il governatore della Puglia consegna in Procura documenti su «parentopoli»

■ Ha dichiarato di sentirsi come un Don Chisciotte, impegnato in una lotta impari contro i mulini a vento. Il neo governatore Nichi Vendola, ieri, si è recato al palazzo di giustizia di Bari per un incontro, durato circa mezz'ora, con il procuratore della Repubblica presso il tribunale, Emilio Marzano. Vendola ha consegnato di persona alla magistratura barese un incartamento che raccoglie tutti gli atti relativi alle assunzioni effettuate dalla Seap, la società partecipata che gestisce gli aeroporti pugliesi.

«Un passo importante per risolvere la controversa faccenda in una trentina circa di assunzioni su cui grava il sospetto di inge-
renze politiche. Un passo che, nelle intenzioni del governatore, dovrebbe creare una situazione di trasparenza e allo stesso tempo assestare un colpo deciso a chi crede di farsi giustizia a suon di allusioni. «Il sistema della "parentopoli", di raccomandopoli, del clientelismo - ha dichiarato Vendola - è talmente radicato nel tessuto più minuto della società meridionale che, a volte, ho la sensazione di fare la lotta di don Chisciotte. Però questo aspetto donchisciottesco non lo voglio perdere, l'unica cosa che chiedo è di porre questa battaglia sul binario corretto, che non è quello dello scandalismo e del sensazionalismo sulle singole persone». Il governatore s'è anche detto pronto a fornire alla autorità inquirenti tutta le carte della Regione e degli enti ad essa

collegati e, pur specificando che le assunzioni al centro della polemica sarebbero opera della giunta Fitto, ha comunque affermato che non avrebbe avuto alcuna difficoltà a stigmatizzare, con anche più energia, l'esercizio di pratiche clientelari da parte del centro sinistra. Voci scettiche si levano, però, dai banchi dell'opposizione. L'ex governatore, Raffaele Fitto, non ha esitato a bollare la sortita del suo successore come una mera operazione cosmetica. «È incredibile - ha affermato - che Vendola abbia voluto trasformare la Procura della repubblica in un set televisivo, convocando la stampa ieri in tarda serata con un comunicato urgente, per fare in modo che oggi sui giornali ci fossero titoli spettacolari e che ad attenderlo in Procura ci fossero decine di telecamere e giornalisti. «Se il presidente - ha concluso Fitto - era in possesso di elementi che riteneva di dover sottoporre all'autorità giudiziaria perché non è andato in Procura in forma riservata?». Da Roma, invece, il vicepresidente vicario di Forza Italia, Antonio Leone, critica Vendola per le esternazioni sulla «giustizia sommaria basata sull'allusione». Leone accusa il governatore di non essersi più volte attenuto a questo «nobile principio» durante il suo periodo in commissione antimafia. L'azzurro ha comunque elogiato il gesto del presidente: «Ha fatto sicuramente bene a mettere a disposizione della Procura il dossier».

L'INTERVISTA LUC MONTAGNIER

Lo scienziato francese che isolò il virus dell'Aids: «La pandemia rischio reale, soprattutto per i Paesi poveri»

«Virus dei polli, non ci saranno vaccini per tutti»

■ di Cristiana Pulcinelli

«La prossima pandemia è un po' come il prossimo uragano: non si può fare una previsione su quando arriverà. Ma il rischio che il virus dell'influenza aviaria muti e dia il via a una epidemia mondiale tra gli esseri umani è serio e dunque dobbiamo prepararci». Luc Montagnier, il virologo francese famoso in tutto il mondo perché scoprì e isolò il virus dell'Aids, oggi affronta la questione scottante, l'epidemia che ha sterminato moltissimi volatili in oriente e che rischia di diffondersi anche tra la popolazione umana. **Professor Montagnier, come possiamo prepararci?** «Già si stanno mettendo a punto vaccini e farmaci, ma ci sono due problemi. Il primo è che ci vorrà molto tempo prima che siano pronti. Il secondo problema è che i vaccini e i farmaci non saranno disponibili per tutti. Presumibilmente, i paesi poveri non potranno usufruirne. Credo quindi che chi è esposto a

questa infezione dovrebbe rafforzare il sistema immunitario e questo si può fare subito grazie a dei piccoli mezzi che sono già disponibili con una spesa contenuta». **Quali sono questi mezzi?** «Avere una buona alimentazione, prendere degli antiossidanti e sostanze che stimolano il sistema immunitario. Si è visto infatti che chi muore prima durante queste epidemie sono le persone anziane e gli immunodepressi. Se si ha un buon sistema immunitario si può anche essere infettati, ma si resiste meglio agli esiti letali alla malattia». **Cosa intende quando parla di buona alimentazione?** «Una alimentazione equilibrata ricca di legumi freschi frutta, vitamine e povera di grassi. Ci sono studi che dimostrano gli effetti benefici di questi cibi». **Oggi la medicina sta scoprendo che lo stile di vita è importante, come mai?** «La medicina occidentale spesso guarda solo i fattori infettivi della malattia senza vedere la persona

che si ammalia. Le difese immunitarie di questa persona possono essere abbassate da fattori come lo stile di vita o l'inquinamento. Bisogna tenerne conto». **Le malattie infettive sono una piaga anche per questo secolo cosa può fare la scienza?** «La scienza può fare molto e molto sta già facendo. Oggi, ad esempio, ci sono nuove tecnologie che permettono di identificare gli agenti infettivi in malattie che non sono considerate infettive. In particolare malattie croniche come il cancro, l'Alzheimer, il Parkinson, la poliartrite, che oggi con l'invecchiamento della popolazione diventano importanti, sono malattie multifattoriali, ovvero hanno molte cause diverse e tra queste cause potrebbe essere anche una infettiva. Dunque isolare questi agenti infettivi è il primo passo da fare. Anche nel caso di queste malattie però abbiamo scoperto che gli stili di vita hanno un peso determinante. Dobbiamo educare la popolazione perché sappia cosa fare per ammalarsi meno».

LA POLEMICA

La rivista Lancet: «Non funzionano», l'Iss: «Valutiamo caso per caso»

La resistenza del virus dell'influenza umana ai vaccini e di quello dell'influenza aviaria ai farmaci antivirali è aumentata. Secondo gli esperti italiani però la vaccinazione preventiva resta fondamentale. A mettere in dubbio l'efficacia di farmaci e vaccini sono due diversi studi pubblicati sulla rivista *Lancet*. Il primo è una revisione che prende in esame i dati sui vaccini contro l'influenza in tutto il mondo negli ultimi 37 anni: il risultato sarebbe che la capacità di prevenire la malattia o di ridurre le complicazioni nei pazienti anziani risulta «modesta». Il secondo invece è uno studio condotto dagli epidemiologi dei *Centers For Disease Control* (CDC) di Atlanta, secondo cui questi virus, e in particolare quelli del ceppo le-
gato all'influenza aviaria, hanno sviluppato, in modo particolare negli ultimi tre anni e soprattutto in alcune zone dell'Asia, alti tassi, fino al 70 per cento, di resistenza ai farmaci a base di amantadina. La molecola base per molti antivirali, soprattutto quelli a costi più contenuti. Stefania Salmaso, direttrice del centro nazionale di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità (Iss), ci tiene però a tranquillizzare la po-

polazione: «Questa revisione ha fatto scalpore anche perché è controintuitiva, mentre le ricerche che confermano l'efficacia dei vaccini non fanno notizia, e a volte non vengono neanche pubblicate». Secondo Salmaso, al contrario in Italia i dati del Ministero della salute confermano l'efficacia dei vaccini, anche e soprattutto per gli anziani. «È giusto che il servizio sanitario nazionale fornisca vaccinazioni gratuite agli ultrasessantacinquenni e alle altre eventuali categorie a rischio come per esempio i lavoratori delle industrie alimentari che hanno a che fare con polli o maiali. Per tutti gli altri invece bisognerebbe valutare caso per caso», ha aggiunto. Molti in Italia sembrano preoccupati per l'arrivo della pandemia di influenza aviaria. «Non è ancora arrivato il virus - ha spiegato - e quindi ovviamente per ora non è pronto il vaccino. Ma sono convinta che la macchina di sorveglianza italiana funzionerà anche in questo caso, come al solito. L'importante, insisto, sono le campagne di vaccinazione. Perché, come si dice sempre, prevenire è meglio che curare».

pa. gan.

Anna, Simone e Giorgio Poidomani sono affettuosamente vicini a Stefano nel momento della morte della sua

MAMMA

Roma, 24 settembre 2005

Antonio Padellaro e Furio Colombo, con tutta la redazione de *l'Unità*, si stringono con affetto a Stefano Bocconetti e i suoi familiari in questo doloroso momento per la perdita della madre

ANNA PELLECCIA

Roma, 23 settembre 2005

Pietro Spataro, Luca Landò, Paolo Branca, Nuccio Cicone e Ronaldo Pergolini sono vicini con grande affetto a Stefano Bocconetti colpito dalla morte della madre

ANNA PELLECCIA

Roma, 23 settembre 2005

When I first left my parents' home. Sang my songs for millions of people, Sang good and bad news, Now there's a void in my heart
Per Stefano da Toni in memoria della

MADRE

Roma, 23 settembre 2005

Caro Stefano, ti siamo vicini con l'affetto di sempre e ti abbracciamo forte.

Fabio, Valeria, Ella, Ninni, Luana, Marcella, Natalia, Bruno, Simone, Federica, Wanda, Pasquale, Bianca, Vincenzo

Caro Stefano ti siamo vicini e ti abbracciamo con affetto, a volte le parole non bastano.

Marco, Barbara, Carlo, Eloisa, Enrico, Fernando, Paola, Renato, Roberta e Simonetta

Roma, 23 settembre 2005

Un abbraccio forte a Stefano Bocconetti per la scomparsa della

MADRE

da Roberto e Jane che sono vicini a lui, ai fratelli, ad Enrico e Gabriella

Caro Stefano un grande abbraccio dai compagni degli Spettacoli (Toni, Rossella e Stefano)

Caro Stefano, oggi che se ne andata la tua mamma

ANNA

ti abbraccio forte. E, con te, abbraccio Gabriella ed Enrico che ha perso la sua nonna.

Maria Serena

Tutta la Rsu si stringe con affetto a Stefano per la perdita della cara mamma

MAMMA

Un bacio al piccolo Enrico.

Bruno, Maria Serena, Renata e Stefania sono vicini a Stefano nel momento doloroso dell'addio alla mamma

ANNA BOCCONETTI PELLECCIA

e abbracciano, con lui, Enrico e Gabriella

Caro Stefano, ci addolora molto la scomparsa della tua cara

MAMMA ANNA

Rossella, Antonella, Cinzia, Marina, Gabriel, Tony, Umberto e Sergio della redazione Esteri de *l'Unità* ti abbracciano e ti sono vicini in questa perdita così cara.

Patrizio e Roberto abbracciano fortissimo Stefano per la scomparsa della cara

MAMMA

Un bacio al piccolo Enrico.

Massimo, Edoardo, Anna, Maria, Maristella, Massimo, Rinaldo e Roberto abbracciano forte Stefano con l'affetto di sempre.

In questo triste momento tutta l'area di preparazione è vicino a Stefano per la perdita della cara mamma

ANNA PELLECCIA

A dieci anni dalla scomparsa del compagno

ETTORE BADINO

i parenti lo ricordano con l'affetto di sempre.

Roma, 24 settembre 2005

Nel 24° Anniversario della scomparsa del compagno

LIBERO PEDRANTI

moglie e figlie lo ricordano con affetto e rimpianto.

Cardano al Campo, 24 settembre 2005

Il 22 settembre si è spento

UMBERTO SERAFINI

storico delle dottrine politiche e decano del federalismo italiano, per lunghi anni collaboratore di Adriano Olivetti e di Altiero Spinelli, già direttore del Centro di Comunità di Porta Pinciana a Roma, segretario generale della Sezione Italiana dei Comuni d'Europa, ora Presidente onorario della Fondazione Adriano Olivetti. Partecipano la moglie Laura Ortolani e i figli Maria Teresa con Stefano, Paolo e Gabriele e Renato con Gianna, Daniele e Luca. I funerali si svolgeranno presso la parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio in piazza di Villa Fiorelli sabato 24 settembre alle ore 10.

Roma, 23 settembre 2005

I deputati e i senatori Ds di Bologna esprimono profondo e sincero cordoglio alla famiglia per la scomparsa del compagno e amico

SERGIO MONTANARI

generoso protagonista di una lunga stagione politica e istituzionale della nostra città.

Sen. Daria Bonfietti

Sen. Franco Chiusoli

On. Alfiero Grandi

On. Giovanni Grignaffini

On. Franco Grillini

Sen. Giancarlo Pasquini

On. Sergio Sabatini

Sen. Walter Vitali

On. Mauro Zani

On. Katia Zanotti

Risate all'esercitazione Quando il terrorismo è finto

Simulazione di attentati e soccorsi a piazza Cadorna e Linate
Milano bloccata due ore: lamentele per i disagi nei trasporti

di Giuseppe Caruso / Milano

GRANDI MANOVRE «Uè, ma dove siamo, a Hollywood?». Il settantenne con giornale sotto il braccio commenta così le evoluzioni di poliziotti, finanzieri, carabinieri, infermieri e quant'altro, tutti impegnati nelle esercitazioni antiterrorismo volute dal ministro Pisanu. Siamo in piazza Cadorna, obiettivo più

che sensibile perché sede della stazione nord e di un importante snodo metropolitano. Quando manca ancora un quarto d'ora al via delle operazioni ci sono già centinaia di curiosi assiepati nella piazza e dentro la stazione. Tra di loro pure gli immancabili scontenti, quelli che non sapevano dell'esercitazione e adesso non possono prendere il treno o la metropolitana. «Ma con tutta la povertà che c'è, cosa spendiamo i soldi per 'ste robe» butta li uno degli arrabbiati e gli altri annuiscono, ma poi l'attenzione di tutti viene richiamata dall'arrivo delle ambulanze. Vanno a sistemarsi accanto all'uscita laterale della stazione nord, in via Leopardi. C'è anche il mezzo dell'«Unità di decontaminazione», il cui arrivo mette qualche brivido. Dalle finestre dei palazzi si affacciano in tanti, mentre i curiosi in strada sono sempre di più, tanto che il compito più difficile spetta ai poliziotti che devono tenerli a debita distanza, più che agli uomini im-

pegnati nelle esercitazioni. Il via all'operazione viene dato da un fumogeno lanciato nella piazza, a quel punto delle urla belluine precedono l'uscita di corsa dalla stazione di comparse, nei panni dei feriti, truccate in modo pesante (per far vedere i lividi ed il sangue) e con i vestiti a brandelli. Vengono soccorsi dagli uomini della croce rossa, ma continuano a dimenarsi e ad urlare. L'effetto è ridicolo, dalla folla parte qualche fischio, «ci sono i viados, è un'esercitazione della buoncostume» urla un ragazzino tra gli sghignazzi dei coetanei.

I poliziotti intanto spingono i curiosi sempre più lontano, ma faticano, perché adesso attorno ai vari punti delle operazioni ci sarà almeno un migliaio di persone.

I vigili del fuoco provano a salvare una donna ferita che si trova all'ultimo pia-

Forze dell'ordine impegnate ad allontanare le migliaia di curiosi accorse a gustarsi lo «spettacolo»

no del palazzotto più vicino all'uscita laterale della stazione. Un uomo con la barella viene imbragato, sistemato al vertice della scala dei pompieri poi manovrata verso la finestra aperta. C'è qualche problema, il vigile rimane appeso per qualche minuto prima di poter saltare dentro l'appartamento e salvare la ferita. La speranza è che in caso di reale necessità, l'intera, complicata operazione, possa essere portata a termine in molto meno tempo. In caso contrario l'opzione scale del palazzo, alto appena cinque piani, non sarebbe da scartare a priori...

Passa qualche minuto ed una nuova ondata di comparse ululanti, truccatissi-

I cittadini di Milano coinvolti ieri nella simulazione di un attentato
Foto Emmevi

me e sbrindellatissime fa il loro proprio nel grande teatro dell'esercitazione. Il pubblico annuisce soddisfatto, ha capito come funziona e si gode l'improbabile spettacolo. Una comparsa si agita in modo particolare dopo essere

stata soccorsa, urla e si di batte, «tiragli un cazzotto» suggerisce uno spettatore al soccorritore, ma il suo consiglio non viene seguito.

Operazione analoga anche a Linate. La trama: nell'aeroporto milanese un ter-

rorista rinuncia alla sua azione ma, intercettato dalla Polizia di frontiera, sequestra un autobus e l'autista. Il pullman viene circondato ed entrano in azione i carabinieri del gruppo Interventi Speciali. L'azione dura pochi minuti. Le agenzie informano: il terrorista è preso, i passeggeri sono salvi, fulminea l'azione dei Gis. Non avevamo dubbi.

In contemporanea viene sgomberato anche Palazzo Marino, come da programma. Alle 13 è tutto finito, dieci minuti dopo la stazione e la metropolitana riprendono a funzionare.

Alla fine tutti soddisfatti, dai giudici (Boccassini e Spataro presenti in piazza Cadorna) ai rappresentanti cittadini (in testa Albertini e Formigoni) fino al ministro Pisanu. Sperando che l'imponente operazione sia servita veramente a qualcosa.

Intoppi nell'operazione di salvataggio di una donna ferita: il vigile non riesce ad entrare dalla finestra



IL CASO

Anche la Lega nord scopre il piacere del centro sociale

Nessuno s'è accorto della fase d'allestimento, ma da oggi entrerà in funzione a Milano il primo «centro sociale» della Lega. Artefice dell'impresa un nome che ogni tanto riaffiora nelle cronache leghiste più estreme: Massimiliano Leonida Bastoni, meglio noto come Max Bastoni. Trentasei anni, di professione regista, il responsabile dei «volontari verdi padani» conobbe la ribalta mediatica per aver coniato, in occasione di una tornata elettorale amministrativa, lo slogan: «Bastoni per gli immigrati». Sparito dalle scene per un po' ora riecco il protagonista. È giusto ieri l'eurodeputato Mario Borghese ha battezzato la sua «iniziativa sociale» così: «Grazie all'indomita volontà di Max e dei suoi si apre il «Centro identitario Basano del Grappa»». Il locale sorge nel quartiere popolare di via Padova, una zona ad alta densità d'immigrati, circostanza che non mancherà di sollevare un mare di polemiche se non di guai. In proposito si legge nel comunicato benedictino di Borghese: «Il centro sociale regolarmente locato dall'Aler e non «okkupato» illegalmente rappresenta l'alternativa milanese ai centri sociali dell'estrema sinistra anarco-terrorista». Ancora: «Si tratta di uno spazio aperto per i giovani, con musica (preferibilmente celtica), cultura e libertà, ma niente droga e niente vandalesi: insomma una «casa di libertà» per i giovani per i quali la vera rivoluzione è quella iniziata da Umberto Bossi». Borghese chiude il suo battesimo in gloria, annunciando: «Porterò a Max e ai

suoi amici un bel regalo: una mezza ascia bipenne, simbolo della tradizione occidentale». E sul fronte della «difesa delle tradizioni» quella di ieri è stata una giornata d'intensa ideazione leghista: dal «centro identitario» di Bastoni, ai consigli dell'assessore lombardo al Territorio Davide Boni per prevenire l'insediamento dei campi rom abusivi. Ecco l'idea comunicata ai sindaci di Milano e provincia: «Delimitare i terreni con delle sbarre per ripristinare la legalità in tema di immigrazione!». Seriosamente aggiunge Boni: «È evidente la necessità di approntare nuove strategie per fronteggiare i pericoli per la sicurezza dei cittadini. Ogni giorno si scoprono, soprattutto nell'hinterland milanese, nuovi insediamenti caratterizzati ora anche da vere e proprie costruzioni abusive, per le quali esiste solo una risposta: le ruspe». A rovinare tanta purezza ci ha pensato tuttavia il quotidiano *Libero*. Giusto ieri il giornale diretto da Vittorio Feltri ha scoperto che la t-shirt nuova di zecca presentata domenica scorsa alla festa della Padania dai giovani del Carroccio a Venezia, un «simpatico gadget anti-terrori per ribadire le note posizioni della Lega», reca un'etichetta compromettente: «Made in Marocco». Così ironia della sorte (e della distrazione) i leghisti che combattono la delocalizzazione delle aziende italiane, che difendono a spada tratta i prodotti padani, e che vorrebbero chiudere le moschee nel nostro Paese, si trovano a indossare una maglietta prodotta da marocchini musulmani.

Napoli, torturato e ucciso parente del boss Di Lauro

L'agonia di Edoardo La Monica, 29 anni, vicino al camorrista arrestato il 16 settembre. Faida o punizione?

/ Napoli

L'ESECUZIONE Lo hanno torturato in modo bestiale, con una tecnica da squadroni della morte. Poi hanno affidato il corpo morente ad un polacco che lo ha portato in una discarica. Lì, tra monnezza e topi,

Edoardo La Monica, 29 anni, è rimasto agonizzante per ore prima di morire. La sua colpa: essere imparentato con Paolo Di Lauro, Ciruzzo 'o milionario, il boss della droga di Napoli arrestato qualche giorno fa dopo anni di latitanza. Edoardo La Monica è stato sequestrato giovedì sera, torturato a colpi di spranga, i polsi spezzati, e poi coltellato sul petto, le orecchie mozzate, la lingua tagliata e un punteruolo infilato in un occhio. E sono proprio le barbare modalità del-

l'omicidio a far seguire, tra le altre, la pista della vendetta all'interno del clan. Quell'inferire sulla bocca, sulle orecchie e sugli occhi, viene letto come il segno di un macabro rituale. «Hai visto, sentito e parlato troppo. Devi essere punito». Un'ipotesi che lega l'omicidio all'arresto di Di Lauro. Ufficialmente si sa che il nascondiglio del boss è stato individuato grazie a una serie di intercettazioni telefoniche e ambientali, e soprattutto grazie alle abitudini alimentari del «padrino», golosissimo di pesce e frutti

Gli hanno spezzato i polsi poi colpi di spranga e diverse coltellate al petto Hanno inferito anche su bocca, occhi e orecchie

di mare. Ma, la voce che circola nei bar e nei circoli di Scampia e Secondigliano è che, forse, Ciruzzo sia stato tradito da un fedelissimo. Solo ipotesi e congetture, per il momento. Perché tra i sospetti degli inquirenti c'è anche quello che l'assassinio di La Monica possa rappresentare l'inizio di un nuovo capitolo della guerra tra gli spagnoli (i cosiddetti scissionisti) e gli uomini rimasti fedeli a Di Lauro. Un conflitto per il controllo del mercato della droga a Napoli, che in meno di un anno ha lasciato sul terreno 57 morti e che si era fermato alcuni mesi fa. Tanto da far ipotizzare il raggiungimento di una tregua tra i due gruppi contrapposti, una pax mafiosa forse interrotta dall'arresto di Paolo Di Lauro. Che due giorni fa è apparso per la prima volta in un'aula di giustizia. Una presenza che ha scatenato polemiche feroci. A Di Lauro, detenuto ristretto in regime di massima sicurezza, è stato consentito di abbracciare il figlio, detenuto pure lui, e di scambiare saluti e mes-

saggi in codice con suo cognato, altro membro della Cupola del clan. Per Giuseppe Lumia, capogruppo dei Ds in Commissione antimafia, «è uno scandalo, non esistono giustificazioni per la scena che si è verificata a Napoli. Di Lauro è un boss pericoloso e come tale deve essere trattato. In questo modo passa il messaggio che lo Stato non sa essere fermo con i criminali. Così si rischia di avallare un sistema in cui al boss in carcere è consentito di indicare l'erede al comando della cosca». Proteste e prese di posizione anche da parte del senatore di An Luigi Bobbio: «È una caduta di immagine devastante. Lo Stato deve essere autorevole». Interviene anche Roberto Centoro, presidente della Commissione antimafia: «Chiederò al Guardasigilli e al procuratore generale presso la Cassazione se ci siano gli estremi per un procedimento disciplinare nei confronti dei magistrati che hanno autorizzato l'incontro fra il boss e suo figlio».

BREVI

Disastro aereo Cessna precipitato ritrovati i resti, morto il pilota

I resti dell'aereo monomotore da turismo Cessna scomparso giovedì dai radar mentre sorvolava l'Appennino sono stati ritrovati ieri ad ovest del lago Bargetana, sulla sponda reggiana al confine con la provincia di Lucca. Trovato anche il corpo carbonizzato del pilota inglese di 70 anni che era alla guida del velivolo. Aperte due inchieste.

Immigrazione Presentata a Napoli una guida tascabile per la Carta di soggiorno

L'Assessorato per l'Immigrazione della Regione Campania sta lavorando alla produzione di 10.000 guide tascabili per pubblicizzare i vantaggi della «Carta di soggiorno». Un documento che consente di usufruire delle stesse prestazioni socio-assistenziali previste per i cittadini italiani, di circolare nell'area di Schengen, di non essere espulsi se non per gravi motivi di ordine pubblico e di partecipare alle elezioni amministrative. La Carta ha già ricevuto 3.000 prenotazioni.

Sicilia Nuovi sbarchi nella giornata di ieri Soccorsi 180 clandestini

Un barcone con a bordo circa 180 immigrati è stato intercettato e soccorso ieri dai mezzi della Capitaneria di porto a 50 miglia a sud est da Lampedusa e condotto sulle coste siciliane. I passeggeri sono stati trasbordati su una motovedetta della guardia costiera e su un mezzo della polizia. Sempre ieri, nel tratto di litorale tra Licata e Palma di Montechiaro, sono stati individuati e bloccati circa 150 clandestini sbarcati sulla spiaggia di Mollarella (Agrigento).

Reggio Emilia Concorrenza sleale tra prostitute «Lucciola» aggredita da due colleghe

Offriva prestazioni sessuali a prezzi scontati facendo «concorrenza sleale» ad altre due prostitute che presidiavano la stessa zona di lavoro, un'area al confine tra Reggio Emilia e Parma. Per questo motivo una «lucciola» di 50 anni, reggiana, è stata aggredita dalle «colleghe» che, dopo averla invitata invano a cambiare zona, l'hanno prima aggredita a pugni e schiaffi e poi derubata. La donna, che ha riportato ferite guaribili in dieci giorni, ha denunciato l'aggressione ai carabinieri.

LA NUOVA TANGENTOPOLI Sequestrate le carte per la gara d'appalto dell'ospedale di Vibo

Adeguamenti in corso d'opera così da ricavare risorse da «reinvestire», pagando tangenti ad alcuni funzionari pubblici. È questa l'ipotesi investigativa che ha convinto i pm della Procura di Vibo Valentia a ordinare, ieri, il sequestro di tutti i documenti relativi all'affidamento della gara d'appalto per la costruzione del nuovo ospedale. Nel corso dell'indagine i magistrati avevano già disposto il sequestro del sito dove sorge la struttura mentre sono già 29 le persone raggiunte da avviso di garanzia. Nell'inchiesta si ipotizzano, tra gli altri, i reati di associazione a delinquere ed estorsione. Il governatore Loiero ha già annunciato la creazione di una commissione d'inchiesta per fare luce sulla vicenda.

I distributori di benzina sono a secco e le cisterne promesse dal governatore non si vedono

Falla in una diga: New Orleans sott'acqua Bush non va più nelle zone colpite e si rifugia in una base

Gli Usa di nuovo in rotta di fronte all'uragano

In Texas 24 anziani uccisi nel rogo di un autobus mentre fuggono dal ciclone Rita. Due milioni di sfollati intrappolati negli ingorghi. Il sindaco di Houston: fermatevi, ormai è inutile



Tre immagini dal Texas, lunghe file di auto, a destra i resti del bus distrutto dalle fiamme

di Bruno Marolo / Washington

L'AMERICA È IN ROTTA davanti all'uragano Rita. Un autobus su cui scappavano i vecchi di una casa di riposo nel Texas è esploso sull'autostrada congestionata, e una ventina di persone sono morte tra le fiamme. Due milioni di sfollati sono bloccati nel traffico.

Non è una evacuazione, è una rotta disastrosa. Cosa farebbe questa America se fosse attaccata con armi di sterminio? La tragica incompetenza del suo governo, più che le forze della natura, l'hanno messa in ginocchio. L'uragano Rita è un poco diminuito di intensità e ha cambiato percorso. Secondo le ultime previsioni potrebbe risparmiare Houston e Galveston, spostarsi verso zone meno affollate. Ma le autorità che dall'1 settembre 2001 si dicono pronte ad ogni evenienza sono state colte ancora una volta alla sprovvista, in patria come in Iraq. Invece di una evacuazione ordinata è in atto una fuga caotica dalle zone a rischio, con centinaia di migliaia di auto che avanzano cento metri all'ora sull'autostrada numero 45 Galveston - Houston - Dallas. I distributori di benzina sono in secca, le cisterne di emergenza che il governatore aveva promesso non si vedono. Se veramente l'uragano si abbattesse su queste famiglie intrappolate nel traffico le conseguenze sarebbero spaventose. Una cinquantina di persone anziane aveva preso posto sull'autobus partito dalla casa di riposo di Bel-

laire, una zona residenziale di Houston. A 25 chilometri da Dallas il motore, surriscaldato dal lungo percorso a passo d'uomo, si è incendiato. Tina Jones, un'infermiera, racconta: «Ho visto il fumo seguito da un'esplosione. Ho dato una mano a soccorrere gli ustionati sul bordo dell'autostrada e ne ho visti morire sei. Ora non posso fare altro che piangere». Secondo Den Peritz, portavoce dello sceriffo di Dallas, i morti sono 24 ma il numero potrebbe cambiare. Il governatore del Texas ha chiesto al Pentagono 10 mila soldati in aggiunta alla guardia nazionale. Il sindaco di Houston Bill White, che giovedì invitava gli abitanti ad andarsene e minacciava di abbandonare al suo destino chi fosse rimasto, ieri li implorava di non partire per non peggiorare l'ingorgo. Il presidente Bush corre da un disastro all'altro, nel disperato tentativo di salvare la propria immagine. Ieri voleva andare a San Antonio, tra la gente sfollata in una zona del Texas dove non c'è pericolo. Ma al momento di partire i giornalisti al seguito lo hanno bersagliato di domande imbarazzanti: «Presidente, non teme di essere di intralcio? Il suo attivismo di fronte a Rita non è una reazione tardiva ed esagerata alla sottovalutazione di Katrina?». Alla fine, secondo la Cnn, il presidente ha rinunciato alla tappa in Texas e si è rifugiato in una base militare nel Colorado. A New Orleans, hanno ceduto le chiuse della nona circoscrizione,

appena riparate. «I nostri peggiori timori si sono avverati», ha annunciato il maggiore Barry Guidry della guardia nazionale. L'acqua è tornata ad allagare uno dei quartieri più duramente colpiti, che era stato appena prosciugato. Un quartiere povero, i cui abitanti superstiti erano già stati portati nel Texas con altre centinaia di migliaia di senza tetto. A questa gente Bush ha promesso aiuti generosi ma il suo partito non sa come pagare il conto. Non vuole aumentare le tasse e ha preparato una lista impressionante di tagli alle spese per la cultura, la televisione pubblica, la ricerca scientifica e l'esplorazione dello spazio.

L'INTERVISTA GIAMPIERO MARACCHI Lo studioso: gli Usa irresponsabili nel non firmare Kyoto

Effetto serra, cicloni più violenti

di Emanuele Perugini

Gli uragani aumentano di intensità proprio mentre molti altri segnali ci dicono che il clima sta cambiando a causa dell'attività umana. Ma la politica della Casa Bianca sembra cercare di evitare a tutti i costi di confrontarsi con le ovvie conseguenze di tutto questo. A parlare così è il professor Giampiero Maracchi, direttore dell'Istituto di Biometeorologia del Cnr di Firenze, uno dei climatologi più noti del nostro Paese. **Professor Maracchi, dopo Katrina, Rita, che cosa sta accadendo nel Golfo del Messico?**

«Non solo lì. Proprio in questi ultimi giorni sono stati resi noti diversi studi scientifici che rivelano come tra la fine del secolo scorso e l'inizio di questo l'intensità degli uragani e dei cicloni tropicali in generale sia aumentata quasi del doppio. Che non vuol dire più uragani, ma uragani più violenti. Fenomeni che passavano quasi inosservati o con pochi danni ora diventano catastrofici per così dire naturali. Si è visto che i cicloni peggiori, quelli di classe 4 e 5, sono sempre di più, mentre quelli più deboli diminuiscono». **Perché per così dire? Che cosa c'è di più naturale di un uragano?**

«Mettiamola così: negli ultimi decenni la temperatura dei mari è cresciuta di un grado e mezzo. Adesso arrivano questi disastri. Ci sono sempre più segnali che sembrano indicare che qualcosa di preciso sta accadendo. Alla diminuzione dei ghiacciai e della

neve, alle ondate di calore, all'aumento della temperatura dei mari, alla crescita dei gas inquinanti nell'atmosfera, si somma adesso questo nuovo tassello degli uragani. Tutto sembra convergere verso il rischio di cambiamenti climatici innescati dall'uomo, dall'inquinamento dell'atmosfera. Poi possiamo dire che manca la prova definitiva, risolutiva. Ma quella rischiamo di averla quando è troppo tardi per fare qualsiasi cosa, quando il clima è fuori controllo». **Quindi secondo lei tutto ci dice che siamo dentro fenomeni i provocati dall'effetto serra?**

Famiglia italiana in fuga per 15 ore

WASHINGTON Quindici ore di fuga e di incertezza, tra ingorghi stradali inestricabili in mezzo a sperduti paesini texani. È stata una lunga odissea quella che ha permesso a una giovane madre italiana che vive a Houston di mettersi in salvo con i figli piccoli, prima dell'arrivo dell'uragano Rita. Per Elisabetta Ciaccia, 32 anni, una pesarese sposata con un milanese, l'epilogo del drammatico esodo per allontanarsi dalla costa del Texas è stato assai più positivo di quello di migliaia di automobilisti rimasti bloccati con le auto a secco sulle autostrade dello stato. Ma prima di raggiungere un'area fuori dalla traiettoria del mostro meteorologico, la famiglia italiana partita da Houston ha dovuto affrontare una sfida dopo l'altra. «Le prime 10 ore sono state terribili, ho pensato che sarei rimasta senza benzina in mezzo al niente con i bambini».

Gaza, un missile fa strage alla parata di Hamas

Almeno 15 morti. Gli integralisti accusano Israele. Gerusalemme smentisce, per l'Anp un razzo sfuggito agli stessi miliziani

di Umberto De Giovannangeli

LA PARATA si trasforma in tragedia. La festa, in carnefina. Almeno 15 morti, tra cui due bambini, e 86 feriti, molti dei quali in pericolo di vita. È il bilancio della strage nel campo profughi di Jabalya (Gaza). La devastante esplosione avviene durante un comizio di Hamas. I dirigenti del movimento islamico hanno subito puntato l'indice

contro Israele che, sostengono, con un aereo teleguidato avrebbero preso di mira un'automobile con a bordo uno dei suoi comandanti militari, Ahmed Ghandur. In una conferenza stampa un dirigente di Hamas, Nizar Rayan, ha detto che nel corpo di una vittima è stato trovato un frammento di metallo che sembra appartenere a un razzo israeliano, visto che i razzi Qassam utilizzati da Hamas per le sue parti militari sono di plastica e dunque non possono esplodere. Israele ha respinto le accuse. Al Fatah, il grup-

po politico che fa capo al presidente Abu Mazen, accusa: «Il comitato centrale di Al Fatah considera il movimento Hamas responsabile delle vittime durante la parata tra i civili», si legge in un comunicato. Testimoni hanno raccontato che lo scoppio è avvenuto tra le migliaia di manifestanti che ascoltavano, scandendo slogan di approvazione e applaudendo, il discorso di Ismail Haniyeh, uno dei leader di Hamas a Gaza. Al comizio erano presenti anche numerosi attivisti islamici con armi ed esplosivi, nonostante il presidente palestinese Abu Mazen abbia chiesto la fine delle manife-

stazioni pubbliche armate. Alcuni degli scampati hanno riferito di aver visto nella zona dell'esplosione corpi dilaniati e feriti insanguinati. Un uomo, che ha partecipato alle operazioni di soccorso, ha affermato di aver estratto tre persone dalla carcassa annerita dell'automobile distrutta dalla deflagrazione: due erano morte, la terza aveva una gamba amputata. Il dottor Muawiya Hassanin, responsabile del pronto soccorso dell'ospedale Shifa di Gaza City, ha avvertito che il bilancio di vittime è destinato a salire a causa delle condizioni di alcuni feriti che «lottano tra la vita e

la morte». Una nuova impennata di violenza ha investito anche la Cisgiordania, dove tre miliziani della Jihad islamica sono stati uccisi da militari israeliani in scontri a fuoco avvenuti l'altra notte nei villaggi di Illar e di Saïda. Fonti palestinesi riferiscono che nella zona si muovevano sei miliziani dell'Intifada, tre dei quali sono riusciti a sfuggire alle unità israeliane: fra questi figura Loui Assadi che malgrado la presenza di ingenti forze di terra, di due elicotteri da combattimento e di cani addestrati a fini militari è riuscito a dileguarsi. Gli uccisi sono stati iden-

tificati in Jamil Abu Sada, Said Saïdeq e Raed Ajaj. Gli scontri a fuoco sono stati molto aspri. Da Gaza, un portavoce dei Comitati di resistenza popolare ha minacciato ritorsioni per queste uccisioni. Un ufficiale israeliano che ha preso parte alle operazioni dell'altra notte, Roni Numa, ha affermato che quella cellula della Jihad islamica aveva preso parte in passato ad un attentato terroristico a Tel Aviv e adesso era incaricata di acquisire la capacità di produrre e sparare razzi di tipo Qassam dalla Cisgiordania verso obiettivi israeliani. La Jihad islamica, secondo l'ufficiale, è intenzio-

nata ad introdurre in Cisgiordania questo tipo di armi. Di recente sono avvenuti primi lanci sperimentali di razzi Qassam nella Cisgiordania settentrionale. Israele teme in particolare che consiglieri stranieri (ad esempio: degli Hezbollah) possano cercare di infiltrarsi in Cisgiordania per aiutare i miliziani palestinesi. A questo fine sarebbe servito un incontro segreto che sarebbe avvenuto nel Sinai (Egitto) fra alcuni comandanti militari dell'Intifada, inquadrati nelle Brigate dei martiri di al-Aqsa (al Fatah) e un emissario dei guerriglieri filo-iranesi Hezbollah.



È la prima volta che nei governi latino-americani viene denunciato un tema così spinoso

CRISI NEL PT Gli scandali sulla corruzione stanno annebbiando l'immagine del Partito dei lavoratori del presidente. L'entourage di Lula ridimensiona la crisi, e afferma che la rimonta è vicina, soprattutto per la confessione pubblica della corruzione voluta dal presidente e distribuita impietosamente su ogni canale tv

di Maurizio Chierici

N

el mese di settembre il silenzio di Lula ha rafforzato il gradimento del possibile concorrente alle elezioni presidenziali 2006. Forse perché Lula annuncia discorsi che non fa e la gente continua a non capire il futuro. José Serra, sconfitto nelle 2002, per il momento ne ha superato la popolarità. Candidato possibile, perché il concorrente ombra resta l'ex presidente Cardoso. Ispirato Serra fra le quinte pronto a sostituirlo se la grande economia e gli investitori stranieri lo ritengono più affidabile. Il declino del sindacalista portato a Brasilia a furor di popolo dagli elettori dalle tasche vuote è davvero irreversibile? Per carità, rispondono gli amici che hanno trascorso il week end a casa del presidente. Fra loro nessun politico, solo professori e un gruppo di intellettuali che Lula ha sentito il bisogno di consultare. Nei giorni penosi delle confessioni dei corruttori smascherati, l'ottimismo degli analisti sembra fuori luogo eppure i professori esterni al PT ritengono che la rimonta sia a portata di mano per una serie di ragioni. Fra tutte, la trasparenza. Per la prima volta la corruzione endemica nei governi latino-americani è stata affrontata

La crisi sta agitando l'intera regione, i Paesi attorno. E rafforza l'interventismo americano

ta non nascondendo i peccati, ma distribuendo impietosamente le confessioni su ogni canale Tv. Lo ha voluto Lula: bisogna che tutti sappiano tutto. Non era mai successo in Brasile: il presidente Collor è scappato senza spiegare. Il presidente Cardoso si è nascosto nei rifugi del silenzio che ogni televisione e ogni giornale gli spalancava per seppellire accuse forse più pesanti di quelle che avvistano oggi il governo. Anche nei paesi attorno l'omertà e i cavilli dei legulei impegnati a non trascinare davanti a commissioni parlamentari ministri e politici colpevoli, restano regola rispettata. Il presidente argentino Menem è finito in galera solo quando ha lasciato la Casa Rosada e il «suo» Procuratore Generale è andato in pensione. Ma anche i giudici della primavera argentina lo hanno interrogato lontano dalle telecamere. Il tempo di Pinochet sepolti nelle banche americane sono venuti a galla per caso: la legge antiterrorismo di Bush senza volere ha smascherato i furti del dittatore cileno. E due gior-



Il presidente brasiliano Lula

ni fa il presidente Lagos ha chiesto ai politici della destra, candidati alle elezioni presidenziali 2006, un mea culpa pubblico. Ma Joaquin Lavín, cavaliere Opus Dei ed ex ragazzo prodigo dell'economia, allevato personalmente da Pinochet e Alberto Cardemil, sottosegretario agli interni negli anni bui della dittatura, sorridono e rispondono: è passato tanto tempo, ai ragazzi non interessa. Non è un caso che metà dei nuovi votanti non si sia iscritto nelle liste elettorali. Intanto, dal Giappone, Fujimori, ex presidente scappato del Perù rifiuta le domande e perfino Alan García, altro presidente peruviano rifugiato in Francia quando si è scoperto che non erano mai esistiti i 25 Mig pagati a peso d'oro, è tornato a casa senza dare spiegazioni. Silenzio prezioso. Per un soffio non batte Toledo e non torna presidente nelle elezioni 2001. Il Brasile di oggi rovescia l'ipocrisia: manda in onda ogni sera la telenovela dei disastri sfogliando pagine a volte imbarazzanti per la meschinità. Tanto per capire. Martedì si è dimesso il presidente della Camera Severino Cavalcanti, leader del Partito Progressista. Bandiera che non deve ingannare. Trascritto nella concretezza delle scelte economiche, è il movimento più conservatore dello schieramento. Il gestore del ristorante del Parlamento accusa Cavalcanti di aver prete un pizzico di 10 mila reali al mese, 3800 euro, per confermare l'appalto e non passarlo al corrente. Tra il 2002 e il 2003 il

povero cuciniere ha pagato 45 mila euro. Sciocchezze nel gioco dei miliardi, ma un buon termometro per capire quali abitudini hanno nutrito mezzo secolo di governi conservatori. «Tutti devono pagare, tutti devono confessare alla gente cosa è successo alle mie spalle»: Lula non vuole insabbiamenti e per il momento allarga il mosaico dell'orrore civile che annebbia l'immagine del Pt. Il quale resta un partito vitale. Riuniti a convegno per eleggere direttamente il nuovo segretario-sostituisce José Genoíno impantano nello scandalo - 248 mila iscritti (su 825 mila: è il più grande movimento dell'America Latina) hanno indicato Ricardo Benzoini, proposto da Lula, nuovo timoniere. Non una delega in bianco: vogliamo tenerlo sotto controllo. Nessuna maggioranza assoluta. La sinistra insiste per frenare la sterzata conservatrice del partito e annuncia di non appoggiare con approvazione rituale e automatica il governo Lula. Si decide di volta in volta. O il presidente sceglie le riforme o sarà il calvario. Ecco il consiglio degli intellettuali: lasciar perdere i tatticismi per ritrovare la chiarezza carismatica passata. Scelte precise che sono urgenti. L'attesa di una popolazione a disagio non ammette dilazioni. Se lo fa, verrà facilmente rieleto e gli investitori stranieri - nessuno si è lasciato intimidire dalla crisi politica - e gli uomini della grande economia nazionale, capiranno e ne appoggeranno la manovra per evitare il caos. È interesse comu-

ne che il paese-continente resti tranquillo. La crisi sta agitando l'intera regione, i paesi attorno, soprattutto il Mercosur. E rafforza l'interventismo Usa. Se ne parlava sottovoce, ormai ne parlano i giornali. Sia Condoleezza Rice, sia il ministro del Tesoro John Snow assicurano che 400 delle 500 holding più importanti dell'economia americana continuano a manifestare fiducia nel futuro del Brasile. Chi è presente non se ne va; chi è fuori progetta investimenti. Ma Washington irrobustisce la sua tutela ricordando che il mercato comune continentale dell'Alca (voluta da Bush) è naufragato per l'opposizione sottile del governo Lula. Non si sa mai cosa riserva il futuro. Ecco il salvagente: non riguarda solo il galleggiamento del Brasile, ma la tranquillità di Argentina ed Uruguay e la tutela degli interessi energetici nella Bolivia in eterno subbuglio. A quale prezzo vendere il gas alle multinazionali straniere? Dopo una visita del ministro della difesa Rumsfeld, è uscito dall'ombra l'annuncio della nuova base militare Usa in Paraguay, non lontana dalla triplice frontiera con Argentina e Brasile. 80 tecnici, sulla cui incolumità veglia un'agenzia di contractors privati agli ordini dal leggendario Oliver North regista dell'Iran Gate, stanno costruendo una base militare dalle proporzioni rispettabili. La pista dell'aeroporto è di 3800 metri. Possono atterrare B-52, C-30 Hercules e Galaxy C5. Insomma, mac-

È di poco tempo fa l'annuncio di una nuova base Usa in Paraguay non lontana dalla frontiera con Argentina e Brasile

chine da guerra pesante. Per aver autorizzato la base e aver concesso «piena immunità» alle truppe ospiti, perdonando anticipatamente ogni eccesso, per la prima volta nella storia del Paraguay, il presidente è stato ricevuto alla Casa Bianca con gli onori riservati ai grandi amici. Discorso finale sulla tribuna del giardino, spalla a spalla con Bush. Piccolo mistero: la concessione dell'immunità, votata dal Parlamento, non è stata resa pubblica. Nessun paraguayano, argentino o brasiliano fino a ieri ne era a conoscenza. Non era mai successo che una decisione tanto importante restasse sepolta in ambulacri segreti. Chissà perché. Poi il Clarín di Buenos Aires ha avuto copia del provvedimento e la prima pagina della rivelazione sta preoccupando Kirchner, Lula e Tabarez Vazquez, sinistra al potere in Uruguay. Quale futuro sta immaginando Washington a giudicare dalle spese impressionanti che Rumsfeld dichiara «necessarie alla tranquillità della regione»?

CAMPAGNA ONU
La denuncia

«Contro la fame l'Italia fa troppo poco»

di Luigina Venturelli / Milano

«Questo è il paradosso italiano: esiste un enorme baratro tra quello che i cittadini chiedono, ossia il raggiungimento degli obiettivi internazionali contro la fame e la povertà, e quello che effettivamente fa il governo. In Italia non esiste nemmeno un ministero o un'agenzia allo sviluppo». La denuncia è di Eveline Herfkens, coordinatrice per il segretario generale delle Nazioni Unite della campagna *No excuse 2015*.

Una denuncia di disparità tra opinione pubblica e azioni esecutive che, purtroppo, non riguarda solo il nostro paese. Nel settembre 2000, durante il Millennium Summit, 189 capi di stato e di governo si sono impegnati a lavorare insieme per costruire un mondo più sicuro, più prospero ed equo per tutti entro il 2015, per sradicare l'estrema povertà e la fame, eliminare le disuguaglianze di genere e il degrado ambientale, assicurare accesso ad istruzione, sanità ed acqua potabile. Ma ad oggi quasi nulla è stato fatto: i paesi poveri versano ai ricchi per il debito 12 miliardi di euro al mese, cifra che basterebbe a garantire a tutti l'istruzione primaria. «Solo parole, parole, parole - ha spiegato la Herfkens in conferenza stampa ieri a Milano - di cui i governi presto si dimenticano. Per questo devono essere i cittadini a fare pressione perché le promesse vengano mantenute».

Ed è proprio questo l'obiettivo della campagna di sensibilizzazione *No excuse 2015* a cui partecipano anche il Milano Film Festival ed Mtv Italia. La kermesse cinematografica milanese ha infatti ideato una rassegna di cortometraggi che trattano i temi dell'eliminazione della povertà e della promozione dei diritti all'istruzione, alla sanità e all'acqua potabile in collaborazione con la provincia di Milano: «In un'economia globale anche il welfare deve avere dimensioni globali - ha affermato il presidente Filippo Penati - l'impegno non rimandabile è per la creazione di uno stato sociale mondiale». Anche l'emittente Mtv Italia, primo media italiano ad avere abbracciato e sostenuto la campagna Onu, ha modificato i propri palinsesti «per sensibilizzare una generazione di giovani che ora sta formando la propria coscienza».

GIANCESARE FLESCA
IL RITRATTO

I due gemelli Kaczynski, fenomeni a metà strada tra Broadway e surrealismo polacco

Da piccoli erano famosi perché protagonisti di un celebre film per ragazzi: «La storia dei due furfanti che rubano la luna». Crescendo i gemelli Lech e Jaroslaw Kaczynski, 56 anni e una somiglianza tale da non poter distinguere fra l'uno e l'altro, sono diventati ancora più popolari. Non hanno rubato la luna, ma hanno tutte le intenzioni di prendersi la Polonia. Alle elezioni politiche che si tengono domani, Jaroslaw, sindaco di Varsavia e fondatore del partito Legge e Giustizia, che nei sondaggi è il primo partito, spera di ottenere la presidenza del consiglio in una qualche coalizione a lui favorevole. Lech invece corre per le presidenziali del 9 ottobre, e potrebbe

anche vincere, andando ad occupare la poltrona che fu di Lech Walesa, al quale lui faceva da tutore finché il suo principale di allora non lo licenziò in tronco. I gemelli Kaczynski sono un fenomeno a metà strada fra Broadway e il surrealismo polacco. Anzi contengono l'una e l'altra cosa. Le loro campagne elettorali sono infatti convention con palloncini e conigliette, il loro pensiero politico resta un oggetto misterioso, attorno al quale chiunque voglia può scrivere un libro senza timore di smentite. Paradossalmente, la loro forza sta nell'essere quasi un fenomeno da luna park per la loro assoluta identità, e poi in un certo intuito politico che gli ha concesso di fa-

re carriera, anzi carriere anch'esse molto simili l'una all'altra. Entrambi laureati in legge vivono a Varsavia. Quando alcune rivolte operaie vengono severamente repressi nel 1976, fanno nascere il comitato per la difesa degli operai (KOR) ed entrano in contatto con gli altri gruppi dell'opposizione. Furti come sono, capiscono che il vento del successo spira dal Baltico, e si trasferiscono a Danzica, contribuiscono alla nascita di Solidarnosc, ne diventano i consiglieri legali. Diventati fra i principali sostenitori e amici di Walesa, tocca anche a loro l'internamento



Lech e Jaroslaw Kaczynski

quando Jaruzelski, nel dicembre del 1981, proclama lo stato d'assedio. Usciranno dopo sei mesi per un'amnistia. A questo punto si inseriscono nel gruppo dirigente di Solidarnosc. Sette anni dopo, quando il governo decide di negoziare con la società civile, fanno parte entrambi della tavola rotonda, e insieme vengono eletti senatori nel giugno del 1989. Ma il loro momento di gloria arriva soltanto nel 1990, quando Walesa viene eletto presidente della Repubblica. Entrambi lavorano alla Presidenza. Jaroslaw è il potente capo di gabinetto, mentre suo fratello Lech è addi-

rittura responsabile per la sicurezza nazionale. Ma col passare del tempo le relazioni dell'umorale Walesa con i gemelli cambiano. Scontri, dissensi, consigli non richiesti. Il presidente li fa fuori all'unisono, commentando cinicamente: «Hanno svolto bene il loro ruolo di paraurti. Ma ora è venuto il momento di sostituirli». I gemelli non gli hanno mai perdonato lo scherzetto e non perderanno mai occasione per criticare il già criticatissimo capo dello Stato. Ma intanto Lech, sposato e con una figlia, diventa presidente della corte dei Conti. Jaroslaw, uno scapalone che vive ancora con la mamma e porta ogni sera da mangiare ai gatti del quartiere fonda un nuovo partito di centro-destra, con

grande originalità lo chiama «Legge e Giustizia» (in polacco le iniziali sono PiS). Diventano deputati del rovinoso primo parlamento post-comunista. Lech fa il ministro della Difesa e guadagna popolarità esibendo atteggiamenti da sceriffo. Nel 2002 la divisione dei ruoli è questa. Jaroslaw lavora al partito (spostandolo sempre più a destra e su posizioni euroscettiche). Lech diventa sindaco di Varsavia. Si dà molto da fare con qualche successo. Purtroppo per lui del suo lavoro da primo cittadino si ricorda soprattutto il divieto a far svolgere la giornata del «gay pride». Due giorni dopo Lech viene centrato in pieno da una torta in faccia lanciatagli contro da uno studente.

L'America pacifista sfila accanto a mamma Cindy

Attese a Washington centomila persone
Canterà anche Joan Baez

di Bruno Marolo / Washington

L'ALTRA AMERICA È IN MARCIA. Centomila dimostranti invadono Washington per dire basta alla guerra in Iraq. George Bush, presidente disorientato in balia degli eventi, ha abbandonato la capitale. Ieri con il pretesto di essere vicino agli sfollati in fuga da-

vanti all'uragano Rita, si è rifugiato a San Antonio in Texas, fuori dalla zona a rischio, e ha passato la notte in una base militare nel Colorado. Cindy Sheehan, la madre del caduto che ormai tutto il mondo chiama «Mamma Pace», minaccia di assediare la Casa Bianca come in agosto si era accampata davanti al ranch del presidente in vacanza. All'arrivo a Washington ha lanciato un proclama: «Vogliamo dimostrare al congresso, al presidente e al governo che il movimento per la pace cresce. Facciamo sul serio, e non ce ne an-

dremo fino a quando i soldati non saranno tornati a casa». In 20 giorni, il corteo di autobus di Mamma Pace ha toccato 51 città. Ieri ha raggiunto la Casa Bianca e ha occupato lo spazio erboso che gli abitanti di Washington chiamano «l'ellisse». Ha eretto un podio dove oggi, oltre a Cindy Sheehan, parleranno l'attrice Jessica Lange e il reverendo Al Sharpton, tribuno degli attivisti neri. Alla sera, sotto l'obelisco che funge da monumento a George Washington, canterà Joan Baez. Domenica sarà celebrata una «messa per la pace» all'aperto, tra la residenza del presidente e il Congresso. Lunedì i dimostranti si presenteranno alla Casa Bianca, ognuno con una petizione per George Bush: «Ritira le truppe, subito». Il portavoce Scott McLellan ha reagito con sufficienza. «Il presidente-

ha dichiarato - sarà impegnato nei soccorsi agli sfollati per l'uragano, ma in portineria c'è sempre qualcuno per ritirare la posta». Ma se la poltrona del presidente è sicura fino alle elezioni del 2008, il suo programma politico annaspa in acque ostili. L'ultimo sondaggio della Cnn, tra il 16 e il 18 settembre, ha rilevato che il 67% degli americani disapprova il modo in cui ha gestito l'Iraq, e il 63% chiede il ritiro completo o parziale delle truppe. Da un altro sondaggio, del Washington Post, risulta che almeno un americano su dieci ha partecipato a un comizio o a una marcia contro la guerra. «È una percentuale enorme, se si tiene conto del fatto che non esiste più il servizio militare obbligatorio», commenta il professor Christian Appy dell'università del Massachusetts, storico della guerra in Vietnam. Intanto ieri, in serata, l'Esercito Usa ha annunciato di avere aperto una inchiesta su un nuovo caso di torture in Iraq inferte da soldati americani a prigionieri iracheni in una base militare. Così facendo, l'Us Army ha anticipato la pubblicazione di un documento parte dell'organizzazione Human Right Watch. In questo fine settimana a Washington sono in corso le riunioni del Fondo monetario internazio-



Cindy Sheehan, manifesta davanti al Campidoglio di Washington. Foto Epa

nale e della Banca mondiale, con i ministri finanziari di tutto il mondo. Dopo quattro anni si preparano a tornare in piazza i No Global, che nel 2000 avevano preso d'assalto il vertice del WTO a Seattle ma l'anno dopo erano rimasti spiazzati di fronte alle stragi dell'11 settembre. Accanto a questi professionisti della contestazione si sono mobilitate per la prima volta persone come Patrice Cuddy, 56 anni, una ex insegnante di Olathe nel Kansas. Da quando è in pensione, la signora Cuddy si è occupata soltanto di giardinaggio, ma dopo

aver ascoltato gli ultimi discorsi di George Bush ha deciso che doveva fare qualche cosa: ha noleggiato a sue spese un autobus e ha convinto 45 vicini a partire per un viaggio di venti ore verso Washington, per unirsi alle dimostrazioni. Persone come questa hanno raccolto un milione di dollari per acquistare due pagine del Washington Post: a sinistra campeggia l'immagine dei ministri di Bush, a destra quella dei soldati in Iraq. Sotto la prima foto è scritto «They lied», hanno mentito. Sotto la seconda «They died», sono morti.

Londra, cento firme per il ritiro dall'Iraq

Gli anglicani a Blair: scuse agli islamici
Oggi manifestazione contro la guerra

la lettera

di Alfio Bernabei / Londra

«Mr Blair, metta fine alla carneficina in Iraq»

Egregio signor Blair, la guerra e l'occupazione dell'Iraq sono stati un vero e proprio disastro sia per il popolo iracheno che per la Gran Bretagna. Innumerevoli iracheni innocenti hanno perso la vita e altri innocenti sono stati assassinati nelle nostre strade. I soldati britannici, molti dei quali non desiderano prestare servizio in Iraq, sono stati uccisi, feriti o mutilati. Il mandato dell'Onu per l'occupazione dell'Iraq termina il prossimo dicembre. La invitiamo ad avviare i primi passi per porre fine a questa carneficina annunciando che le truppe britanniche verranno ritirate entro la fine dell'anno. Così facendo non ci saranno più vittime irachene per mano dei soldati britannici. Può salvare la vita dei nostri soldati. Può rendere più sicure le strade della Gran Bretagna. Può difendere le libertà civili piuttosto che logorarle.

La lettera è stata firmata da 100 intellettuali, artisti e scienziati inglesi tra cui il cantante Brian Eno, lo scrittore Harold Pinter e il regista Ken Loach (Traduzione di Carlo Antonio Biscotto)

ALLA GRANDE manifestazione di oggi davanti al Parlamento per chiedere il ritiro delle truppe britanniche dall'Iraq saranno presenti in prima fila anche diversi genitori dei soldati uccisi, 95 a partire dall'invasione del 2003. Diverse lettere di protesta verranno consegnate a Downing Street, tra cui quella di Sue Smith il cui figlio è rimasto ucciso insieme a due commilitoni lo scorso luglio nel sud dell'Iraq. «Mister Blair - si legge nella lettera - sette settimane fa ho visto mio figlio per l'ultima volta, steso in una bara. Ho posato lo sguardo sul suo viso consapevole che non l'avrei mai più rivisto. Non posso costringerla ad ascoltarci. Ma viviamo in una democrazia e lei è lì per rappresentarci. Lei dice che stiamo cercando di liberare l'Iraq. Ma per gli iracheni i nostri soldati sono invasori. Lei è fortunato perché non dovrà mai soffrire per la perdita di un figlio in queste circostanze. Quanti soldati dovranno morire prima che lei presti ascolto?».

Rose Gentle, la madre di un altro soldato ucciso, sarà alla manifestazione dopo il suo rientro dall'America dove ha incontrato Cindy Sheehan, la cui protesta davanti al ranch di Bush ha attratto l'attenzione dei media. La manifestazione, organizzata come le precedenti dalla Stop the War Coalition nella quale figura anche la Muslim Association (Associazione dei musulmani del Regno Unito) è stata preceduta da un'altra lettera a Blair firmata da oltre cento tra intellettuali, musicisti, politici e sindacalisti.

Chiedono il ritiro delle truppe entro la fine dell'anno. Tra i firmatari figurano Keith Sonnet del sindacato Unison, il musicista Brian Eno, il commediografo Harold Pinter e l'attrice Julie Christie. Eno ed altri hanno avanzato il sospetto che le voci contraddittorie su un graduale ritiro delle truppe d'occupazione non appena le autorità irachene lo riterranno opportuno non siano altro che una finta per mascherare la vera intenzione anglo-americana: quella di rimanere sul luogo a lungo. «Altrimenti come si spiega che gli Usa stanno costruendo 4 enormi basi militari complete di shopping centre e protette da alte mura? si chiede Eno. «A mio avviso la coalizione non vuole ritirarsi. Cerca dei motivi per rimanere».

Secondo il quotidiano Daily Mail la confusione che sembra regnare a Downing Street sul ritiro delle truppe, aggravata negli ultimi giorni dall'incuriosione di soldati inglesi contro una prigione di Bassora per liberare due agenti segreti di Sua Maestà colti in flagrante mentre erano impegnati in una misteriosa missione armata, non deve far perdere di vista la verità nuda e cruda: «Blair sa benissimo che il ritiro delle truppe inglesi potrà solo avvenire insieme a quelle americane». Intanto la Chiesa anglicana è tornata a condannare la guerra. In un rapporto di cento pagine redatto dal vescovo di Oxford Richard Harries si avanza l'idea di radunare un consiglio di vescovi per «un atto pubblico di pentimento» e chiedere scusa alla comunità musulmana per la guerra all'Iraq. Il documento accusa gli Usa di «pericoloso espansionismo» e cita una «lunga litania di errori», tra cui il sostegno che venne dato a Saddam quando serviva agli interessi occidentali.

In piazza anche Rose Gentle, mamma di un soldato britannico ucciso in Iraq

L'INTERVISTA **SERGE LATOUCHE** L'economista: crea troppe ingiustizie

«La globalizzazione fabbrica del terrorismo»

di Tonino Cassarà

Guerra americana in Iraq, attentati a New York, Madrid, Londra sono gli episodi principali di una nuova guerra «preventiva» e di un nuovo terrorismo che hanno scatenato un'unanime reazione di condanna ma allo stesso tempo una psicosi collettiva in cui la paura la sta facendo da padrone incontestato fino a trasformare il terrorismo nel principale elemento di condizionamento politico del mondo contemporaneo. Quali sono le cause e come lo si deve affrontare? Di questo, esperti e studiosi di fama internazionale,

«È necessaria una politica preventiva e difendere i valori di ogni cultura»

hanno discusso nel convegno «Gli squilibri del terrore» organizzato dall'Istituto Gramsci e conclusosi ieri a Torino. Nel suo intervento il procuratore generale Giancarlo Caselli ha detto che «la paura genera un maggiore bisogno di sicurezza, ma non si può però cadere nella trappola in cui la democrazia diventa ostaggio della sicurezza. La prima guerra da dichiarare - ha detto ancora Caselli - è quella contro l'ingiustizia che genera rabbia aprendo le porte alla violenza e al terrorismo». Ancora più netto il giudizio di Serge Latouche, economista e professore emerito dell'Università di Parigi secondo il quale «il terrorismo è un sintomo dell'ingiustizia globale, e la globalizzazione che lo genera non è altro che lo stadio ultimo dell'imperialismo dell'economia».

Professor Latouche, quindi il

terrorismo globale è il frutto della mondializzazione dell'economia, la globalizzazione come fabbrica del terrorismo?

«Da economista posso dire che se il terrorismo non è direttamente generato dalla globalizzazione, esso è però certamente frutto dello sviluppo incontrollato del capitalismo. La logica della globalizzazione nega le identità trasformando l'individuo in homo oeconomicus, qualcuno da inserire nella macchina del conteggio per il tornaconto economico di qualcun'altro».

Scusi, ma qual è il rapporto con il terrorismo globale?

«Si tratta di responsabilità indirette che creano però l'humus per il terrorismo».

Ma perché mai la mondializzazione economica dovrebbe produrre le ingiustizie sociali che portano al terrorismo?

«La mondializzazione è anche uno slogan che incita e orienta ad agire in vista di una trasformazione considerata auspicabile per tutti. Il termine non è affatto "innocente", e lascia anzi intendere che ci si trova di fronte a un processo anonimo e universale, benefico per l'umanità, e non invece che si è trascinati in un'impresa, auspicata da certe persone, per i loro interessi; si tratta di un'impresa che presenta rischi enormi e pericolosi considerevoli per tutti, particolarmente per i popoli del Sud del mondo».

E il terrorismo?

«Dietro l'anonimato del processo ci sono dei beneficiari e delle vittime. E fra le vittime è facile trovare adepti per gli imprenditori del terrorismo camuffati da religiosi, da nazionalisti o da capi etnici. Si tratta di un vero e proprio gioco al massacro tra individui e tra popoli, a spese della natura».

Esiste anche un rapporto fra il terrorismo e l'ecologia?

«Certamente. L'ingiustizia sociale di cui stiamo parlando è anche ingiustizia ecologica. Se si pensa che il 20% della popolazione mondiale consuma più dell'80% delle risorse del pianeta e che quel 20% rimanda al Terzo Mondo, non gli avanzi, ma i rifiuti più pericolosi da smaltire, è chiaro che tutti gli equilibri vengono compromessi. Si tratta di un meccanismo che genera rabbia e frustrazioni ancora una volta abilmente sfruttate dagli imprenditori del terrorismo».

Siamo quindi in un vicolo cieco?

«È con il rispetto della diversità che si crea la democrazia delle culture»

«Di sicuro la soluzione non è quella dalla guerra preventiva al terrorismo, visto che non ci si trova di fronte ad un nemico immediatamente identificabile. A mio avviso è necessaria una "politica preventiva" che significa non creare le condizioni favorevoli al terrorismo. La vera lotta contro questo fenomeno passa attraverso la difesa dei valori che caratterizzano una cultura senza però mai pensare di imporli a chi ha una coscienza dei diritti dell'uomo diversa dalla nostra; non esistono valori migliori degli altri ma solo diversi, ed con il rispetto di queste diversità che sarà possibile creare il "Pluriversalismo" che è la democrazia delle culture, la capacità di considerare la relatività dei propri valori: esattamente il contrario della nostra convinzione che la cultura occidentale vada bene per tutti».

UNA RISPOSTA VINCENTE PER LE DONNE È POSSIBILE: MANDIAMOLI A CASA, NON VOTIAMOLI PIÙ

Con il Ministro Storace un governo in avaria infligge un altro grave colpo alle donne.

Adesso una ragione in più per mandare il governo Berlusconi a casa.

Il ministro della Sanità, che si era distinto come presidente della Regione Lazio penalizzando i consultori e mettendo in discussione la legge 194, questa volta decide di obbligare le donne alla sofferenza di un intervento per interrompere la gravidanza.

Infatti, blocca la sperimentazione della RU 486, la pillola abortiva usata da anni in molti paesi europei, in Usa e in altre parti del mondo.

A nulla sono valse le prese di posizione in favore di tale sperimentazione da parte di ginecologi e medici, e tanto meno hanno pesato considerazioni di umanità e saggezza. E' in corso un continuo tentativo per fare arretrare libertà e responsabilità delle donne e sminuire il valore fondante della laicità dello Stato.

Lo abbiamo visto con la fecondazione assistita, con la proposta di legge sui Pacs, patti civili di solidarietà per le coppie di fatto; si ripropone ora con la RU 486.

Come abbiamo già fatto, continueremo una battaglia delle idee, il dialogo e la mobilitazione delle coscienze. I principi laici e liberali della Repubblica, base della convivenza e della cittadinanza, sono i presupposti di un programma di governo e di una legislazione seria e condivisa, come hanno dichiarato leadership dell'Unione.

La risposta vincente per le donne è il voto: come hanno già iniziato a fare con le precedenti elezioni, le donne possono mandarli a casa e non sceglierli più.

Democratiche di Sinistra



D

ivorzio

Marco De Benedetti lascia la carica di amministratore delegato di Telecom, confermando le divergenze con Marco Tronchetti Provera. Diventerà superconsulente. Il divorzio si consuma nell'ambito del riassetto deciso dopo la fusione tra Telecom Italia e Tim



ANTONVENETA: LA BPI VENDE AD ABN AMRO A 26,5 EURO AD AZIONE

Il comitato esecutivo della Banca popolare italiana ha dato ieri sera il via libera per la vendita delle azioni Antonveneta ad Abn Amro al prezzo di 26,5 euro per azione. La Banca popolare italiana ha anche deliberato la risoluzione del patto parasociale sottoscritto a suo tempo tra l'istituto lodigiano ed Emilio Gnutti, Fingruppo Holding G.P Finanziaria, i Fratelli Lonati, Danilo Coppola, Finpaco Project, Tikal Plaza s.a. e Magiste International.

FINCANTIERI, NEI PRIMI SEI MESI ACQUISITI ORDINI PER 830 MILIONI

Un utile ante imposte di 51,3 milioni di euro, in linea con le previsioni e un valore della produzione di 1.051. Sono questi i dati centrali della semestrale di Fincantieri, una semestrale che sconta la consegna di un numero minore di navi passeggeri rispetto al 2004 e il diverso mix produttivo. Nei primi sei mesi del 2005 sono stati acquisiti ordini per 830 milioni di euro, con un incremento del 10% rispetto all'anno precedente, nonostante un calo della domanda di nuove navi.

Tariffe, un salasso per le famiglie

In arrivo dal primo ottobre aumenti dell'8% per la luce e del 4% per il gas

di Luigina Venturelli / Milano

SEMPRE PEGGIO Una stangata ben superiore alle aspettative più funeree: è quella che sta per abbattersi sui consumatori italiani attraverso le bollette di luce e gas. Si pensava ad incrementi del 3-5%, qualcuno azzardava addirittura un 6%, ma nessuno

immaginava un salasso dell'8%. Vale a dire, l'aumento più pesante degli ultimi anni. Secondo le stime dell'Osservatorio Energia del Ref, infatti, gli aumenti in arrivo dal primo ottobre si aggireranno intorno all'8% per le bollette della luce, con una spesa aggiuntiva di 23 euro l'anno per una famiglia tipo con consumo di 2700 kWh/anno, mentre per il gas l'incremento stimato è del 4%. Un'impennata delle bollette, spiegano gli esperti dell'istituto guidato da Pia Saraceno, dovuta principalmente alla crescita dei costi dei combustibili, in particolare del petrolio, che quest'estate ha superato il record dei 70 dollari al barile: «ipotizzando prezzi che continueranno a mantenersi su livelli superiori ai 60 dollari per i prossimi tre mesi, le previsioni di spesa dell'Acquirente Unico, il soggetto che acquista l'energia elettrica per famiglie e piccole imprese, andranno aumentate di 600 milioni di euro».

Aumenti che difficilmente potranno essere contenuti. L'Autorità per l'energia, argomenta il Ref, potrebbe riuscire a tamponarli parzialmente riducendo le componenti tariffarie destinate alla copertura dei costi «impropri» del sistema, ossia di quei costi non direttamente legati alla produzione dell'energia elettrica quali le incentivazioni ai produttori da fonti rinnovabili o lo smantellamento delle centrali nucleari. «Già per il trimestre luglio-settembre gli aumenti previsti intorno al 4,5% vennero completamente sterilizzati grazie alla riduzione in tariffa dei cosiddetti stran-

ded costs, ossia gli oneri finanziari dovuti alle imprese elettriche e il cui pagamento è stato dilazionato nel tempo» afferma l'istituto di ricerca milanese. Ma stavolta gli incrementi «difficilmente potranno essere del tutto sterilizzati come la volta scorsa». Si tratterebbe infatti «di provvedimenti tampone, che dilazionano nel tempo pagamenti comunque dovuti e che ricadranno sui consumatori futuri».

Immediato l'allarme delle associazioni dei consumatori: «Se le previsioni del Ref si rivelassero esatte - afferma Rosario Trefiletti, presidente di Federconsumatori - si tratterebbe del salto economico più elevato degli ultimi anni. La ricaduta della bolletta elettrica sarebbe pesantissima per le famiglie, con almeno 32 euro in più di spesa all'anno, ma anche per le imprese che vedrebbero lievitare i costi della produzione. Con due possibili effetti: l'abbattimento della produttività e l'innalzamento dei prezzi dei beni di largo consumo».

Una preoccupazione ampiamente condivisa da Confindustria, che parla di «situazione allarmante e difficilmente sostenibile per il settore industriale, già penalizzato da prezzi dell'energia decisamente più elevati della media europea». L'associazione guidata da Luca Cordero di Montezemolo sollecita al governo misure «anche di tipo transitorio» per consentire ai consumatori industriali di «non perdere ulteriore terreno sul piano internazionale».

Anche Confindustria in allarme: è una situazione difficilmente sostenibile, intervenga il governo



Economia ferma, consumi in piena crisi

Il crollo - meno 2,1% - non risparmia neppure gli alimentari. I consumatori: siamo allo sfascio

di / Milano

TIRAR CINGHIA I consumi degli italiani sono in picchiata. Dopo il calo delle vendite al dettaglio di giugno dello 0,7%, l'Istat registra una nuova gelata nelle

spese delle famiglie con un taglio ulteriore del 2,1% rispetto allo stesso mese del 2004: si risparmia su tutto, ma soprattutto sugli alimentari scesi del 2,1% su base annua e dello 0,4% rispetto a giugno scorso (scendono invece dello 0,2% gli altri prodotti).

Dati preoccupanti perché generalizzati. Riguardano infatti ogni tipologia d'impresa, dai piccoli (-2,3%) e medi (-2,8%) fino ai grandi (-1,7%) centri di distribuzione. Colpiscono tutto il territorio italiano, dal Meridione (-4,1%) fino all'una volta prospero Nord-Est (-3%). È quindi unanime il coro d'allarme lanciato da sindacati, associazioni di categoria e consumatori. «Berlusconi dovrebbe leggerli - commenta il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani - visto che continua a dire che il paese sta benissimo. Non si capisce perché un paese che sta benissimo non consuma. È anche indicativa la ripartizione geografica del calo dei consumi: al sud e nelle isole in modo particolare, dove il reddito del paese è già più basso, i consumi calano di più, ma per la prima volta scendono anche nel nord-est. Si conferma il dato di un paese in cui la domanda inter-

Il calo colpisce soprattutto il Sud. Ma la borsa della spesa si fa più leggera anche al Nord-Est

Le variazioni per prodotto		
	Var. % luglio 2005 su luglio 2004	Var. % gen. - lug. 2005 rispetto a gen. lug. 2004
A) Alimentari	-2,1%	-0,3%
B) Non alimentari	-2,1%	-1,2%
- Prodotti farmaceutici	-1,8%	-1,0%
- Abbigliamento	-2,3%	-1,1%
- Calzature, articoli in cuoio e da viaggio	-2,0%	-0,6%
- Mobili, articoli tessili, arredamento	-1,3%	-0,8%
- Elettrodomestici, radio, tv e registratori	-1,6%	-1,9%
- Informatica, telefonia	-2,9%	-1,9%
- Foto-ottica e pellicole	-0,8%	-0,5%
- Casalinghi	-2,4%	-1,2%
- Utensileria casa e ferram.	-2,1%	-1,2%
- Prodotti di profumeria e cura della persona	-2,8%	-1,3%
- Cartoleria, libri, giornali e riviste	-2,5%	-1,4%
- Supporti magnetici, strumenti musicali	-2,6%	-2,4%
- Giochi, giocattoli, sport e campeggio	-2,9%	-1,6%
- Altri prodotti (gioielleria, orologerie)	-1,4%	-1,3%
Totale (A+B)	-2,1%	-0,8%

Fonte: ISTAT P&G Infograph / Unità

na è sostanzialmente sotto zero». Anche il segretario confederale della Cisl, Pierpaolo Baretta, parla di «ulteriore grave conferma della crisi nella quale versa la nostra economia, che ricade prima di tutto sui ceti popolari e sulle famiglie. È ormai inutile chiedere al Governo di adottare misure per affrontare questa situazione, va chiesto di prendere atto che la crisi economica e la crisi politica sono ormai un tutt'uno e il Paese non si può permettere un altro anno di immobilismo». Sugli stessi toni anche Confesercenti, secondo cui si tratta di «un vero e proprio dramma che colpisce indistintamente i comparti commerciali, i consumatori tira-

Siderurgia, uno sciopero per lanciare la «vertenza sicurezza»

L'assemblea dei delegati Fiom del settore annuncia l'iniziativa a tutela degli «operai più giovani d'Italia»

di Giampiero Rossi / Milano

La «vertenza sicurezza» per la siderurgia italiana partirà a metà ottobre con uno sciopero nazionale. Lo ha annunciato ieri a Piombino il segretario della Fiom Cgil, Giorgio Cremaschi, in occasione dell'assemblea dei delegati Fiom del settore. «Nella siderurgia italiana abbiamo oltre 6.000 infortuni gravi e dai 15 ai 20 infortuni mortali all'anno - ha premesso Cremaschi nella sua relazione - è un tributo inaccettabile al profitto e, soprattutto, un costo umano che potrebbe essere tranquillamente evitato se l'organizzazione del lavoro fosse governata dal principio della si-

curezza e dalla valorizzazione del lavoratore». Per questo, insieme a Fim Cisl e Uilm, la Fiom intende aprire una vertenza che pone il tema della sicurezza al centro dell'attenzione di imprese e istituzioni. E lo farà con uno sciopero nazionale unitario a metà ottobre. Attualmente, tra l'altro, la generazione operaia siderurgica è tra le più giovani del nostro paese, «e la più grande e giovane fabbrica italiana è in siderurgia a Taranto, dove abbiamo solo come diretti 14.000 addetti - sottolinea lo stesso Cremaschi, ma questa nuova classe operaia sta subendo complessivamente lo stress di un'orga-

nizzazione produttiva tirata al massimo. Le imprese italiane, dopo anni di tagli, si sono viste improvvisamente possibilità di mercato che hanno sfruttato facendo andare oltre il massimo produzioni e impianti. Lo stress sugli impianti si è quindi trasformato in pressione enorme sulle condizioni di lavoro, con i drammatici risultati che sappiamo sul terreno degli infortuni gravi o mortali». Ma nel corso dell'appuntamento tra i delegati sindacali del settore, ieri a Piombino, è stato affrontato anche un altro nodo decisivo per il futuro: la costituzione di un tavolo di politica industriale presso il governo e con «la presenza responsabilizzata della Federacciai e delle

imprese». Perché dopo gli anni dei grandi profitti, la siderurgia si trova oggi di fronte uno scenario mondiale edel tutto nuovo, che richiede strategie e pianificazione. «Questo è uno dei settori portanti dell'industria italiana che si trova sicuramente in una posizione migliore di altri - ha osservato infatti Carla Cantone, segretaria confederale della Cgil - tuttavia, per reggere alla competizione internazionale, anche per questo settore è necessaria una politica industriale che punti sulla ricerca, sull'innovazione, e sulla formazione realizzando condizioni di sistema tali da promuovere e facilitare una capacità competitività basata sulla qualità».



Gianni Rinaldi

ELECTROLUX

In mobilità i 192 lavoratori di Scandicci

La multinazionale svedese degli elettrodomestici Electrolux ha chiesto la mobilità per 192 dipendenti addetti allo stabilimento di Firenze ex Zanussi dove si producono frigoriferi. La comunicazione ufficiale è pervenuta ieri alle 12 all'Associazione degli industriali di Firenze alla quale viene dato mandato di aprire la procedura. Una conferma delle preoccupazioni espresse negli ultimi mesi dai sindacati sui livelli occupazionali negli stabilimenti italiani della Electrolux, che ha annunciato un piano di riconversione industriale a livello europeo che prevede di spostare il 50% delle produzioni nei paesi dell'Est. A Firenze lo stabilimento di Scandicci impiega circa 650 addetti nella produzione di frigoriferi. Secondo i sindacati alcune linee di prodotto avrebbero «peggiolato in modo consistente» il proprio indice di penetrazione di mercato, circostanza che ha contribuito a determinare la diminuzione di personale. Dal momento in cui riceveranno la comunicazione formale dell'apertura della procedura di mobilità per i 192 dipendenti dello stabilimento Zanussi-Electrolux di Firenze, le organizzazioni sindacali faranno scattare scioperi di due ore a scacchiera in tutte le fabbriche della multinazionale presenti sul territorio italiano. In Italia Electrolux detiene i marchi Zanussi e Rex e possiede stabilimenti a Pordenone, Susegana (Treviso), Solaro (Milano) e Forlì per circa 9.000 addetti complessivi.

Granarolo punta su Parmalat

Nuove polemiche per le richieste danni di Bondi alle banche

■ / Milano

CIFRE CONTESTATE Con l'appoggio di Bancaintesa, Granarolo continua a studiare l'operazione Parmalat. Ma intanto, in attesa del ritorno in Borsa dell'azienda di Collecchio, il gruppo bolognese

che ha già acquisito la Yomo contesta le stime circolanti sul valore della società parmigiana uscita dallo scandalo che ha rischiato di affossarla. Luciano Sita, presidente di Granarolo, lo ha detto molto chiaramente: «C'è chi parla di tre miliardi, tre miliardi e mezzo, ma il valore industriale di Parmalat non è questo».

A pesare, ha spiegato ieri Sita a margine di un convegno sull'ambiente al comune di Bologna, sono le attese sulle cause intentate dal commissario straordinario Enrico Bondi. «C'è un'attesa speculativa sui claims, cioè gonfiata dall'attesa di valori che non sono industriali, ma legati a tutte le cause che il commissario Bondi ha attivato», ha dichiarato il presidente di Granarolo.

«Chi cita questi valori, appunto tra i tre e i tre miliardi e mezzo, ha perseguito Sita - forse ha qualche elemento per darli. Ma sta di fatto che il valore industriale di Parmalat non è questo. Sia come sia, Granarolo non si tira indietro. Il suo presidente ha confermato tutto l'interesse per

l'operazione, per la quale si trova a fianco un partner come Bancaintesa, istituto bancario che è tra i soci del gruppo Granarolo. «È abbastanza naturale che con questo socio si valutino gli spazi e la sostenibilità di una eventuale operazione su Parmalat, questa non è una cosa segreta», ha affermato Sita dinanzi ai giornalisti. «Stiamo continuando il nostro lavoro, certamente è una cosa molto complessa: non si sa quale azionariato emergerà dal ritorno in Borsa di Parmalat. Per quanto riguarda i dettagli dell'operazione, il primo dirigente di Granarolo ha lasciato trapelare poco o nulla. «Parmalat tra poche settimane dovrebbe essere rimessa sul mercato azionario, non voglio dare informazioni che potrebbero essere sensibili, non voglio interferire in questa fase».

In relazione all'impegno finanziario che l'azienda ha intenzio-

**Collocamento bond
Il commissario
straordinario riuole
1,3 miliardi
da Sanpaolo-Imi**

Hera-Meta Fusione approvata

Le Assemblies degli Azionisti di Hera Spa e Meta Spa hanno approvato il progetto di fusione per integrazione di Meta Spa in Hera Spa. Nasce così un gruppo con un fatturato di 1,8 miliardi di euro. Il gruppo Hera si collocherà al secondo posto tra le multiutility quotate a livello nazionale e raggiungerà una copertura del 70% circa del mercato in Emilia-Romagna.

Sullo scontro tra Prc e Ds di Bologna a proposito dell'eventualità di una vendita da parte del Comune di alcune azioni di Hera per finanziare il metrò, il sindaco Sergio Cofferati pone un distinguo tra coalizione e maggioranza consigliere. «Se ad un certo punto ci saranno, su argomenti definiti, valutazioni della coalizione e valutazioni della maggioranza consigliere, toccherà al sindaco accostarle e verificare se sono convergenti oppure no».

ne di mettere in campo, Sita si è limitato a dire che «è collegato a quale sarà la quotazione iniziale e quali saranno le fluttuazioni, tutto dipende da questi andamenti. Insomma, questo è ancora un momento in cui tutti sono in attesa di giocare le proprie carte». Intanto, le richieste di risarcimento di Enrico Bondi continuano ad agitare le acque. Ieri si è avuto notizia del maxi indennizzo, 1,3 miliardi di euro, chiesto a SanPaolo-Imi con un atto di cita-



Uno stabilimento della Parmalat

zione. Un risarcimento danni giustificato con l'attività della controllata Banca Imi che tra il 2000 ed il 2001 partecipò al collocamento di alcuni bond emessi dalla Parmalat.

Nei giorni scorsi l'avvocato Guido Calvi, uno dei legali del presidente di Capitalia Cesare Geronzi, aveva criticato l'operato del commissario straordinario: «Bondi lavora molto bene e fa il suo mestiere ad alzare il tiro per ricevere denaro». Vale a dire,

maggiore è il danno provato maggiore è l'importo dell'eventuale risarcimento esigibile dal commissario straordinario.

«Ma Bondi sbaglia obiettivo - ha aggiunto Calvi -, queste consulenze sono molto opinabili e io credo che quando depositeremo le nostre, fatte dai massimi esperti di tutti i settori finanziari e universitari italiani, si potrà constatare come vi è stata una trattativa forte, serrata fra Cirio e Parmalat».

Consorte spiega l'opa Bnl ai giudici

«Non vado a fare il Lanzicheneco» 750-800 milioni dalla cessione di Aurora

■ L'oggetto sociale di una compagnia non può condizionare un'opa. Nella fattispecie, la scatola di Unipol su Bnl.

Il presidente della compagnia assicurativa, Giovanni Consorte, interrogato come persona informata sui fatti dalla procura di Roma per l'inchiesta sulla scatola a Bnl, difende l'operato della società. «Se poi c'è un interesse dei soci che devono rappresentare il 5 per cento del capitale, che facciamo opposizione - ha detto Consorte al magistrato - noi abbiamo tre pareri e qualcosa in più: tutta la documentazione economica a sostenere i pareri legali». In ogni caso la scatola non è un prospetto compromesso dal cambiamento dell'oggetto sociale, cioè dal fatto che Unipol, un gruppo essenzialmente assicurativo, acquistando una banca della dimensioni di Bnl potrebbe diventare invece un gruppo bancario.

La compagnia bolognese, intanto, spinge l'acceleratore in vista dell'opa su Via Veneto: dopo la presentazione agli analisti, il prossimo passo è l'aumento di capitale, all'esame del cda a metà della prossima settimana. poi, al massimo agli inizi della successiva, sarà pubblicato il prospetto relativo all'inizio-

**«L'oggetto sociale
non condiziona
l'offerta pubblica
lanciata sulla Banca
Nazionale del Lavoro»**

ne di capitali. L'ipotesi di scendere sotto il 51% in Bnl, ha voluto precisare Consorte, «non è mai stata presa in considerazione».

Quindi l'amministratore delegato di Unipol ha consegnato alla procura di Roma anche tutta la documentazione del piano industriale presentato giovedì agli analisti. La vendita del 35% di Aurora - ha spiegato - sarà completata entro 15 giorni. «Ci sono delle perizie e chi comprerà, se compra, lo farà a 750-800 milioni di euro». Quanto a Clessidra, «non è uscita dall'asta, credo che abbia già smentito - ha aggiunto Consorte - il problema da chiarire (con la Procura, ndr) era il prospetto informativo, quello che ieri ho spiegato alla comunità economica e che credo abbiano visto tutti gli addetti ai lavori». «Crede che quando una banca finirà tutta questa vicenda, sarebbe bene che chi è preposto riesami e studi la legge. Perché come è strutturata oggi la normativa, è molto complessa e farraginosa». Un implicito cenno alle numerose autorizzazioni necessarie per andare avanti nella scatola: incassato il via libera da parte della Consob, Unipol è ora in attesa della luce verde dell'Isvap e della Banca d'Italia.

Consorte non si è sbilanciato sul possibile nome del futuro amministratore delegato di Bnl, figura assente in base all'attuale governance: «Non lo dico», e «la prima cosa è andare in un'azienda e vedere le cose necessarie per capire come è fatta quella azienda. Se no, è solo arroganza». E come per smorzare timori sulla futura gestione, ha spiegato: «Chi dice: "vado a fare il lanzicheneco" è solo uno stupido».

Il triste autunno dei «furbetti»: precipita Rcs, Ricucci in acque agitate

Si sgonfia in Borsa il titolo del Corriere della Sera, mentre gli istituti di credito chiedono il reintegro delle garanzie

■ di Marco Tedeschi / Milano

AUTUNNO Dopo aver attraversato in estate mari procellosi ed aver conquistato le prime pagine dei giornali, il cambio di stagione sta diventando pericoloso per i

«furbetti del quartierino», bella definizione di Stefano Ricucci per indicare l'ultima ondata dei nuovi capitalisti. La scatola all'Antonveneta non è andata bene a Gianpiero Fiorani e alla sua Popolare Italiana di Lodi. Anzi, Fiorani ha lasciato tutte le cariche sociali e adesso c'è chi vorrebbe addirittura, forse ispirato dalla Procura di Milano, avviare una causa per danni all'ex banchiere che,

evidentemente, per i suoi infedeli ammiratori deve aver perso il fascino e il tocco magico del passato. Ma in attesa che le azioni di Antonveneta in mano alla Bpi vengano scongelate e cedute agli olandesi di Abn Amro (si tratta della prima offerta pubblica di acquisto decisa dall'intervento dei giudici: un record anche questo per l'Italia, con la permanenza di Fazio in Bankitalia), un altro protagonista dell'estate delle intercettazioni e delle Procure si trova in qualche difficoltà.

Proprio Ricucci, l'immobiliarista romano che s'è fatto largo sulle copertine dei rotocalchi, ieri ha chiesto lo sblocco della sua partecipazione azionaria in Antonveneta per poterla vendere e monetizzare l'investimento. In

questo momento, infatti, Ricucci pare incontrare qualche difficoltà nell'operazione Rcs Corriere della Sera. Dopo aver rastrellato circa il 20% del capitale del gruppo editoriale, adesso non sa più che cosa fare: non ci sono alleati o compratori alla porta. Il gruppo industriale francese Lagardere s'è ritirato, Murdoch era una fantasia estiva, Ubaldo Livolsi, l'amico di Berlusconi, ha fermato il suo progetto di scatola presentato proprio in un'intervista estiva sul Corriere della Sera, al quale sarebbe stati interessati, a vario titolo, anche Flavio Briatore e il cognato di Aznar.

Da alcuni giorni la posizione di Ricucci si è fatta difficile: il titolo Rcs ieri ha perso il 2,8% a 4,89 euro, al termine di una giornata che l'ha visto crollare del 6%, con un volume di scambi molto



Gianpiero Fiorani
ha lasciato tutte le cariche della Bpi: la sua stella non brilla più



Emilio Gnutti è uno dei «concertisti» di Antonveneta. Ha una bella quota in Telecom Italia



Stefano Ricucci è salito fino al 20% di via Solferino ma non trova alleati o compratori

elevato. La quotazione è tornata ai livelli del maggio 2004.

La caduta degli ultimi giorni sarebbe da attribuire alla fine delle attese speculative legate alla possibile scatola alla Rcs e alla possibile uscita di Ricucci con la cessione della sua quota significativa a un altro investitore. Inoltre le banche finanziatrici dell'immobiliarista romano avrebbe richiesto un reintegro delle garanzie man mano che il titolo Rcs scendeva verso la soglia dei 5 euro. E ieri la soglia è stata superata al ribasso. Il mercato e gli investitori hanno preferito alleggerire le posizioni sulla Rcs proprio perché ipotizzano la vendita dei titoli da parte di Ricucci per poter soddisfare le richieste delle banche.

In questa eventualità non ci sarebbe più spazio per brillanti e inusuali rialzi come quelli conseguiti dalla Rcs negli ultimi mesi. Il ripiegamento repentino del titolo della casa editrice del Corriere della Sera conferma che la spirale rialzista era stata avviata dall'ipotesi della scatola, o comunque dal rastrellamento di Ricucci, non certo dalle performance di bilancio del gruppo di via Solferino.

Inoltre bisogna segnalare che le inchieste giudiziarie in cui sono incappati i «furbetti» hanno causato molti problemi che non sembrano risolvibili nel breve termine. Le indagini sono in pieno svolgimento, gli interrogatori pure e potrebbero esserci ulteriori novità nei prossimi giorni. Forse anche per fronteggiare queste evenienze Ricucci, interrogato nei giorni scorsi dalla Procura di Milano, ha scelto come avvocato Corso Bovio, legale molto noto a Milano, che ha lavorato anche per il Corriere della Sera. Sul fronte di via Solferino, infine, va segnalato che Cesare Romiti ha messo in vendita il suo residuo 1%: la caduta di Borsa non favorirà un accordo sul prezzo di cessione ai vecchi soci.

Fiorani lascia feriti in Toscana

La Fondazione Cassa di Lucca rinuncia a incassare dalla Bpi 324 milioni

■ La battaglia per l'Antonveneta combattuta dalla Banca Popolare Italiana di Gianpiero Fiorani sta lasciando qualche «ferito» anche in Toscana. Il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Giancarlo Giurlani ha rinunciato ad incassare 324 milioni di euro dalla ex Popolare di Lodi e si è accontentato di avere in cambio poco più del 20% della "Grande" Cassa di Risparmio di Lucca che dovrebbe incorporare anche le Casse di Pisa e Livorno dando vita al terzo polo bancario toscano con 229 sportelli. Mentre il 22 luglio scorso la Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca annunciava pubblicamente di aver ottenuto il nulla osta all'operazione, la Banca Popolare Italiana vendeva ad una serie di banche tedesche e britanniche il 18,7% della

sub-holding Cassa di Lucca oltre al 14,97% di Caripisa e Carilivorno. Tutto questo all'insaputa dei vertici della Fondazione. Eppure proprio in quei giorni Giurlani affermava che «da quota del 20,4% in nostro possesso costituisce una partecipazione qualificata, che consente un controllo attento sulla gestione».

A Lodi comunque sembrano essere stati di diverso avviso. Tanto che Giurlani ha dovuto ammettere che la notizia l'ha appresa dai giornali. Ma dietro a quella cessione alle banche tedesche e inglesi che avrebbero sborsato 281 milioni per il 18,5% sembra possa esserci qualche mistero. In un'intervista Giurlani ha affermato: «Quando abbiamo appreso la notizia della vendita abbiamo chiesto spiegazioni a Lodi, ma poi abbiamo

intuito che si trattava di un'operazione non definitiva, destinata ad essere riassorbita». Una semplice intuizione, oppure effettivamente dai vertici della neonata Bpi si sono fornite assicurazioni che quella vendita era puramente di vetrina? Una risposta che probabilmente potrebbe interessare anche ai magistrati milanesi che stanno indagando sulle operazioni della Bpi per la scatola all'Antonveneta. Ma quanto vale la Cassa di Risparmio di Lucca? Il 50,2% iscritto a bilancio della Bpi è valutato 402 milioni di euro. Il 20,4% in mano alla Fondazione avrebbe dovuto avere, facendo una semplice proporzione, un valore di poco superiore 163,3 milioni di euro. Perché la Fondazione per aver questa quota ha rinunciato a ben 324 milioni di euro?

Piero Benassai

BREVI

L'Aquila
Finmek Solutions chiude
Da lunedì 550 in cassa integrazione

Lo stabilimento Finmek Solutions dell'Aquila, azienda con circa 550 dipendenti, lunedì chiuderà e metterà tutti i lavoratori in cassa integrazione. I lavoratori hanno trovato la comunicazione al loro rientro in fabbrica nel pomeriggio di ieri dopo una manifestazione di protesta. Il gruppo Finmek ha già chiuso gli altri stabilimenti in Italia. Finmek Solutions (70% Finmek spa e 30% Sviluppo Italia), era rimasta aperta perché disponeva ancora di residue materie prime.

Enav
Revocata l'agitazione
dei controllori di volo

È stato revocato lo sciopero nazionale dei controllori del traffico aereo proclamato da Cisl, Cisa e Assivolo-Quadri per il 27 settembre. Lo stop era previsto dalle 12.00 alle 16.00. Lo ha comunicato l'Enav precisando che è stata revocata anche l'agitazione prevista dalla Cisl presso l'Acc di Brindisi. Martedì i servizi al traffico

aereo, precisa l'Enav, saranno regolarmente garantiti.

Powertrain
A Mirafiori un'ora di sciopero
per dire no alla cig

Fiom, Fim e Uilm hanno proclamato un'ora di sciopero, ieri dalle 13 alle 14, alla Powertrain, ex Meccaniche di Mirafiori. La protesta - è stata decisa perché l'azienda ha impedito ai lavoratori in cassa integrazione di partecipare all'assemblea. E per chiedere la cessazione della «cassa» per tutti i lavoratori.

Milano
Oggi nuovo presidio alla Coin
contro i licenziamenti

Nuovo presidio oggi, dalle 10 alle 13, alla Coin di piazza Cinque Giornate a Milano. I lavoratori protestano contro la decisione della proprietà di mettere sulla strada i 37 dipendenti del negozio di piazzale Loreto di cui è prevista la prossima chiusura. L'azienda si è detta disponibile a un loro ricollocamento solo in cambio di una modifica unilaterale degli orari di lavoro, compresa l'adesione obbligatoria al lavoro domenicale.

Cambi in euro

1,2118	dollari	-0,011
135,0700	yen	-0,820
0,6785	sterline	-0,000
1,5557	fra. sviz.	+0,002
7,4611	cor. danese	+0,000
29,5020	cor. ceca	+0,047
15,6466	cor. estone	+0,000
7,7910	cor. norvegese	+0,012
9,3683	cor. svedese	+0,007
1,5935	dol. australiano	+0,003
1,4209	dol. canadese	-0,004
1,7559	dol. neozelandese	+0,005
248,0800	for. ungherese	+0,740
0,5730	lira cipriota	+0,000
239,4800	talero sloveno	+0,000
3,9017	zloty pol.	-0,009

Bot

Bota 3 mesi	99,73	1,73
Bota 6 mesi	99,04	1,81
Bota 12 mesi	97,97	1,87
Bota 12 mesi	98,16	1,84

Borsa

Fiat rialza la testa

Piazza Affari ha chiuso positiva ma sotto i massimi e sotto il resto d'Europa, non ricevendo peraltro stimoli dall'altro lato dell'oceano a causa della partenza debole di Wall Street. Alla fine della seduta il Mibtel ha terminato con +0,26%, mentre l'S&P/Mib si è comportato leggermente peggio con un avanzamento dello 0,17%. Meglio di tutti, invece, il Midex, salito dello 0,52%. In realtà la seduta si era preannunciata più rosea, complice il raffreddamento del

prezzo del greggio e l'ottimo andamento dei comparti telecomunicazioni ed auto a livello internazionale. A Milano i volumi degli scambi sono risultati in calo, con un ammontare complessivo di 3 miliardi di euro. Nel dettaglio, si è ben comportata Fiat (+1,67%) che ha così rialzato la testa dopo giornate difficili. In spolvero anche i titoli telefonici: Telecom Italia (+0,98%), Fastweb (+1,63%) e Tiscali (+3,94%), quest'ultima festeggiando il primo bilancio in utile della storia.

Marzotto

Sconto su Canova

Appena il tempo per conquistare la Zignago con l'opa terminata lo scorso 12 settembre, che i fratelli Gaetano, Stefano, Niccolò e Luca e il cugino Marco Donà delle Rose hanno bussato alla porta di Finanziaria Canova e hanno posto domande a raffica nel corso dell'assemblea dei soci. In particolare i nuovi proprietari della Zignago, che detiene il 7,5% di Finanziaria Canova, hanno puntato l'indice sul passaggio delle azioni detenute in Valentino (il 20,3% del capitale) e Marzotto (20,3%) dalla holding Canova a

una controllata denominata Canova Partecipazione. Operazione avvenuta lo scorso 29 giugno, poche settimane dopo il lancio dell'opa che ha determinato il ribaltamento degli equilibri al vertice della Zignago e l'emarginazione di Antonio Favrin (ad e presidente della Marzotto e di Valentino) e dei suoi alleati. Il sospetto del nuovo vertice di Zignago è che il trasferimento dei titoli alla Canova Partecipazioni sia stato architettato con l'obiettivo di permettere a Favrin e ai suoi alleati di avere mano libera senza fare i conti con loro.

Trenitalia

Nuovi Intercity

Trenitalia ha deciso di investire 350 milioni di euro per trasformare l'intera flotta Intercity - 1.500 carrozze - entro il 2008 e aumenta quindi il parco di nuovi Intercity Plus che entro dicembre saranno 90. Dal 12 ottobre, intanto, per viaggiare su uno di questi nuovi treni, più confortevoli, sarà necessaria la prenotazione del posto. Un'innovazione, spiega l'azienda ferroviaria, che darà una serie di vantaggi finora dedicati solo ai clienti dell'Eurostar. Niente più convalida del biglietto, quindi,

mentre si potrà modificare la data di partenza del viaggio gratuitamente e per un numero illimitato di volte. I nuovi Intercity Plus attualmente sono 64 e la loro formula è stata pensata da Trenitalia per trasformare il servizio Intercity composto ogni giorno da 185 treni che collegano 212 città d'Italia e trasportano ogni anno 37 milioni di persone. I nuovi treni, assicura Trenitalia, cambieranno completamente volto: la società ferroviaria punta infatti a garantire alti standard qualitativi e maggior comfort di viaggio.

In sintesi

Volkswagen

potrebbe vendere una quota azionaria della divisione di consulenza Gedas e del gruppo di autologgio Europcar con l'obiettivo di aumentare i ricavi. Ieri il consiglio di sorveglianza ha approvato un piano che include l'espansione e il collocamento delle attività del gruppo automobilistico tedesco. Non dovrebbe invece essere in discussione la fabbrica belga del gruppo, considerata una delle meno produttive del Vecchio Continente. Il numero uno della maggior costruttore automobilistico europeo,

Tiscali ha ceduto la sua partecipazione dello 0,26% in Hutchison 3G Italia per 12,5 milioni. Intanto, all'indomani della semestrale che ha evidenziato il primo utile della sua storia, il titolo dell'operatore sardo ha registrato un balzo in Borsa.

Aem Milano intende perseguire il suo obiettivo di arrivare a circa il 20% della ex-municipalizzata svizzera Atel e sta studiando un'offerta in partnership con altre società svizzere. Obiettivo, contrastare l'offerta a della francese Edf. Tra i possibili partner di Aem, i gruppi svizzeri Bkw ed Eos.

Telecom Italia sparkle (servizi internazionali del gruppo Telecom Italia), e P Telekomunikasi Indonesia, principale internet provider indonesiano, hanno sottoscritto a Jakarta un protocollo d'intesa per la diffusione di servizi voce, internet (p) e di scambio di know how tecnologico.

Brembo ha chiuso il primo semestre del 2005 con un utile netto di 14,8 milioni di euro, in calo del 15,5% rispetto ai 17,5 milioni dello stesso periodo dell'anno scorso. I ricavi sono invece aumentati del 6% a 373,7 milioni. «Quello che si sta avviando al termine - afferma Alberto Bombassei, presidente di Brembo - è un anno che può considerarsi per Brembo di grandi cambiamenti e di profonda trasformazione. Pur in contesto difficile, la società non ha fermato bensì accelerato i propri programmi di sviluppo».

Mariella Burani Fashion Group ha approvato l'aumento di capitale per 22,3 milioni riservato all'ingresso del fondo i capital che avrà di conseguenza il 6% circa del capitale. Il gruppo di Caviglio intende destinare, nei prossimi 5 anni, le risorse raccolte al finanziamento dei piani di sviluppo, che prevedono il rafforzamento della rete di distribuzione e il lancio di nuovi prodotti.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/05 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A.S. Roma	1198	0,62	0,62	-1,09	0,03	63	0,47	0,64	-	81,97
Ases	17798	9,19	9,19	-0,30	14,39	156	7,97	9,76	0,2780	1957,57
Accapas-Aps	17227	8,90	8,90	-1,00	-2,87	15	8,37	10,04	0,2900	487,83
Acotel Group	26961	13,92	13,95	0,38	-5,03	2	12,15	16,64	0,4000	58,06
Acq Marcia	984	0,51	0,51	-0,39	31,82	84	0,38	0,55	0,0207	196,48
Acq Nicolay	7286	3,76	3,78	0,48	46,14	0	2,52	4,09	0,0880	50,50
Acq Potabili	33594	17,35	17,35	-0,06	-3,61	0	16,88	18,34	0,1000	141,45
Acsm	4812	2,48	2,50	1,01	-4,31	16	2,36	2,96	0,0700	93,18
Acclios	37126	19,17	17,73	-3,54	202,48	2663	6,31	19,17	-	432,57
AdF	26544	13,71	13,65	0,72	43,25	29	9,57	14,16	0,0600	123,86
Aedes	12100	6,25	6,26	-0,79	58,52	178	3,94	6,82	0,1500	625,97
AEM	3541	1,83	1,83	1,61	6,65	6730	1,56	1,91	0,0530	2392,29
AEM To w08	1084	0,56	0,56	2,47	26,62	163	0,44	0,64	-	-
AEM Torino	4122	2,13	2,13	1,19	14,40	183	1,86	2,27	0,0410	1002,27
Alsoftware	2327	1,20	1,20	-1,96	5,16	186	1,08	1,28	-	18,63
Alerion	1022	0,53	0,53	2,24	10,96	1589	0,46	0,54	0,0050	211,10
Alqol	4734	2,44	2,42	-	30,89	0	0,93	2,92	-	13,05
Alitalia	13773	7,11	7,07	-0,22	-6,51	435	6,75	8,02	0,0413	918,49
Alleanza	19694	10,17	10,15	0,63	-1,19	4451	8,68	10,63	0,3600	8608,15
Amga	3481	1,80	1,80	1,52	22,90	507	1,46	1,91	0,2000	625,75
Amplifon	110387	57,01	57,00	0,58	38,78	34	37,78	59,61	0,2400	1127,30
Arquati	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
Arte'	27373	14,14	14,09	-1,15	-6,38	18	13,60	15,78	0,4000	50,61
ASM Brescia	5065	2,62	2,62	-0,65	3,93	744	2,47	3,05	0,1000	2025,58
Astaldi	10983	5,67	5,71	0,33	64,31	274	3,45	6,18	0,0750	558,27
AUTO TO MI	32221	16,64	16,55	-0,50	-11,82	170	15,41	20,94	0,2000	1464,41
Autogrill	23181	11,97	12,04	1,66	-3,20	1497	10,64	12,83	0,2000	3045,68
Autostrade	41630	21,50	21,47	-0,09	8,14	1132	19,17	23,24	0,5100	12291,80
Azimut	13277	6,86	6,81	-0,56	74,04	819	3,94	7,27	0,0500	990,01

B

B Antonoveta	50653	26,16	26,15	-0,08	34,24	316	14,99	27,60	0,4500	8078,92
B Bilbao	26721	13,80	13,80	-	6,15	0	11,94	14,31	0,1150	-
B Carige	5861	3,03	3,03	0,46	2,30	491	2,83	3,08	0,0723	2905,61
B Carige r	6585	3,40	3,41	-	0,35	4	3,30	3,61	0,0923	521,81
B Desio-Br	15056	7,78	7,68	0,29	39,03	161	5,54	8,05	0,0830	909,79
B Desio-Br r	13353	6,90	6,89	-0,82	32,18	21	5,22	7,21	0,1000	91,04
B Fideuram	9466	4,89	4,90	2,53	28,08	5233	3,82	4,91	0,1600	4792,64
B Finat	2637	1,36	1,35	-1,75	112,28	224	0,64	1,40	0,0100	494,24
B Intermobil	14859	7,67	7,68	-0,27	39,94	53	5,44	8,00	0,1750	1176,32
B Intesa	7548	3,90	3,90	0,08	10,33	9249	3,52	4,09	0,1050	2323,19
B Intesa r	7044	3,64	3,64	0,44	14,47	698	3,13	3,81	0,1160	3392,40
B Lombarda	22443	11,59	11,61	-0,27	17,73	286	9,85	12,16	0,3000	3735,69
B Profilo	4194	2,17	2,17	0,98	22,17	235	1,77	2,21	0,1000	267,46
B Santander	20705	10,69	10,89	4,10	15,85	17	8,96	10,69	0,0930	-
B Sardegna r	34233	17,68	17,65	0,32	20,10	24	14,72	17,84	0,5100	116,69
Banca Ifis	27493	14,20	14,08	-0,99	46,81	70	9,18	14,80	0,1400	304,57
Banca Italease	39752	20,53	20,53	2,55	-	364	10,72	20,53	-	1565,26
Basinect	1187	0,61	0,61	6,55	26,77	2187	0,47	0,61	0,0930	37,40
Bastogi	535	0,28	0,28	2,27	87,90	4549	0,14	0,33	-	186,83
Bayer	57004	29,44	29,25	-0,91	16,73	13	23,67	30,89	0,9500	-
BB Biotech	91547	47,28	47,18	0,02	5,14	3	41,63	49,05	2,4000	-
Beghell	1370	0,71	0,72	3,73	24,10	754	0,56	0,79	0,0258	141,50
Benetton	16898	8,73	8,70	-0,15	-10,64	661	7,06	10,10	0,3400	1584,46
Beni Stabill	1701	0,88	0,88	0,35	16,03	4623	0,74	0,92	0,0200	1495,06
Blesse	13128	6,78	6,85	0,10	160,37	100	2,60	6,97	0,1200	185,72
Bipilelle Inv	11598	5,99	5,99	-0,33	1,01	13	5,90	6,71	0,3000	1645,37
Bnl	5164	2,67	2,67	-0,15	21,78	3528	2,01	2,86	0,0801	8095,24
Bnl rnc	4182	2,16	2,15	-1,24	15,73	34	1,77	2,50	0,0415	50,11
Boero	29044	15,00	15,00	-	12,78	0	13,27	17,06	0,4000	65,11
Bon Ferraresi	60179	31,08	31,14	1,53	57,05	12	19,52	34,75	0,1200	174,82
Brembo	12648	6,53	6,54	0,83	18,25	205	5,52	6,64	0,1800	456,20
Broschi	868	0,45	0,45	0,02	92,69	1624	0,23	0,50	0,0300	219,21
Bulgari	153	0,08	0,08	3,78	418,42	2230	0,01	0,09	-	-
Bulgari r	18733	9,68	9,64	0,73	5,27	1613	8,37	10,01	0,2200	2879,33
Buonjorno V	6155	3,18	3,16	0,38	83,49	286	1,58	3,27	-	265,74
Burani F&B	22701	11,72	11,80	1,72	42,78	19	8,21	11,77	0,1100	328,27
Buzzi Unicr	17314	8,94	8,94	-0,93	17,06	19	7,60	9,77	0,3140	362,80
Buzzi Unicem	25144	12,99	13,01	-0,88	19,70	158	10,77	13,45	0,2900	2032,71

C

C Latte To	9190	4,75	4,69	-0,85	0,57	37	4,42	4,99	0,0300	47,46
Cad It	21161	10,93	10,97	-0,19	42,81	12	7,65	11,31	0,3300	98,14
Caio Communicat	91682	47,35	47,51	0,70	21,29	34	38,05	47,61	1,6000	370,96
Calltag Ed	14629	7,55	7,54	0,82	5,03	66	6,82	7,76	0,2000	94,58
Calltagron r	13966	7,21	7,21	-0,96	26,54	3	5,70	7,28	0,0800	6,66
Calltagrone	13904	7,18	7,15	-1,35	26,14	14	5,69	7,32	0,0600	777,63
Camfin	3962	2,05	2,04	-1,36	4,36	541	1,95	2,46	0,3000	707,82
Camfin w06	571	0,29	0,29	-2,18	45,89	90	0,20	0,34	-	-
Campari	12601	6,51	6,50	-0,73	38,26	362	4,49	6,81	0,1000	1889,92
Capitalia	8403	4,34	4,32	-1,71	27,91	14440	3,29	4,91	0,0800	9639,10
Carraro	7966	4,11	4,19	4,78	13,15	390	3,62	4,59	0,1250	172,79
Cattolica As	79426	41,02	41,11	-0,15	20,51	54	32,75	41,45	1,3500	1943,99
Ceb Web Tech	7151	3,69	3,66	-0,05	27,92	535	2,64	4,62	-	373,19
CDC	17895	9,24	9,21	-0,57	-14,59	55	9,00	11,75	0,5600	113,34
Cell Therap	3274	1,69	1,67	-3,						

Pugile

È morto Levander Johnson, il pugile Usa finito ko durante il match contro il messicano Jesus Chavez per il mondiale leggeri. Johnson, 35 anni, è rimasto in coma 5 giorni per emorragia cerebrale. Il combattimento era stato interrotto all'11/a ripresa



Ciclismo 15,15 Rai3



Volley 19,00 Rai2

INTV

07,15 Eurosport
Moto, Gp Malesia: prove
125 e MotoGp
09,15 Eurosport
Ciclismo, Mondiali
10,45 Sportitalia
Pallavolo
12,30 Sportitalia
Mountain Bike
13,25 Rai2
Dribbling
13,40 SkySport2
Calcio inglese:
Birmingham-Liverpool

14,00 RaiSportSat
Tennis, Coppa Davis:
Italia-Spagna (Doppio)
15,15 Rai3
Ciclismo, Mondiali U23
15,30 Sportitalia
Motocross, Mondiali
18,00 Rai2
Formula uno, Gp Brasile:
qualifiche
19,00 Rai2
Volley, Italia-Azerbaijan
22,30 SkySport2
Rugby internazionale

Davis, Italia a sorpresa: fermata la Spagna

Tennis, a Torre del Greco Seppi fa il miracolo e batte Ferrero. Bracciali sconfitto da Nadal

di Ivo Romano

PARI e patta, almeno per ora. Chi l'avrebbe mai detto? Chi avrebbe mai osato pronosticarlo? Chi mai si sarebbe azzardato a pensare che sarebbe andata così? Un incoraggiante 1-1 dopo la prima giornata: un autentico miracolo. Perché di questi tempi la Spagna è una

potenza del tennis, mentre l'Italia non può dire altrettanto. Perché gli iberici sarebbero in grado di schierare più di una formazione, dall'alto del loro strapotere, a livello numerico, nel circo itinerante del tennis. E, soprattutto, perché l'Italia, che questa potenza non ce l'ha, ci si era messa d'impegno per complicarsi la vita, già di per sé complicata, con preoccupante autolesionismo. Prima l'infelice scelta della superficie, la terra rossa, dove l'armata spagnola si sente come a casa proprio, a qualunque latitudine si giochi. Poi l'inedigna "guerra dei soldi", la lettera con cui i giocatori chiedevano quattrini alla federazione per giocare in Davis, che ha finito per costare il posto a Filippo Volandri, il miglior tennista italiano. Infine, naturalmente senza colpe da addossare ad alcuno, il forfait di Potito Starace, uno che sul rosso si esalta, come pure davanti alla sua gente. I presupposti per il cappotto c'erano tutti, nessuno escluso. Ma la Coppa Davis, si sa, è una brutta bestia. Per chiunque, anche per la Spagna, anche per Juan Carlos Ferrero, già trionfatore al Roland Garros, già numero 1 del mondo. E la Coppa Davis, si sa, si diverte a regalare emozioni, sovvertire pronostici, fare miracoli. Anche costruendo connubi di straordinaria unità nazionale, di quelli che fanno venire l'orticaria a Bossi e ai suoi adepti. Un connubio costruito strada facendo, quando dal baratro l'Italia ha preso a tirarsi fuori, pian piano, senza timori reverenziali. Il connubio tra Andreas Seppi, altoatesino, ragazzo all'apparenza fred-

do, quasi distaccato, uno che, quando l'innata timidezza non gli ferma le parole in bocca, si esprime con accento tedesco, e il pubblico di Torre del Greco, caldo come solo al sud avviene, in questo angolo di hinterland partenopeo, più spesso protagonista in cronaca nera che non in cronaca sportiva. Un connubio vincente, a dispetto dei pronostici sbilanciati, dei valori differenti, dell'avvio preoccupante. Chè Ferrero è scattato in testa, come l'attesa trama imponeva. Un primo set (7/5), poi anche il secondo (6/3) messo in cascina. E strada sempre più in salita per l'Italia. Senonché, Andreas Seppi non era d'accordo ad alzare bandiera bianca, ad arrendersi senza neppure averci provato. L'azzurro è salito in cattedra, efficace al servizio, così come nei colpi di rimbalzo. Un set vinto in men che non si dica (6/0) a mandare in confusione il Mosquito, poi un altro (6/3) a rimettersi in linea di galleggiamento. Fino al capolavoro, al completamento della clamorosa rimonta, spegnendo sul nascere le velleità di ritorno in partita di Ferrero, chiudendo con un impressionante crescendo (6/2). Un'impresa, di quelle che forse solo la Davis sa regalare. Poi s'è tornati coi piedi per terra, ché il povero Daniele Bracciali non poteva opporre grande resistenza al cospetto di Rafael Nadal, uno dei fenomeni del tennis attuale: tre set rapidi (6/3 6/2 6/1), tanto per ricordare da che parte pende il pronostico. Certo, si fosse giocato sull'erba, dove l'idi recente lo spagnolo ha perso da comprimirsi e l'italiano ha sfiorato il successo su Roddick, poteva andare diversamente. Ma questa è un'altra storia. Già essere sull'1-1 è un miracolo: oggi tocca al doppio (Bracciali-Galimberti contro Nadal-Lopez), poi si vedrà. Il sogno della promozione non è ancora svanito, e già questa è una bella notizia.



Andreas Seppi vincitore su Carlos Ferrero nel primo incontro di coppa Davis Foto di Giampiero Sposito/Reuters

ALTRI RISULTATI
Spalato e Bratislava
Semifinali:
avanti Russia
e Slovacchia

QUESTI gli altri risultati degli incontri relativi alla Coppa Davis di tennis. La Slovacchia conduce per 1-0 sull'Argentina nella semifinale di Bratislava, Karol Beck ha sconfitto Guillermo Coria 7-5, 6-4, 6-4. Nel secondo match si affronteranno Dominik Hrbaty e David Nalbandian. Nella semifinale di Spalato, invece, Russia in vantaggio per 1-0 sulla Croazia. A Spalato, Nikolay Davidenko ha conquistato il primo punto della sfida superando Mario Ancic per 7-5, 6-4, 5-7, 6-4. Nel secondo singolare si affronteranno Ivan Ljubicic e Mikhail Youzhny. Intanto, Roberta Vinci è stata eliminata al terzo turno del torneo di Portorose, in Slovenia. L'azzurra si è arresa in due set, 7-5, 7-6 (7/1), a Klara Koukalova della Repubblica Ceca.



Vincenzo Iaquina

SERIE A Il presidente Aic: «Illegale il comportamento della società». Oggi Reggina-Udinese e Parma-Juve Caso Iaquina, Campana contro il club

«In riferimento alla situazione che ha visto coinvolto negli ultimi giorni il calciatore dell'Udinese Vincenzo Iaquina, l'iniziativa della Figg, che ha attivato l'Ufficio Indagini per una inchiesta approfondita, è perfettamente in linea con quanto auspicato dall'Associazione Italiana Calciatori che aveva già deciso di inserire l'argomento nell'ordine del giorno del prossimo Consiglio Federale». Lo ha detto ieri Sergio Campana, presidente dell'Associazione Italiana Calciatori. «Sicuramente - conclude - il comportamento di una società, che per convincere un giocatore a prolungare il contratto lo esclude dall'attività agonistica, è illegale ed è

contro non solo alle norme contrattuali, ma anche alle norme federali». Mentre il caso della clamorosa esclusione del bomber bianconero continua a tener banco, i friulani giocheranno stasera (ore 18) sul campo della Reggina. Al "Granillo" Iaquina non ci sarà, e visto che la squadra di Cosmi volerà dalla Calabria direttamente a Barcellona per l'impegno di martedì in Champions League, con tutta probabilità l'esclusione del giocatore si estenderà anche all'impegno internazionale. Significativo, sullo stallo della situazione, il pensiero del tecnico dei friulani Serse Corni: «Su Iaquina hanno parlato

tutti tranne io che sono l'unico danneggiato - ha dichiarato il tecnico dell'Udinese. Io non voglio parlarne, anche se sapete che mi sono allineato alle idee delle società. Ma se non parlo io non capisco come possano farlo gli altri allenatori». Tutt'altra atmosfera accompagna l'altro anticipo di serie A: quello che vedrà di fronte alle 20,30 al "Tardini" il Parma e la Juventus. Il morale della capolista è alto: Fabio Capello non ha difficoltà ad ammetterlo, ma invita a stare attenti ai padroni di casa: «Mi ha stupito che il Parma abbia preso quattro gol a Roma perché in precedenza la sua difesa aveva funzionato bene». La Ju-

ve recupera Trezeguet e Thuram e lascia a casa solo Zebina. Ci sarà ancora turnover, con Capello che ribadisce: «L'hanno accettato tutti, perché era un presupposto chiaro all'inizio della stagione». L'obiettivo bianconero, manco a dirlo, consiste nel proseguire la cavalcata lassù, in cima alla classifica. «Ma ciò che conta è essere in testa alla fine della stagione. Per il resto le statistiche le leggo, ma contano relativamente - spiega Capello -. Il campionato italiano rimane molto difficile, non sarà certo una passeggiata. Già a Parma ci sarà da fare grande attenzione, perché la squadra di Beretta ha giocatori di qualità».

F1 Oggi le qualifiche del Gp del Brasile, domani la gara. Allo spagnolo basta il terzo posto Interlagos, Alonso ad un passo dalla corona

UN CAMPIONE del mondo, Michael Schumacher, che ha ormai abdicato, ma che per il futuro mette sul tavolo tanta voglia di vincere. E due imberbi ma grandi piloti che aspirano al suo trono. Il week end del Gran Premio del Brasile si è aperto con l'infinito duello che contrappone Raikkonen ad Alonso. E con il cielo che minaccia pioggia per la gara. Lo spagnolo della Renault è tra due guanciali, visti i 25 punti di vantaggio che ha sul finlandese della McLaren-Mercedes. Al pilota di Briatore basta un terzo posto per aggiudicarsi il titolo. Qualunque cosa faccia Raikkonen. Il primo responso cronometrico, al di là del miglior tempo

del collaudatore della McLaren, Alexander Wurz, colloca i due sfidanti nelle prime posizioni. Le Ferrari sono risorte nella seconda sessione: un 5° e un 8° posto per Barrichello e Schumacher non sono poi da buttare via di questi tempi. Anche se il tedesco è finito, senza danni, in testacoda. Spettacolare e cruento - ma senza conseguenze per il pilota - l'incidente occorso invece alla Red Bull di Klien. Sicuro di sé, come sempre, apparso però Alonso. Che mette da parte la prudenza e promette una corsa con le scintille. La Renault, per dargli corda, gli ha portato a Interlagos un motore più potente. Insomma basta gare da ragionie-

re, come si è visto in Belgio e non solo. Meglio ricordare le sei vittorie messe a segno quest'anno, le stesse di Raikkonen. Che però ha molti piazzamenti in meno. «Il mio obiettivo è quello di rendere dura la vita a Kimi - giura Alonso -. Perché in ballo c'è anche il titolo Costruttori». A Ovidio i tanti tifosi di Fernando, classe 1981, sono nuovamente pronti a festeggiare in piazza. Non capita tutti i giorni di vedere uno spagnolo sulla cima più alta del motorismo mondiale... Visto che Alonso, se dovesse chiudere la partita in Brasile, siglerebbe due record: diventare il pilota più giovane con la corona iridata ed essere il primo iberico a farlo.

Intanto il mondo delle corse si appresta a dare il benvenuto alla nuova formula A1 (telaio Lola e motori di 3.4 litri uguali per tutti) voluta dallo sceicco Al-Maktoum. Un campionato che parte questo week end a Brands Hatch, in Inghilterra, per proseguire poi tutto l'inverno. Un campionato però - ed è questa la singolarità - per nazioni, con 25 paesi iscritti. Per fare un esempio il team brasiliano appartiene a Ronaldo e all'ex di F1 Emerson Fittipaldi. Il pilota è Nelsinho Piquet, figlio di Nelson. Ben 180 le televisioni collegate, con Sky che trasmetterà domenica le due gare in diretta a partire dalle 14.

Lodovico Basalù

BREVI

Genoa
Gara col Ravenna, accolto reclamo
Raggiunto accordo con Sky

La Disciplina della Lega di serie C ha accolto il reclamo del Genoa per la perdita della gara con il Ravenna 0-3, revocando la sanzione. È stata anche revocata l'ammonizione a Antonio Ghomsi. Il Genoa, intanto, ha anche raggiunto un accordo con Sky e con la Lega di C per l'acquisizione dei diritti tv via satellite delle partite. Domani alle 15 il primo appuntamento: Novara-Genoa trasmessa su Sky Calcio 1.

Basket
Europei, oggi semifinale tra Grecia e Francia, l'altra è Spagna-Germania

La Germania ha battuto la Slovenia nei quarti di finale del campionato europeo in corso a Belgrado. I tedeschi hanno vinto 76-62 e incontreranno in semifinale la Spagna, che ha superato 101-85 la Croazia. Oggi l'altra semifinale tra Grecia e Francia.

Calcio femminile
Qualificazioni Mondiali 2007
Oggi a Monza, Italia-Ucraina

Il Brianteo si tinge d'azzurro. Oggi alle 16, lo stadio di Monza ospiterà per la prima volta una partita di una nazionale italiana di calcio. Le ragazze azzurre guidate da Patrizia Panico e dal ct. Pietro Ghedin, scenderanno in campo contro le meno quotate ucraine per le qualificazioni ai Mondiali di Cina 2007.

Diritti Tv
Niente Sampdoria in diretta?
Ds: «Governo sblocchi la situazione»

«Hanno sottoscritto un abbonamento a Sky con la certezza di vedere le loro squadre in tv e ora, per accordi non raggiunti tra alcune società e la tv, non potranno assistervi. Per questo l'on. Graziano Mazza, ds, ha inviato una lettera al sottosegretario alle Comunicazioni, Paolo Romani, per chiedere un intervento del governo che sblocchi la situazione. Il deputato Ds ricorda le proteste della settimana passata per la mancata trasmissione di Sampdoria-Milan».

Film

«LIVING UTOPIA», UN FILM CON UN MESSAGGIO CAMBIARE LE COSE È POSSIBILE

L'esperienza di fratellanza e ribellione di una comunità hippy, il percorso artistico del teatro anarchico e pacifista Living Theatre, la lotta di liberazione del comandante partigiano Carlo: tre storie diverse, spesso in contrasto, ma unite dal forte legame con il territorio dell'appenino piemontese e dalla medesima ricerca di una libertà dai contorni utopici, «più bussola e ragione di vita che sogno compiutamente realizzabile». È *Living Utopia*, il nuovo film-documentario del 26enne torinese Gigi Roccati presentato venerdì a Gavi al Festival internazionale Lavagnino. «Racconti da una terra che ha segnato



profondamente l'identità e la storia italiana - spiega il giovane cineasta, già premiato al Cinemaster 2004 per il precedente cortometraggio *Chloe Travels Time* - attraverso percorsi umani segnati dalla consapevolezza che il mondo si può cambiare». Ecco l'invocazione «Paradise now» della comune hippy nata sul monte Colma tra il 1968 e il 1973. Ecco la sperimentazione artistica del Living Theatre di Judith Malina, gruppo anarchico teatrale nato negli Stati Uniti e stabilitosi in Italia negli anni '70 a Rocchetta Ligure. Ecco, infine, la storia di Gianbattista Lazagna, alias il comandante Carlo della divisione Pinan Cichero, e dei partigiani che con lui condivisero la lotta di liberazione nazionale.

Luigina Venturelli

ARIA DI CRISI Bonolis delude le attese, Mentana anche. Persino la fiction perde il confronto. Benché avesse tutte le carte in mano, Mediaset fa ora i conti con investitori e inserzionisti perplessi dopo una stagione in cui ha speso tutto il possibile...

di Bruno Vecchi

D

oveva essere un settembre di fuochi d'artificio per Canale 5. Con la Rai sprofondata nell'abisso della disperazione. Invece è Mediaset che sta contando le ferite. Conti alla mano, infatti, i conti (dell'auditel) non tornano. Meno che mai tornano i conti dei due personaggi televisivi sui quali il biscione aveva puntato la puglia più alta: Paolo Bonolis ed Enrico Mentana. Il primo tornava dalla Rai in odore di santità d'ascolti. Meglio, è stato strappato a Raiuno per una cifra che sistemerebbe il Pil di qualunque paese del Terzo

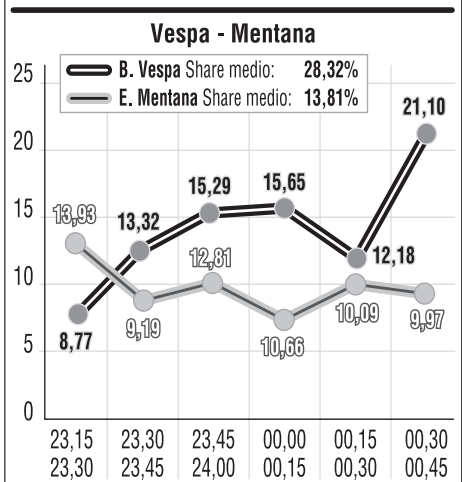
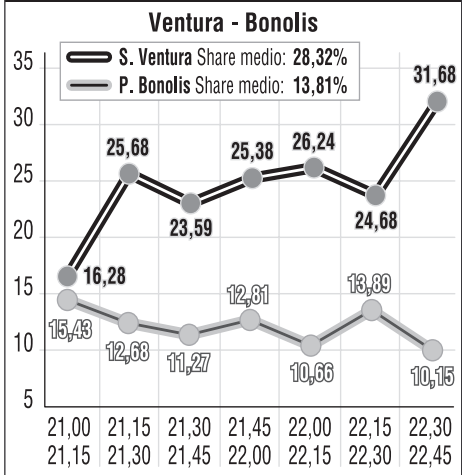


Simona Ventura e Paolo Bonolis. In alto, un'azione del Living Theatre

Flop su flop: Mediaset perde i capelli

mondo. Poi c'è stata l'acquisizione del campionato di calcio di serie A. Mettere insieme l'uno e l'altro sembrava la formula della pietra filosofale. Ma la prima puntata di Serie A, il 90' minuto extra large di Canale 5, ha ottenuto lo stesso share di *Quelli che il calcio* (senza calcio). E certi pareggi somigliano alle sconfitte. Ad Enrico Mentana non è andata meglio. La prima volta che *Matrix* si è confrontato con *Porta a porta* ha vinto Vespa. Perché pure in questo caso i quasi pareggi somigliano alle sconfitte. Il peggio, però, doveva ancora arrivare. E si è materializzato il 21 settembre. Primo mercoledì di campionato. Un tracollo: *Un mercoledì da tifosi* di Bonolis ha raggiunto un misero 13,8% di share, praticamente lo stesso del telefilm *Dr. House* di Italia 1. Ma con costi notevolmente superiori. Per contro la prima puntata dell'*Isola dei famosi* ha avuto uno share del 28,31%. Il doppio di Bonolis. «È stato un esperimento», hanno prontamente comunicato da Mediaset. Della serie, chissà se lo ripeteremo. Ma i distinguo sono il dito dietro cui nascondere altri problemi. Il primo, il più evidente, è legato a Paolo Bonolis: la gallina dalle uova d'oro della tv italiana sembra aver smesso di fare uova. Gli ascolti di Serie A latitano. Domenica 15 settembre, nella fascia 18/20.30 (TG5 compreso) Canale 5 ha ottenuto il 24,31%. Raiuno, senza calcio, è arrivata nella stessa fascia al 24,09%. Altro pareggio. A questo punto c'è anche da chiedersi perché Mediaset abbia voluto il campionato di calcio. Alle 17.30 della domenica, mezz'ora prima di Bonolis, chi ha il digitale terrestre o Sky i gol della domenica li ha già visti e digeriti. Altro giro. *Matrix* doveva essere la formula innovativa del talk show politico in televisione. Sempre il 21 settembre ha portato a casa il 10,64%, forse un effetto collaterale del flop di Bonolis. Comunque senza essere troppo cattivi e senza contare i numeri di auditel, non si capisce ancora dov'è l'innovazione promessa. Il confronto con *Porta a porta* è stato impari. Ma è comunque servito a Vespa per togliere un po' di nani e ballerine di contorno al suo programma. Visti i successi, però, il rischio è che i nani e le ballerine siano già dietro la porta. Mediaset non sa fare più televisione, ha tuonato Antonio Ricci. Non è vero ma è altrettanto vero che Canale 5 ha frottato con le due trasmissioni e i due conduttori più attesi. E vaglielo a spiegare agli utenti pub-

Sedotti e abbandonati dall'audience



Elisa di Rivombrosa non rimedia: Montalbano, infatti stacca la fiction avversaria di 10 punti di share. Passerà?

licitari, ai quali bisogna garantire certi numeri per ottenere certa pubblicità. Un colpo di qui e uno di là, le cose potranno rimettersi in sesto. I pezzi forti della stagione autunnale di Mediaset stanno iniziando ad entrare in gioco. Resta che dal 18 al 22 settembre, la Rai ha sempre stravinato le prime serate. Mediaset non si è riavuta dalle bastoste giovedì con l'arrivo di *Elisa di Rivombrosa*, programmata contro *Montalbano*: dieci punti di share in più per la Rai. Ma se a Canale 5 piangono, a Raiuno è meglio che non ridano troppo forte. O troppo presto. *Affari tuoi* condotto da Pupo va bene. Ma con tutto il rispetto per il conduttore, alla luce dei mezzi o interi flop di Bonolis, è solo la dimostrazione che sono i pacchi la vera forza del programma. E che dire di Raidue? *Disperate Housewives* poteva bastare per un autunno di buoni risultati. Invece, sta per lanciare anche *Lost*, altro telefilm cult. Una follia: l'uno rischia di bruciare l'altro. E il direttore di rottamare i gioielli della rete. Ma per un punto in più di auditel si fa questo e altro. Non vorremmo si potesse anche fare di più e di peggio.

CRISI Mediaset vende pezzi di football Rai, lo vuoi un calcio?

Uno spezzatino di calcio, già masticato, da rivendere per fare cassa. In casa Mediaset, dopo i giorni trionfali dell'acquisto dei diritti del calcio in chiaro, sembra già arrivato il momento dei saldi autunnali. Spinto dalle notizie tutt'altro che rassicuranti in arrivo dall'Auditel con preoccupante continuità, il "Biscione" sarebbe pronto ad abbandonare la linea della fermezza nei confronti della Rai, in cambio di qualche milione di euro.

161 milioni e 569 mila euro sborsati lo scorso 30 luglio, sarebbero insomma troppi, e l'unico interlocutore in grado di "venire in soccorso" al clamoroso errore di valutazione sarebbe appunto la tv di Stato. Di qui l'offerta a Viale Mazzini di poter piazzare le telecamere di "Quelli che il calcio..." all'interno degli stadi (senza naturalmente riprendere le fasi salienti delle partite) in cambio di 5 milioni di euro. La proposta sarebbe già stata cortesemente respinta al mittente anche e soprattutto in considerazione dell'ottima tenuta del programma di Simona Ventura, a dispetto dei mille divieti imposti dalla perdita dei diritti in chiaro. Più "importante" la seconda opzione che consentirebbe alla Rai di anticipare di un paio d'ore la trasmissione delle prime immagini delle partite: campionato in tv all'ora di cena in cambio di una ventina di milioni di euro. Sfortunatamente anche questa seconda idea sarebbe già stata respinta. E improvvisamente i 100 euro provocatoriamente offerti dalla tv di Stato per i diritti del pallone acquistano un significato... fra. lu.

RUGGINE L'ideatore di Striscia accusa Mediaset: non sanno fare una mazzetta, io l'avevo detto... Ricci: Pupo prova che chiunque può battere Bonolis

di Maria Novella Oppo / Milano

Antonio Ricci, essendo un grande autore comico, dice le cose più clamorose come fossero normali e spara come bombe ad alto potenziale le cose più normali. Per questo non è facile capire, in due ore di monologo ininterrotto per la presentazione della 18' stagione di *Striscia* la notizia, quali fossero i veri obiettivi del suo «fuoco amico». Parliamo ovviamente di guerra interna a Mediaset, dentro la quale ci piacerebbe sapere (da Ricci o qualcun altro) dove passa la linea del fuoco e chi dirige le truppe. Ma, accidenti, prima le notizie: lunedì alla conduzione per il diciottesimo ritorno (di fiamma) del tg satirico su Canale 5 ci saranno Ezio Greggio e Franco Neri, aggregato nella scorsa stagione, che, come ha detto Ricci, è stata una stagione di turnover frenetico e di sperimentazione. Quello prossimo venturo sarà invece l'anno della stabilità, e di due nuove veline elet-

te direttamente da Ricci a casa sua. Passando alla questione Bonolis, Ricci l'ha sviscerata in tutte le maniere, per dimostrare sostanzialmente che ha sempre avuto ragione lui. Infatti, a tutti quelli che gli chiedono come si comporterà se incontrerà Bonolis nei corridoi Mediaset, risponde: «Se dovessi incontrare nei corridoi quell'uomo sudaticcio, gli direi che gli avevo detto esattamente quello che sarebbe successo». A chi invece (come noi) gli chiede se avesse ospitato a *Striscia*, a suo tempo, la coppia Bonolis-Laurenti per imposizione aziendale, Ricci risponde che dentro i suoi programmi non subisce imposizioni e, anzi, aveva voluto i due a tutti i costi perché al momento (dopo il flop di *Italiani*) erano in calo e non se li prendeva nessuno. Quanto poi alla faccenda degli ascolti, Ricci continua a contestare il campione Auditel e spiega comunque che, per fare concorrenza a un quiz, come *Affari tuoi*, ci voleva un altro quiz come *Sarabanda*, che invece è stato

cancellato, lasciando così orfani gli assatanati dei quiz, che non sono il pubblico di *Striscia*. Comunque, alla fine, il tg satirico ha dimostrato di poter acciuffare Bonolis, ma l'azienda (nella augusta figura di Piersilvio) ha detto che no, grazie, bastava così. Lasciando capire a Ricci (e ai pochissimi intelligenti come lui) che la trattativa per far tornare Bonolis a Mediaset era già ben avviata. E comunque Ricci non ha paura a dichiarare che «Mediaset è un'azienda che non capisce una mazzetta». Tanto che nessuno si era accorto come, durante tutta l'estate, *Paperissima* sfiorasse di venti minuti, assicurando così a Canale 5 la serata. Ma, dice Ricci, «sono ragazzi» e amano fare le vacanze lunghe. Ultimo (ma non ultimo) argomento: Pupo. Ricci, anche se (parole sue) gli gira tutto l'apparato urinario, ammette che dare a uno come Pupo la conduzione di *Affari tuoi*, da parte di Del Noce è stata una genialata. E insieme la prova che chiunque può battere Bonolis di 21 punti!

Scelti per voi



The Truman Show

La vita di Truman Burbank (Jim Carrey) scorre nei binari della tranquillità: lavora come agente assicurativo, ha una moglie adorabile e amici affezionati. Quello che però ignora è che la sua vita è stata seguita fin dalla nascita dalle telecamere: è il protagonista inconsapevole di una seguitissima trasmissione televisiva e tutti gli abitanti della sua cittadina sono degli attori. Ma un bel giorno, qualcosa cambia...

21.00 LA7. DRAMMATICO.
Regia: Peter Weir
Usa 1997

Suor Jo

Si conclude stasera la docufiction che attinge dalla cronaca dei nostri giorni tingendola di giallo. La giovane volontaria laica Suor Jo è ricattata dal faccendiere Cusago che vuole realizzare un cinico reality show utilizzando le sofferenze degli ospiti della sua comunità. Ma la ragazza, piuttosto che cedere, abbandona la città e si ritira in una casa nel bosco, proprio mentre un gruppo di satanisti decide di ucciderla...

23.25 RAI TRE. MINISERIE.
Di Gilberto Squizzato e Giuseppe Genna

Palcoscenico

L'attrice, accompagnata dal quintetto guidato da Alessandro Nidi e vestita alla moda degli anni Sessanta, canta, reinterpretando brani divenuti ormai dei classici. Lo spettacolo ha al centro della narrazione Milano e il nebbioso Nord del progresso e del cemento con i brani di Jannacci e Conte, Guccini, De André e Modugno, intrecciati a testi di autori come Pasolini, Zavattini, Testori e Mastronardi.

01.10 RAI DUE. TEATRO.
"Sboom" di e con Maddalena Crippa

Ulisse: il piacere...

Una puntata speciale quella di stasera, che racconta ciò che accade nel mondo, tra le 6 e le 9 di mattina: mentre alcuni giocano a golf, altri vanno a caccia con l'arco e le frecce; mentre alcuni riparano un telescopio spaziale, altri scheggiano pietre, come nella preistoria. Avremo modo così di sapere quanto e quale cibo si produce e si consuma nel mondo ogni giorno e quanti barili di petrolio vengono bruciati...

21.00 RAI TRE. RUBRICA.
Con Alberto Angela

Programmazione



06.05 ANIMA GOOD NEWS
06.10 STREGA PER AMORE. Tf.
06.45 SABATO, DOMENICA &...
Rubrica. "La tv che fa bene alla salute". Conducono Sonia Grey, Corrado Tedeschi. Con Vira Carbone, Stefano Ziantoni
09.55 MUSIC 2005. Musicale
10.20 APRILAI. Rubrica
10.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
10.40 CONCERTO DELLA BANDA MUSICALE DELLA GUARDIA DI FINANZA. Musicale. "In occasione del 231° Anniversario della fondazione"
11.30 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
13.30 TELEGIORNALE
14.00 EASY DRIVER. Rubrica
14.30 LINEABLU. Rubrica
15.50 QUARK ATLANTE - IMMAGINI DAL PIANETA. Documentario
16.15 DREAMS ROAD. Documentario
17.00 TG 1. Telegiornale
17.15 A SUA IMMAGINE. Rubrica. Conduce Andrea Sarubbi
17.45 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica
18.50 L'EREDITÀ. Quiz



06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. Con Livia Azzariti, Antonio Lubrano. All'interno: **07.00-08.00-09.00-10.00 TG 2 MATTINA.** Telegiornale **09.30 TG 2 MATTINA L.I.S.**
10.30 CLUB DISNEY. Rubrica
11.30 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe, Marcello Cirillo
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.25 DRIBBLING. Rubrica
14.00 CD LIVE - LA MUSICA IN TV. Musicale. Conducono Alvin, Giorgia Palmas, Con Camilla Sjöberg
15.30 JAKE 2.0. Telefilm
16.15 WASTELAND. Telefilm. "Scelte definitive". Con Marisa Coughlan, Sasha Alexander
17.00 SERENO VARIABILE. Rubrica
17.40 TG 2. Telegiornale
17.45 RAI SPORT. All'interno: **AUTOMOBILISMO.** Gran premio del Brasile di F1. Qualifiche. Da San Paolo, Brasile;
19.00 PALLAVOLO. Campionati europei: Italia - Azerbaigian



07.00 MAGAZZINI EINSTEIN - LO SPETTACOLO DELLA CULTURA. Rubrica. "Wanted: Fernanda Pivano".
08.00 IL DIVERTINGLESE. Rubrica
09.00 CICLISMO. Campionato mondiale. Corsa in linea femminile. (dir.) All'interno: **12.00 TG 3**
12.45 LUPO ALBERTO. Cartoni
12.50 UN GIORNO PER CASO... Documentario. "Macchi - Macchi 'no limits'".
13.20 OKKUPATI. Rubrica. Conduce Federica Gentile. Regia di Linda Tugnoti
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR SPECIALE AMBIENTE ITALIA. Attualità. "Puliamo il mondo".
15.05 TGR - 57° PRIX ITALIA
15.15 SABATO SPORT. Rubrica All'interno: **CICLISMO.** Campionati mondiali Under 23. Corsa in linea. (dir.);
18.10 90° MINUTO SERIE B. Rubrica. Conduce Franco Lauro
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale



06.00 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita
06.15 100 STELLE. Show
06.30 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita
06.45 AMICO MIO 2. Serie Tv. All'interno: **07.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA.** Rubrica
09.00 SOLDI NOSTRI L'ECONOMIA DI TUTTI I GIORNI. Rubrica. Conduce Rosalba Reggio. A cura di Elia Zamboni
09.30 CARO MAESTRO. Miniserie. Con Marco Columbro, Elena Sofia Ricci
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 LA COLLINA DEGLI STIVALI. Film (Italia, 1969). Con Terence Hill, Bud Spencer
16.30 IERI E OGGI IN TV. Show. A cura di Paolo Piccioli
17.00 WONDERFUL WORLD. Rubrica. "Viaggi e miraggi".
18.00 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio. Con Umberto Pelizzari, Gloria Bellicchi
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SPECIALE SANDRA E RAIMONDO. Show



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO. News
07.57 METEO 5. Previsioni del tempo
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.30 LOGGIONE. Musicale. Di Vittorio Testa
09.00 SUPERPARTES. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli
09.30 DOC. Telefilm. "Come eravamo". Con Billy Ray Cyrus, Derek McGrath
10.30 ELISA DI RIVOMBROSA PARTE SECONDA. Serie Tv. Con Vittoria Puccini, Antonio Cupo
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BELLI DENTRO. Situation Comedy
14.10 AMICI. Show. Conduce Maria De Filippi
16.00 AMICI LIBRI. Rubrica
16.35 CORTO 5. Cortometraggio
16.40 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
16.45 DUE PADRI DI TROPPO. Film (USA, 1997). Con Robin Williams, Billy Crystal.
18.45 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti



07.10 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. della Malesia: prove 125cc. (dir.)
08.00 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. della Malesia: prove MotoGp. (dir.)
09.00 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. della Malesia: prove 250cc. (dir.)
10.10 CIAK SPECIALE. Rubrica. "La fabbrica di cioccolato"
12.25 STUDIO APERTO
13.00 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini
13.30 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Serie Tv. Conduce Daniele Bossari
13.55 TOP OF THE POPS. Musicale. Conducono Daniele Bossari, Silvia Hsieh
15.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
15.05 SUMMERLAND. Telefilm. "Amore per sempre". Con Lori Loughlin, Shawn Christian
16.00 CALCIO. Campioni, il sogno - La partita. Vodafone Cervia - Centese. (dir.)
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO
19.00 MONSTER JAM. Rubrica
19.55 WRESTLING. Smackdown!



06.00 TG LA7. Telegiornale
— METEO. Previsioni del tempo
— OROSCOPO. Rubrica di astrologia
— TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità. Conducono Paola Cambiaghi, Edoardo Camurri
09.00 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann
09.35 PER AMORE HO CATTURATO UNA SPIA RUSSA. Film (Francia/GB, 1971). Con Kirk Douglas. Regia di Dick Clement
11.30 SEMPRE MEGLIO CHE RESTARE A CASA. Rubrica. Conduce Dario Vergassola. Con David Riondino
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.00 ALLA CORTE DI ALICE. Telefilm. Con Cara Pifko
14.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm. Con James Arness
16.00 UN BIGLIETTO IN DUE. Film (USA, 1987). Con Steve Martin. Regia di John Hughes
17.55 DUE TIPI INCORREGGIBILI. Film (USA, 1986). Con Kirk Douglas. Regia di Jeff Kanew

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 RAI TG SPORT
20.35 AFFARI TUOI. Gioco
21.00 BALLANDO CON LE STELLE. Varietà. Conduce Milly Carlucci. Con Paolo Belli. Regia di Cesare Gigli
00.20 TG 1. Telegiornale
00.30 L'APPUNTAMENTO. Rubrica
01.00 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
01.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
01.45 RAI LIFE. Rubrica
05.45 EURONEWS. Attualità

20.00 L'ISOLA DEI FAMOSI 3. Real Tv. "Il diario".
20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
21.00 SENZA TRACCIA. Telefilm. "Fuggiasca" - "Bambina prodigio". Con Anthony LaPaglia
22.45 SABATO SPRINT. Rubrica
23.55 TG 2 DOSSIER STORIE
00.40 TG 2. Telegiornale
00.50 L'ISOLA DEI FAMOSI 3.
01.10 PALCOScenICO PRESENTA: "Sboom!". Teatro
02.40 LA PIOVRA 9 - IL PATTO. Miniserie

20.00 PALLAVOLO. Campionati europei: Italia - Azerbaigian
20.40 LA SUPERSTORIA 2005 NEW REVISION. Documenti
21.00 ULISSE: IL PIACERE DELLA SCOPERTA. Rubrica. "Il giro del mondo in 100 minuti".
23.05 TG 3. Telegiornale
23.15 TG REGIONE. Telegiornale
23.25 SUOR JO. Miniserie
00.20 TG 3. Telegiornale
01.35 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno: **01.40 KALACHAKRA LA RUOTA DEL TEMPO.** Film

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Tf.
21.00 IL COMMISSARIO MOULIN: PRESUNTO INNOCENTE. Film Tv poliziesco (Francia, 1976). Con Yves Renier. Regia di Yves Renier
23.05 TRAPPOLA PER IL PRESIDENTE. Film Tv azione (USA, 1997). Con Michael Madsen. Regia di Joseph Merhi
01.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.15 IERI E OGGI IN TV SPECIAL. Show. "Vota la voce '85"
03.35 LA BANDA DEL GOBBO. Film. Con Tomas Milian

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show
21.00 C'È POSTA PER TE. Show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Valentino Tocco
00.30 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.00 PAPERISSIMA SPRINT. Show(replica)
01.30 IL CAPITANO DI CASTIGLIA. Film (USA, 1947). Con Tyrone Power, Jean Peters
04.30 TG 5. Telegiornale (replica)
— METEO 5. Previsioni del tempo (replica)

21.05 LE DODICI FATICHE DI ASTERIX. Film animazione (Francia, 1976). Regia di René Goscinny, Albert Uderzo
22.45 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica di sport
00.25 GRAND PRIX MOTO. Rubrica
01.15 STUDIO SPORT. News
01.45 CIAK SPECIALE. Rubrica. "La fabbrica di cioccolato"
02.20 MARATONA: "LA BAMBOLA ASSASSINA". All'interno: **LA BAMBOLA ASSASSINA 2.** Film. Con Alex Vincent

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 MISSIONE NATURA. Doc.
21.00 THE TRUMAN SHOW. Film (USA, 1997). Con Jim Carrey. Regia di Peter Weir
23.30 ALTRA STORIA. Rubrica. Conduce Pierluigi Battista
00.10 TG LA7. Telegiornale
00.30 SPOTTAMBULLI. Rubrica
01.30 LA CONTROPARTITA. Film Tv (USA, 1988). Con Andy Garcia. Regia di Jerry Schatzberg
03.20 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 AMORI IN CORSA. Film (USA, 2004). Con Mandy Moore. Regia di Andy Cadiff
15.55 SKY CINE NEWS. Rubrica
16.30 I DIARI DELLA MOTOCICLETTA. Film (USA, 2004). Con Rodrigo de la Serna. Regia di Walter Salles
18.45 SPECIALE: FAHRENHEIT 9/11. Rubrica
19.20 FROM JUSTIN TO KELLY. Film (USA, 2003). Con Kelly Clarkson. Regia di R. Iscove
21.00 BIG FISH. Film (USA, 2003). Con Ewan McGregor. Regia di Tim Burton
23.10 OGNI VOLTA CHE TE NE VAJ. Film. Con Fabio De Luigi. Regia di Davide Cocchi
01.05 IN AMERICA - IL SOGNO CHE NON C'ERA. Film drammatico (GB/Hlanda, 2003)

SKY CINEMA 3

14.30 PIUMA IL PICCOLO ORSETTO POLARE. Film animazione (Germania, 2003). Regia di Piet De Rycker, Thilo Graf Rothkirch
15.55 L'AMORE RITROVATO. Film. Con Stefano Accorsi. Regia di Carlo Mazzacurati
17.50 LA SOTTILE LINEA ROSSA. Film guerra (USA, 1998). Con Nick Nolte. Regia di Terrence Malick
21.00 HOLES - BUCHI NEL DESERTO. Film (USA, 2003). Con Sigourney Weaver. Regia di Andrew Davis
23.05 SEABISCUIT - UN MITO SENZA TEMPO. Film drammatico (USA, 2003). Con Tobey Maguire. Regia di Gary Ross
01.30 L'ACCHIAPPASOGNI. Film horror. Con Morgan Freeman

SKY CINEMA AUTORE

14.05 I SEGRETI DEL LAGO. Film. Con Goran Visnjic. Regia di S. McGehee, D. Siegel
15.50 IMMORTAL AD VITAM. Film (Francia, 2004). Con L. Hardy. Regia di Enki Bilal
17.35 LA 25ª ORA. Film (USA, 2002). Con Edward Norton. Regia di Spike Lee
19.55 GENERAZIONE RUBATA. Film drammatico (Australia, 2002). Con Evelyn Sampi. Regia di Phillip Noyce
21.30 PONTORMO. Film (Italia, 2003). Con Joe Mantegna. Regia di Giovanni Fago
23.20 MATRIMONIO SOTTO ASSEDO. Film. Con Colin Friels. Regia di Nadia Tass
01.40 NEW YORK, NEW YORK. Film musicale (USA, 1977). Con Liza Minnelli

CARTOON NETWORK

15.30 IL CRICETO SPAZIALE
16.05 2 CANI STUPIDI. Cartoni
16.35 THE MASK. Cartoni
17.00 MUCCA E POLLO. Cartoni
17.20 MUCCA LUCHA. Cartoni
17.45 GLI ASTRONAUTI
18.15 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni
18.45 I GEMELLI CRAMP
19.15 XIAOLIN SHOWDOWN
19.40 ATOMIC BETTY. Cartoni
20.10 PET ALIEN. Cartoni
20.40 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
21.15 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
21.50 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
22.20 JOHNNY BRAVO. Cartoni
22.45 DONATO FIDATO. Cartoni
23.10 IL CRICETO SPAZIALE. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 REINHARD HEYDRICH: IL VOLTO DEL MALE. Doc.
14.00 I VEROI EROI DI TELEMAR. Documentario
15.00 MACCHINE DA GUERRA DEL XXI SECOLO. Doc.
16.00 COLPI IMPOSSIBILI. Doc.
17.00 STORIA IRRISOLTA. Doc.
18.00 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Veicoli d'emergenza"
19.00 MITI DA SFATARE. Documentario
20.00 MACCHINE GIGANTESCHE. Documentario. "Oshkosh Striker"
21.00 GLI ULTIMI MISTERI DEL TITANIC. Documentario
23.00 TITANIC. Documentario. "Anatomia di un disastro"
24.00 SESSO SENSO. Documentario

ALL MUSIC

13.30 THE CLUB. Musicale
15.00 TGA. Telegiornale
15.05 INBOX. Musicale
16.00 ONE SHOT. Musicale
17.00 TGA. Telegiornale
17.05 ALL THE BEST. Musicale. "Le hit di oggi, i successi di ieri"
19.00 TGA. Telegiornale
19.05 THE CLUB. Musicale. "I videomessaggi della community"
19.30 INBOX. Musicale
20.30 THE CLUB. Musicale. "I videomessaggi della community"
21.00 ALL THE BEST. Musicale. "Le hit di oggi, i successi di ieri"
24.00 THE CLUB. Musicale. "I videomessaggi della community"

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.06 - 9.00 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.40 - 13.00 - 15.50 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.20 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.03 BELL'ITALIA
06.08 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
06.33 TAM TAM LAVORO MAGAZINE
07.10 EST-OVEST
07.30 CULTO EVANGELICO
08.00 MOTOGP
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
08.36 CAPITAN COOK
09.06 RADIO EUROPA MAGAZINE
09.16 VOCI DAL MONDO
09.30 SANTA MESSA
10.10 DIVERSI DA CHI?
10.15 PERSONAGGI E INTERPRETI
10.37 RADIOGAMES
10.52 I NUOVI ITALIANI
11.10 OGGI DUEMILA
11.55 ANGELUS DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.30 CONTEMPORANEA
13.45 HABITAT MAGAZINE
14.00 DOMENICA SPORT
14.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO
18.30 PALLAVOLANDO
20.00 SPECIALE F1
20.08 ASCOLTA, SI FA SERA
20.23 GR 1 CALCIO
23.33 RADIOSCRIGNO
23.52 OGGIDUEMILA: LA BIBBIA
00.33 LA NOTTE DI RADIO1
02.05 BELL'ITALIA

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.49 - 17.30 - 19.30 - 21.17
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.54 GR SPORT. GR Sport
08.00 OTTOVOLANTE. A cura di Cristiana Merli
08.45 CLANDESTINO. Con Dario Cassini. A cura di Cristiana Merli
10.00 NUMERO VERDE. Con Gianfranco Monti, Gaetano Gennai e Ernesto Goio. Regia di Riccardo Basile. A cura di Pietro Luchetti

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Pino Zingarelli
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE. Con Luigi Spinola
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni
09.30 UOMINI E PROFETI. LETTERE
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Andrea Penna
10.50 A SCUOLA CON IL NEMICO. Con Rita Salerno
11.50 I CONCERTI DEL QUIRINALE
13.10 DI TANTI PALPITI. Con Luis Sierra. Regia di Antonella Borghi. A cura di Annarita Caroli
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Stefano Zenni
15.00 IL TERZO ANELLO. I LUOGHI DELLA VITA
16.50 DOMENICA IN CONCERTO
19.02 CINEMA ALLA RADIO
20.16 RADIO3 SUITE
20.30 IL CARTELLONE
23.30 SITI TERRESTRI MARINI E CELESTI
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

Sereno ☀️
Vento: Debole
Variabile ☁️
Nuvoloso ☁️
Pioggia ☔️
Temporali ⚡️
Nebbia 🌫️
Neve ❄️

DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso, salvo locali e temporanei annuvolamenti. In serata aumento della copertura nuvolosa.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso salvo residua nuvolosità al mattino sulle regioni adriatiche.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso. Residua nuvolosità al mattino su Puglia, settore ionico e versante tirrenico.

SITUAZIONE

Nord: sereno o poco nuvoloso salvo locali e temporanei addensamenti più consistenti sui rilievi alpini.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso salvo locali e temporanei addensamenti.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso con temporanei addensamenti.

SITUAZIONE

Situazione: correnti fresche provenienti dai Balcani determinando instabilità atmosferica sulle regioni centro-meridionali italiane.

ORIZZONTI

INAUGURATA IERI, nel giorno del compleanno dell'imperatore Augusto, la teca che protegge il monumento romano, prima opera «svelata» della struttura progettata dall'architetto americano Richard Meier

di Roberto Cotroneo

Il vestito nuovo dell'Ara Pacis

A un certo punto, saranno state le quattro del pomeriggio, d'improvviso si è alzata una nuvola di polvere bianca per tutto il cantiere, una nuvola che il sole romano del pomeriggio ha acceso di un colore strano, che sembrava provenisse dai secoli passati. Così i caschi degli operai, rossi per la maggior parte, e bianchi per alcuni, sembravano delle macchie bizzarre, l'unica forma di modernità in un panorama di grigi, bianchi, di marmi antichi e di marmi moderni. Stiamo parlando del cantiere dell'Ara Pacis, a Roma. Uno dei monumenti più importanti della capitale, ma anche una delle storie più strane, più lunghe e più controverse dell'archeologia. Stiamo parlando di quello che dovrà essere uno dei fiori all'occhiello della giunta di Walter Veltroni. Il nuovo padiglione per l'Ara Pacis, la nuova area dell'Ara Pacis, progettata e realizzata da Richard Meier. Chiusa ai visitatori da quasi dieci anni. Pronta a essere restituita al mondo dopo mille controversie e troppe, davvero troppe polemiche, che arrivano fino a oggi. Già domani (oggi per chi legge) è previsto un sit-in di Italia Nostra, contro quello che viene già definito lo scatolone di Richard Meier. E non finirà qui. Perché nelle questioni di lana caprina, nelle polemiche senza senso e senza paradigmi siamo tutti specializzati. E dire che l'Ara Pacis è un giallo archeologico e culturale di quelli che affasciano, perché dura da decenni, e comprende tutto: politica, archeologia, soprintendenze, l'idea dei monumenti, modernismo e classicismo, zenit e nadir, giorno e notte. Vediamo di ricostruirla davvero.

Non è proprio scontato che tutti sappiano cosa sia l'Ara Pacis. A orecchio, dato il nome, e il luogo dove sta, è un monumento romano. Esatto. Per essere doverosamente più precisi, tutto comincia il 13 a.C., anno in cui Augusto torna a Roma dopo tre anni di guerre in Gallia e nella penisola Iberica. Il 4 di luglio di quell'anno il Senato romano decretava la costruzione di un altare per la pace Augustea, da collocarsi in un'area alla fine della via Flaminia adiacente al Campo Marzio settentrionale. Proprio dove sta oggi. Un altare sacrificale davanti, il mausoleo di Augusto dietro, e un *Horologium* solare, l'*horologium* di Augusto, che il giorno 23 di settembre, compleanno di Augusto, attraverso uno gnomone della meridiana che non era altro che l'obelisco che oggi tutti possono vedere in piazza Montecitorio, proiettava una linea equinoziale che attraversava tutta la meridiana e finiva dritto dritto dentro l'Ara Pacis. Come effetto propagandistico non era male, e i romani in questo erano dei maestri.

Naturalmente tutto il complesso, compresi i mosaici, le mirabili sculture, i segni zodiacali in bronzo, i sentieri di travertino, e il fiume Tevere, era un luogo di grande suggestione e molto importante. Fitto di significati simbolici, soprattutto per le sculture che fregiano sia l'esterno che l'interno dell'Ara Pacis.

Solo che l'idea che noi abbiamo dell'archeologia è assai moderna. E assai lontana dall'idea che si è avuta per il resto dei secoli. L'Ara Pacis viene proprio dimenticata e finisce interrata dal limo del Tevere, dalle inondazioni e dall'oblio. Finché nel 1568 dalle fondamenta di Palazzo Peretti vengono estratti nove grandi blocchi di marmo scolpiti da entrambi i lati. Non sanno che farci, non sanno che cosa sono. Prendono una sega, li tagliano e poi, visto che è marmo scolpito, vendono tutto al Granduca di Toscana, che lo dà agli Uffizi. In seguito un altro pezzo finisce al Louvre, mentre i fregoni del recinto arrivano a Villa Medici a Roma, dove vengono murati sulla facciata interna. Ordinaria amministrazione. O quasi. Nessuno capisce che roba sia quella. Pezzi romani, blocchi romani. Stop. Bisogna aspettare la fine dell'Ottocento perché un archeologo tedesco, che si chiamava Friedrich von Duhn, spieghi che quei blocconi di marmo meraviglioso e che nessuno ha mai rimesso assieme sono l'Ara Pacis di Augusto. E si devono aspettare i primi anni del Novecento perché Eugen Petersen faccia anche un'ipotesi, ma solo un'ipotesi, di ricostruzione.

Come si direbbe al cinema. Stacco. E arriviamo di corsa al fascismo. Siamo nel 1937. Roma è in pieno delirio da impero. Gli architetti del fascismo sono operosi e fortemente motivati. L'idea non è soltanto di esasperare l'idea della romanità che il fascismo posticcamente si inventa per tutto il tempo del Regime, ma anche di considerare quella romanità come una vera e propria esperienza estetica. Roma non è più una città contaminata da migliaia di opere d'arte di ogni epoca e di ogni tipologia che convivono una accanto all'altra e persino una sull'altra. Roma è un museo di contemplazione. Roma è il luogo dove si ammirano grandezza e magnificenza. Così San Pietro trova la sua passerella di via della Conciliazione, e i Fori ritrovano uno splendore ideologico con l'apertura della grande via. È un paradigma come un altro. Discutibile come tanti altri. Cer-



Due prospettive dell'Ara Pacis protetta dalla nuova teca progettata da Richard Meier



Ma c'è chi protesta...

Limitare i danni causati dallo «scatolone di Richard Meier», promuovere da oggi in poi la consultazione dei cittadini prima di operare nel centro storico, inviare una lettera al ministro dei Beni culturali, Rocco Buttiglione, perché venga ricostituita una commissione ad hoc. Sono gli obiettivi della protesta di Italia Nostra contro il riassetto dell'area dell'Ara Pacis firmata da Richard Meier. A questo scopo, ieri, l'associazione ha allestito in piazza del Porto di Ripetta, a poche decine di metri dal cantiere, un banco per la raccolta di firme. Secondo i promotori, «la struttura di Meier, lunga più di duecento metri, è sproporzionata rispetto alle dimensioni del monumento. Svalisce il patrimonio archeologico: durante i rilievi, che sono stati colpevolmente effettuati dopo l'inizio dei lavori, sono emersi resti di età augustea che lasciano intendere che l'area del mausoleo di Augusto si affacciava direttamente sul fiume. Qui c'era il Porto di Ripetta, e se ne è perso il valore storico». Dello stesso avviso l'architetto inglese Leonor Krier, che accusa il «modernismo» di Meier: «Dovrebbe lasciare spazio a chi è davvero esperto di centri storici».

to, fortemente ideologico, ma anche decisamente moderno. Non recupera quello che c'era, inventa gli spazi, ed esaspera l'idea che le rovine antiche non siano quel che rimane di una città, ma abbiano una coerenza estetica anche solo in quanto rovine. Dunque non vanno vissute nella quotidianità ma vanno guardate con l'ammirazione che si deve a qualcosa di sacro e di assoluto. Buon per loro. Anche perché a questo si aggiunge un altro problema. I fascisti non erano ossessionati soltanto dalla mistica, ma anche dalle ricorrenze. E si sa, anche dal culto del passato. Il 1938 è data importante: sono duemila anni dalla nascita di Augusto, e per il fascismo, che è finalmente arrivato all'impero non c'è occasione migliore di questa. Fino a quel momento, fisicamente, l'Ara Pacis non esiste. Da quel momento si decide che esisterà. Per prima cosa si recuperano più frammenti possibili là sotto. Sperimentando tecniche all'avanguardia, visto che buona parte di quel marmo stava immerso nelle falde acquifere del Tevere. Poi, tra il giugno e il settembre del 1938, Giuseppe Moretti, grandissimo archeologo, ricostruisce il grande altare. Mancano i pezzi del Louvre, che non vengono restituiti, e mancano i fregi che stanno a Villa Medici, che sono anche quelli dei francesi, e anche quelli non vengono restituiti. Pazienza. Ma l'operazione riesce bene.

Dopo 1800 anni, anno più anno meno, l'Ara Pacis torna a esistere. Certo, ma dove? E qui viene il bello. Nel 1938 decidono che deve stare là, dove è sempre stata. Davanti al Tevere. Solo che gli argini hanno cancellato il porto di Ripetta, della Meridiana neanche l'ombra, lo gnomone che sembrava un effetto speciale degno di Spielberg, segna ombre ormai soltanto sul palazzo di Montecitorio, che ai quei tempi era soltanto «un'aula sorda e grigia». E non è che si può rimettere in piedi quel prodigio iniziatico, la rappresentazione della Tellus, della Terra madre, la divinità femminile con in grembo due fanciulli, la Venere genitrice, la volta celeste dei bronzi, e tutti i simbolismi dei fregi dell'altare. Là c'è il lungotevere, l'area non esiste più e non puoi certo lasciare l'altare alle intemperie. Così chiedono all'architetto Ballio Morpurgo, di inventarsi una cosa. E Morpurgo si inventa una cosa banale, e vagamente ragionevole: un contenitore, dove evitare che l'Ara si prenda la pioggia, il vento e poco più.

Peccato che se metti un altare sul lungotevere, in una città come Roma, finisce che lo distruggi. Dal 1938 le macchine sono diventate centinaia di migliaia, l'inquinamento, l'umidità del Tevere rischiano di uccidere l'Ara Pacis. A quel punto nel 1996 viene affidato dalla

giunta Rutelli all'architetto Richard Meier il compito di sistemare in modo più consono l'Ara Pacis. Meier è uno che non si è mai occupato di monumenti romani, ha lavorato in tutto il mondo, ma in posti come Las Vegas, ha costruito palazzi sedi di reti televisive, e forse non è praticissimo di siti archeologici. Non è detto che sia un male. E a vedere il cantiere quasi finito ieri, si può dire con decisione che è stato un bene. Perché l'area dell'Ara Pacis è davvero bellissima. Ma dalle contraddizioni non si esce in nessun modo. L'equivoco sta nella filologia archeologica, o nell'archeologia filologica, che pretende di inventare quello che non esiste più, e non è quasi mai esistito. Quella non è più l'area di Augusto, di quell'area non c'è più nulla, e il valore storico dell'Ara Pacis in quel luogo viene dal fascismo, non dalla romanità. Se l'Ara Pacis fosse stata ricostruita nei musei Capitolini, in una sala enorme, ci saremmo tutti abituati da sempre a vederla là. Si è deciso che l'Ara Pacis doveva rimanere nel sito, interpretando un'ideologia del feticismo dei luoghi che il fascismo alimentava. Poi le cose rimangono. Il bravo Meier ha fatto un miracolo, un miracolo come la piramide del Louvre, che ha molto a che fare con il museo di Parigi, anche se è di cristallo. Poi, certo, il contenitore è stato dato a un sacco di gente. Hanno voluto una fontana ac-

Mio padre aveva un cammello, io ho un'automobile e mio figlio ha un aereo. Suo figlio avrà un cammello.

Detto dell'Arabia Saudita

EX LIBRIS

IL GRILLO PARLANTE

SILVANO AGOSTI

Io sono il Presidente

Puntuale, ogni sera alle ore 21.00, la vedova del terzo piano chiude le imposte. «Strano», penso, «le chiudo proprio quando fa buio». Così, ieri le ho chiesto perché ogni sera chiude tutte le sue finestre. Ha mormorato con infinito affetto «È per far entrare mio marito». Lo stupore che il mio sguardo esprime non la sorprende. «Facciamo la seduta con gli amici e chiamiamo mio marito. Viene sempre». «Tutte le sere?» «Meno che a Pasqua e a Natale. In quei giorni gli spiriti non vengono. Se vuol favorire, è il benvenuto». «Grazie. Una domanda. Voi chiamate i morti, ma volendo, si potrebbero chiamare i vivi?» «Non abbiamo mai provato. Certo quando dormono anche i vivi sono come morti. La sera scendo dalla vedova e, con altre persone, ci sediamo intorno a un tavolino a tre gambe. L'amico medium istruisce di non interrompere la catena, per nessuna ragione. «Il signore vorrebbe provare a chiamare una persona che dorme, ma prima chiamiamo mio marito». Così, dopo alcuni minuti di rituale, il tavolino si alza da un lato e batte un colpo al suolo. È arrivato il marito. «Bruno, come stai?» Il tavolino con sveltesza inspiegabile batte alcuni colpi che l'amico «medium» traduce «Qui dove sono, stiamo sempre uguale. Né bene né male. In attesa». «In attesa di chi?» mormora la vedova «aspetti, me?» «In attesa». Risponde secco lo spirito. «Oggi è di malumore. Beh Bruno, ti salutiamo, magari ci sentiamo tra un po'». «Aspetto». Risponde lo spirito prima di andarsene. «Chi vuol chiamare lei?» «Bush. George W Bush». «Il presidente? Addirittura». «Sì, è in Giappone e là sono le cinque del mattino. Sicuramente dorme». «B.U.S.H. scandisce la vedova. Il tavolino batte colpi all'impazzata. «Sono il presidente degli Stati Uniti». «Parla italiano...» «I morti e i dormienti parlano tutte le lingue». «Le città del mondo sono inquinate dalle automobili» dico «le foreste vengono saccheggiate, il buco nell'ozono è sempre più grande... Non puoi fare qualcosa tu, che sei presidente del Paese più potente del mondo?» «Io non ho nessun potere, posso solo fare quello che mi dicono di fare. E se mi rifiuto fanno sparire anche me». «Chi sono?» Il tavolo batte una P poi si blocca. «Non posso dirlo, altrimenti non mi sveglio mai più». «La P stava forse per Petrolio, quelli del petrolio». «È il terrorismo?» Chiedo. «È per vendere armi in tutto il mondo. Da quando non c'era più la minaccia dell'Unione Sovietica nessun Paese comprava più armi. Ora, per via del terrorismo tutti i paesi hanno ricominciato a comprare armi e i profitti sono aumentati dieci volte. Adesso vi saluto perché tra qualche minuto mi sveglierò». «Posso dire a tutti quello che hai detto?» «Certo, tanto nessuno vi crederà». silvanoagosti@tiscali.it

canto, in ricordo simbolico del porto di Ripetta? E passi la fontana. Altri hanno chiesto il piccolo auditorium? E perché no. E soprattutto c'è il progetto del sottopasso del lungotevere che trasformerà quella zona in una zona pedonale, come fosse una passeggiata archeologica tra vetro e marmo.

Con il senno di poi avevano ragione tutti. Sgarbi, Urbani, Rutelli, Veltroni, Borgna, i sovrintendenti che si sono succeduti. Ognuno terrorizzato da un'idea archeologica che sta al buon senso come il sudoku sta alla fisica teorica. Solo i fascisti pensavano che Augusto dovesse rivivere lì, il giorno del suo duemillesimo compleanno. Noi che abbiamo superato tutte le distorsioni imperiali ed estetiche di quel mondo, stiamo ancora a farci la stessa domanda. Tenuto conto della quantità di smog, e di cosa è diventata Roma, come si poteva lasciare là un capolavoro della scultura di tutti i tempi senza farlo sbriciolare? L'eccellente Meier ha fatto un lavoro che finirà nei libri di architettura. Per il resto da oggi li facciamo questi sit-in, per quel che servono. Ma se vanno a farli sotto l'Ara Pacis si ricordano che l'area è sacra e delicata. E soprattutto che è il compleanno di Augusto. E dunque che sia un sit-in, ma con le candeline, 2067 candeline, per essere precisi...

rcotroneo@unita.it

IL PANE è, da sempre, elemento fondamentale non solo dell'alimentazione umana, ma anche della sua evoluzione culturale. Nell'antichità lo stesso lievito era considerato «magico», un dono del Cielo...

■ di Marino Niola

Da due giorni si svolge la 51esima edizione del Premio Napoli, dedicata quest'anno al tema dell'amicizia. Oggi, in piazza Dante, donne israeliane e palestinesi prepareranno insieme il pane, simbolo del dialogo interculturale ed interreligioso. I premi letterari, invece, saranno assegnati domenica alle 19.

Le antiche culture mediterranee festeggiavano ogni anno la morte e la resurrezione di un dio della vegetazione: per esempio, Adone, Attis, Tammuz e altri, tutti nati da una dea vergine, proprio come Gesù. Tali divinità simboleggiavano il ciclo stagionale delle piante - soprattutto dei cereali - che alterna una fase di morte, la semina, e una di rinascita, con la fioritura nella bella stagione. Frazer, l'autore del *Ramo d'oro*, un testo sacro dell'antropologia, racconta che quando l'imperatore Giuliano fece il suo ingresso in Antiochia trovò la città immersa nel lutto per la morte annuale di Adone. Tuttavia si credeva che il

Acqua, farina, lievito: la storia dell'umanità

«Dialogo» alimentare

Si sa: a stomaco pieno si ragiona meglio. E magari si possono superare divergenze politiche, culturali e perfino religiose. Può essere il cibo, insomma, a unire i popoli. Un primo «assaggio» (in tutti i sensi) di questo innovativo scambio «cultural-culinario» sarà offerto dalla tre giorni organizzata (dal 29 settembre al 1 ottobre) dall'università La Sapienza di Roma. A «dialogare» saranno le culture alimentari del bacino del Mediterraneo. Parteciperanno all'iniziativa, tra gli altri, Amos Luzzatto (presidente delle Comunità ebraiche italiane), Mohamed Nur Dachan (presidente delle Comunità islamiche in Italia), Daniele Garrone (decano della Facoltà valdese di Roma) e Renato Volante (osservatore permanente della Santa Sede presso la Fao). a. bar.



Una donna araba che porta una cesta di pane

Le ricette

Due esempi di varianti mediterranee del pane

MAROCCO

1 kg di farina, 1 dado di lievito sale quanto basta, 1 cucchiaino di olio di semi
Unire il lievito allo zucchero. Sciogliere il lievito in acqua tiepida e lavorare tutti insieme gli ingredienti. Quando l'impasto così ottenuto risulta morbido dividerlo in panetti e schiacciarli con il palmo della mano fino a che non prendano una forma rotonda del diametro di una pizza. Lasciare lievitare i dischi così ottenuti per 30 minuti fino a che la pasta non cresca di circa due dita. Cuocere in forno.

BOSNIA

500 gr di farina
300 ml di acqua molto fredda sale quanto basta
Lavorare insieme i tre ingredienti. Per ottenere un buon risultato è indispensabile che l'acqua sia più fredda possibile. L'impasto deve risultare molto più morbido di quello che si usa nella ricetta classica del pane: quasi liquido. Stendere l'impasto in dischi di diametro da 15 a 30 centimetri e incidere la superficie con tagli a griglia. Cuocere in forno a legna, a temperatura più alta possibile, per tre minuti.

di Tammuz, con le lamentatrici che piangevano il dio ucciso e macinato in un mulino. Nel corso del rito le donne mangiavano solo grano macerato, dolci, uvetta: ingredienti straordinariamente simili a quelli delle nostre torte pasquali, come la pastiera e simili. I riti funebri per Adone, Attis, Tammuz erano in realtà dei rituali della mietitura eseguiti per ringraziarsi gli spiriti della vegetazione, il che spiega anche la ricorrenza di elementi dal forte valore simbolico come fiori, aromi, germogli. San Gerolamo dice che Betlemme, paese nativo di Gesù, riceveva ombra da un piccolo bosco consacrato ad Adone e, là dove il Santo Bambino aveva pianto, erano state versate lacrime per il figlio di Venere. Se Adone era lo spirito del grano, difficilmente si sarebbe potuto trovare per la

sua dimora un luogo più adatto di Betlemme, che significa la «casa del pane», dove in seguito sarebbe nato colui che si definisce «il pane della vita». La celebrazione del Cristo morto e risorto è dunque solo una variante di questi riti mediterranei. A testimonianza di questa millenaria compresenza di simboli, fino all'inizio degli anni Sessanta in Basilicata Campania e Puglia, e in altre aree contadine del Meridione d'Italia, i braccianti prima della mietitura simulavano l'uccisione di un uomo che impersonava lo spirito del grano. Tale rito era conosciuto come la «passione del grano». Il pane è dunque il simbolo stesso dell'umanità. Nell'Odisea, Ulisse per descrivere la bestiale ferocia di Polifemo dice che egli non somiglia a un mangiatore di pane ma a un epic-

co selvoso isolato dagli altri monti». Se il pane è emblema della comunità umana che ha bisogno dello scambio e della solidarietà per poter crescere, simbolo di tale crescita è il lievito. Era un forte elemento e motivo di scambio, non solo nell'immaginario ma anche nella realtà, poiché in molte comunità esso era un bene comune che veniva utilizzato a turno, proprio come accadeva per il forno del paese, e nemmeno la peggiore inimicizia avrebbe giustificato un'interruzione dello scambio del lievito. Il lievito dunque era un elemento che serviva a far crescere il legame sociale, proprio come serviva a far crescere il pane. Numerosissime leggende europee raccontano l'acquisizione del lievito, elemento considerato «magico» per il suo misterioso potere di rendere morbido e gonfio l'impasto del pane. Solitamente negli immaginari popolari e nelle fiabe, il lievito è il dono della Madonna, di una Santa, di una Sibilla, di una Fata, in ogni caso, di figure femminili. In molti racconti di area mediterranea è proprio la Madonna che da bambina va a scuola dalla Sibilla a strappare alla profetessa il segreto della lievitazione e a donarlo agli uomini. A differenza di altri animali, dunque, gli uomini cuociono il pane, usano il lievito e salano i loro cibi. Il lievito è dunque il simbolo del processo di trasformazione della natura che costituisce la base della civiltà e della crescita intesa anche come «formazione», «educazione». Non a caso in latino dalla parola lievito si forma anche il termine «allievo». Perché, proprio come il lievito fa crescere il pane, l'educatore fa crescere («alleva») il suo discepolo e l'amicizia fa crescere la società.



Randagio è l'autobiografia di un uomo affetto dal "mal di mondo". Jordi Valle, inquieto e critico manager dell'energia incline al randagismo, rientra dai suoi viaggi con la valigia piena di storie di uomini e ritratti di luoghi, di bellezza, amore e ingiustizia. Libro senza scrupoli, *Randagio* denuncia la "sonnolenza" italiana, il vizio spietato dei moderni conquistadores delle multinazionali e ci intima questa riflessione: ma è proprio vero che l'uomo è l'animale più evoluto?

Con un commento di Manuel Vázquez Montalbán

ATi editore

www.atieditore.it

mercoledì 28 settembre
ore 18.30
Raffaele Masto
(Radio Popolare)
presenta in anteprima
Randagio
presso
la Libreria del Corso
Corso Buenos Aires 49
Milano



L'autore devolve le royalties del libro a GAIA Animali & Ambiente Onlus

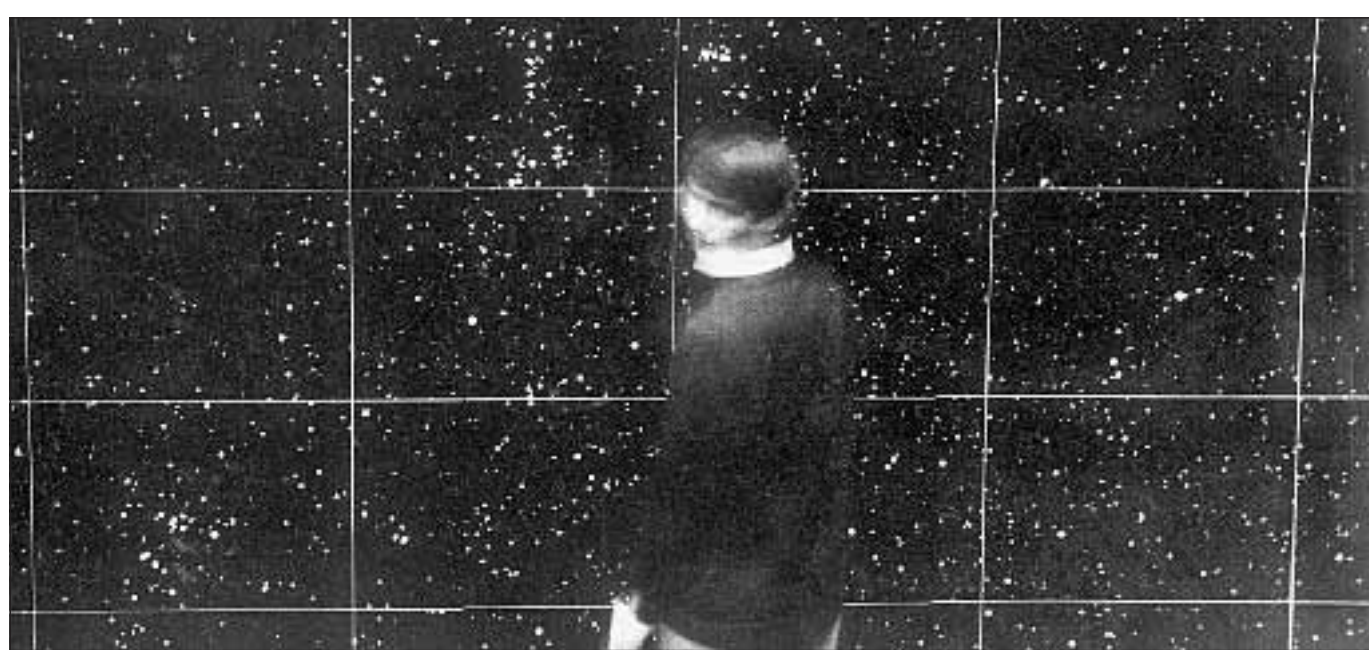
degustazione di vini:
Cantina Viticoltore
del Monferrato IULI



COME PUÒ la ricerca difendere la propria autonomia dalle interferenze? Su questo tema caldo e attuale si è chiusa ieri a Venezia la *Conferenza per il futuro della scienza*

di **Cristiana Pulcinelli**

Cinque secoli fa l'imperatore della Cina, preoccupato dei possibili disordini che le nuove scoperte avrebbero causato, ordinò ai suoi navigatori di smettere di esplorare il mondo fino ad allora sconosciuto. Nello stesso periodo, dall'altra parte del mondo, Cristoforo Colombo riceveva il sostegno della Spagna per intraprendere il suo viaggio. Quale di queste civiltà fece la scelta giusta? Con gli occhi di oggi non possiamo che dare ragione alla regina Isabella, ma a ben guardare le cose non sono molto cambiate da allora (salvo forse per il fatto che i ruoli si sono rovesciati, con la Cina nella parte di chi scommette sulla conoscenza). La domanda a cui ci troviamo a rispondere è sempre la stessa: dobbiamo fidarci della scienza o averne paura? Kathleen Kennedy Townsend, figlia maggiore di Robert ed ex governatore democratico del Maryland, è entrata subito nel vivo della questione con il suo intervento alla «Conferenza sul futuro della scienza» che si è chiusa ieri a Venezia. Il tema è forse il più critico da affrontare: i rapporti tra la scienza e il potere. Il potere della tecnologia, il potere dell'economia e, in-



Luciano Fabro, «Cielo. Davanti dietro destra sinistra (Tautologia)», 1967-1968

Politica, finanza, tecnologia I poteri che minacciano la scienza

fine, il potere della politica. Tre poteri che si intrecciano tra loro. Il potere della tecnologia è aumentato così tanto negli ultimi anni da aver trasformato quella che si pensava una semplice applicazione della scienza da mezzo a scopo, ha affermato il filosofo Emanuele Severino. La tecnologia sembra divenuta un processo infinito che rende fattibile ciò che non lo era. Ma proprio questo, ha sostenuto Giuliano Amato, ha spaventato la società: «In realtà il nostro rapporto con la scienza è contraddittorio: la scienza è vissuta sia come promessa, sia come minaccia. Ad essa affidiamo il nostro futuro perché trovi nuove fonti di energia o nuove cure per

le malattie, ma di essa abbiamo paura. Del resto, 60 anni fa fu costruita la bomba atomica: tecnologicamente era un progresso. Ma quali furono i suoi effetti?». Il potere politico reagisce a questo sentire della società in modo a sua volta contraddittorio: da una parte promuove la scienza, dall'altra pone dei limiti, cercando di rispondere a un problema etico: cosa è giusto fare? Possiamo chiederci se sia il politico a dover decidere cosa sia giusto o cosa non sia giusto ricercare. Certo è che quando il potere della politica interferisce in modo forte con la scienza si creano guasti seri, come la stessa storia della bomba atomica sta a dimostrare.

E allora, sarà lo scienziato stesso a decidere quali limiti porsi? O la comunità democratica? La vicenda del referendum sulla procreazione assistita, sia pure in una chiave italiana, può aiutarci a capire qualcosa. «La cosa che mi ha lasciato attonita della vicenda del referendum italiano - dice Kennedy - è che la propaganda diceva di non andare a votare. Questo è molto pericoloso. In democrazia bisogna aver fiducia nel fatto che le persone capiscano cosa sta succedendo. Invece, in questo caso si è incitato le persone a non prendere posizione e quindi a non documentarsi. Negli Stati Uniti abbiamo assistito a un fenomeno opposto: la presa di posizione di Nan-

cy Reagan a favore della ricerca sulle staminali ha fatto sì che le persone volessero saperne di più». Se si vuole che vinca la democrazia, quindi, bisogna coinvolgere tutti i cittadini. Senza fare l'errore di dividere chi crede in Dio da chi crede nella scienza. Gli scienziati però devono fare la loro parte e spiegare chiaramente cosa stanno facendo: «Francis Bacon diceva che la conoscenza è potere - aggiunge Kennedy - e gli scienziati a volte non vogliono rinunciare a questo potere». E, a proposito di poteri, rimane l'ultimo potere da cui la comunità scientifica è blandita e minacciata. Il potere economico. La minaccia arriva da strade diverse. Una è

quella che mette in discussione l'essenza stessa della scienza: la libera circolazione delle idee. Alla fine del XVI secolo, ha ricordato l'economista americano Paul David, la scienza ha scoperto i vantaggi dell'Open science, la scienza aperta. Usciti da una fase storica in cui le conoscenze erano segrete e chi le possedeva si riuniva in piccole cerchie, gli scienziati hanno scoperto valori diversi: la cooperazione e l'universalismo. Questo ha dato forte impulso alla formazione di nuove conoscenze. Purtroppo, però, oggi l'Open science si sta perdendo. Il sistema dei brevetti sta facendo crollare secoli di metodo cooperativo. Si torna alla segretezza con grave danno anche per la produttività scientifica.

Naturalmente la produttività scientifica viene danneggiata anche da altri fattori che dipendono dal potere economico. Paula Stephan, economista della Georgia State University li ha ben delineati nella sua relazione. Per essere produttivi bisogna avere un ambiente adeguato: una strumentazione efficiente, colleghi con cui discutere, sicurezza di finanziamenti, un certo grado di autonomia e, infine, bisogna anche essere giovani. Si è visto infatti che, nel caso dei ricercatori, il rapporto tra l'età e la produttività è importante. Purtroppo tutte queste cose si stanno perdendo. Negli Stati Uniti la probabilità di essere assunti e di mantenere un posto permanente è crollata negli ultimi anni, mentre è aumentata l'età media in cui i ricercatori possono avere una posizione lavorativa sicura. Vogliamo parlare dell'Italia? I ricercatori temporanei nel 2003 erano il 50%, mentre l'età media dei ricercatori universitari era di 45 anni. Il futuro della scienza passa anche attraverso la capacità di attrarre e dare lavoro alle nuove generazioni. E su questo sono tutti d'accordo. «Attrarre i giovani vuol dire anche ricondurre all'Italia la ricerca finalizzata dell'industria - conclude Amato -». Chi facesse questo potrebbe avere grandi risultati».

LA FIERA Oggi e domani a Belgioioso

15 anni coi piccoli editori

di **Francesca De Sanctis**

L'isolato ma suggestivo castello di Belgioioso torna a rivivere per due giorni, come ogni anno, grazie a piccoli editori e grandi lettori che oggi e domani affolleranno i corridoi del castello. «Parole nel Tempo» compie quindici anni e festeggia con dibattiti, mostre e incontri. La fiera mercato della piccola e media editoria continua a resistere anche dopo la concorrenza di Roma (che da tre anni ha una fiera analoga). Aprirà questa mattina e proseguirà per tutta la giornata fino a domani sera. Tra gli incontri in programma segnaliamo la presentazione del libro *L'applauso interrotto. Poesia e periferia nell'opera di Massimo Troisi* con Eduardo Cocciano (Nonsoloparole Edizioni) e l'appuntamento con Alberto Bertoni e Vincenzo Guarracino che parleranno dei libri di Raffaele Crovi, *Diario del Sud* (Manni Editori) e *L'ippogrifo della lettura* (Book Editore), entrambi oggi alle 14 e alle 16.

Domani, invece, la mattinata è dedicata a Pasolini. Alle 12,00 Flavio Santi e Giancarlo Ferretti discutono con Gianni D'Elia su *L'eresia di Pasolini* (Effigie Edizioni). E alle 16,00 Selene Edizioni presenta *Il segreto della Repubblica. La verità politica sulla strage di piazza Fontana*, con Fulvio e Gianfranco Bellini. Alle 17,00, invece, si parla di poesia con *Le briglie d'oro* di Alda Merini (Libri Scheiwiller).

Naturalmente a Belgioioso saranno presenti tanti piccoli-medi editori: Nicolodi, Effigie, minimum fax, Marcos y Marcos, Excogita, Ibis, Fratelli Frilli Editori, Edizioni becco giallo... Tre le mostre in programma. La prima, *Il Novecento di Bernardo Bertolucci nelle immagini di Angelo Novi* (Catalogo MUP Editore), è una mostra fotografica che celebra il capolavoro di Bertolucci nel 30° anniversario della lavorazione del film che in alcune memorabili scene, fu girato nelle strade, nelle piazze e nei palazzi della splendida cittadina gonzaghesca, Guardastalla. La seconda, *Intellettuali nel paese di Olivetti*. *Ricchezze d'Autore dall'Archivio Storico Olivetti di Ivrea*, raccoglie una serie di testi letterari, libri, poster, foto, originali composizioni di Michel Butor e Pierre Alechinsky, la Biblioteca d'Olivetti, un bookstore di documenti unici e rari. La terza, *Sara Rigbi. Sculture*, propone corpi in tensione e graffiti. Quello di Sara Rigbi è una specie di ritorno alle origini del segno, alla ricerca di un primitivo scolpire le forme non più slanciate nello spazio, ma incise nella pietra, nel legno, inscatolate in cubi di gesso dove sia possibile rileggere un lavoro antico. L'ingresso a «Parole nel Tempo» è di 6 euro, ridotto 4.

LETTURE Nel «Broker» l'occhio divertito dello scrittore americano su Bologna, «nido di comunisti»

Dalla tasca di Grisham spunta «l'Unità»

di **Maria Serena Palieri**

Succede a pagina 117: nel nuovo romanzo di John Grisham, *Il Broker*, appare una copia dell'*Unità*. La posa sul tavolino di un caffè di Bologna, in zona universitaria, il Bar Fontana, Rudolph, un professore statunitense che, odiando il governo del suo Paese, si è rifugiato in una città che - fa sapere Grisham - si dice sia «un nido di comunisti». Pecchiamo di provincialismo se ci colpisce la presenza del nostro giornale nel romanzo del Re Mida dell'editoria di oltreoceano? In realtà, per noi lettori/lettrici italiani, l'attrattiva *sui generis* di questo nuovo titolo del mago del legal thriller - qui alle prese per la prima volta con una spy-story - consiste proprio nel fatto che la storia è ambientata in Italia, tra Treviso, Bologna e Milano (ma il grosso è nel capoluogo emiliano), e che ci mostra i «nostri» luoghi, facce, stili di vita, così come l'americano Grisham li vede. E nell'effetto - voyeuristico al contrario - di rinve-

nire nelle sue pagine cose che conosciamo: ma guarda, Joel, il protagonista, dorme a Bologna in via Fondazza, mangia le storiche lasagne di «Cesarina» in via Santo Stefano, finisce anche lui a Milano in quel negozio vicino alla Stazione Centrale che vende a cifre assurde orribili scarpe da bowling... Per i lettori americani l'effetto è al contrario: Grisham li porta nell'Italia che in genere adorano, ma in luoghi fuori dalle autostrade del turismo (senza, così, dover compiere le acrobazie di originalità che gli sarebbero state necessarie se Joel detto Marco, il personaggio in fuga, si fosse rifugiato in una città a loro nota, Firenze, Venezia, Roma). Ora, il risultato è un circolo virtuoso di marketing, del quale sono consapevoli sia l'editore che il Comune di Bologna: fino a gennaio, per loro iniziativa congiunta, nel capoluogo emiliano è in piedi un «percorso Grisham», un pellegrinaggio nei luoghi del romanzo. Chi può mostrare il segnalibro alle-



John Grisham

gato al volume avrà uno sconto in bar, ristoranti, hotel, boutiques che - in esso segnalati - lo espongono. Più acquirenti del libro, più turisti. Ma torniamo all'*Unità* e all'effetto pop che riserva piazzata nel best-seller americano. Il personaggio che la legge, Rudolph, è disegnato come un uomo scapigliato e gentile, e quella Bologna in cui questo professore radical ha trovato il suo naturale approdo è dipinta come una città a misura umana: questo, sembra dire sottotraccia

Grisham con un sorriso, sarebbe un «nido di comunisti»? *Il Broker* - spy-story con un eccesso di personaggi e qualche decina di pagine di troppo - è un romanzo che, d'altronde, riserva a Grisham alle prese con un genere non suo e più disinibito del solito: diciamo che è il contrario del Grisham in carne, ossa e impermeabile che - attento a non sprecare un guizzo e a non degnare di un centimetro - abbiamo incontrato al festival di Mantova.

Nel capitolo iniziale c'è un presidente Usa a fine mandato che, per tragicomica e irresistibile cretinaggine, è un Bush moltiplicato per tre. Nella pagina finale, quella dei ringraziamenti, dove gli scrittori americani ringraziano moglie, figli, nipoti, editor e via cento nomi fino al lattaio e al giardiniere, Grisham si commiata con un divertito annuncio a sorpresa: vi ho tenuto svegli con questa storia di tecnologie avveniristiche, satelliti spia, software futuribili, bene, vi confesso che non ne so un capperò, ho inventato tutto.

PREMI/1 Un riconoscimento per gli autori migranti

Popoli in cammino Vince la poesia albanese

La giuria del Premio Popoli in Cammino, riunitasi a Roma il 15 settembre scorso, ha attribuito i premi per opere di narrativa e di poesia editate ed inedite scritte in italiano da scrittori migranti.

Il primo premio è stato assegnato al poeta albanese Gezim Hajdari per la raccolta *Maldituna* (Besa editrice). Il premio per l'opera inedita, invece, è stato assegnato ad ex aequo a Vera Lucia de Oliveira e a Lidia Amalia Palazzolo, rispettivamente per le raccolte di poesie *Verrà l'anno e 253- Piuttosto?*. «Segnalazioni» anche per *Il latte è buono* (Cosmo Jannone editore), di Garane Garane (somalo); *Lei, che sono io* (Sinno editrice), di Clementina Sandra Ammendola (italo-argentina) e *Cronaca di una vita in silenzio* (Besa editrice), di Artur Spanjoli (albanese). La cerimonia di consegna del Premio si è svolta presso la Festa nazionale de *l'Unità* a Milano - Montestella (Mazza Palace).

PREMI/2 Uno «speciale» dell'Archivio dei diari

Cultura e memoria La testimonianza di Marco Paolini

L'Archivio dei diari di Pieve Santo Stefano ha istituito un premio speciale destinato a chi, attraverso il suo lavoro, sia riuscito a contribuire a non dimenticare vicende che, ancora oggi, sono alla ricerca di verità. La prima edizione del premio è andata all'attore Marco Paolini, «prezioso testimone di vicende umane della nostra storia nazionale, ma anche attento narratore di avventure individuali che si inseriscono nel vissuto collettivo».

L'attore, nel corso della sua carriera, si è spesso dedicato al teatro civile e d'inchiesta, inscenando, tra gli altri, spettacoli sul Vajont, sul petrolchimico di Marghera e sulla strage di Ustica. Paolini ha fatto sapere di aver deciso di devolvere in beneficenza la somma di denaro del premio, al fine di costruire, insieme all'attore Roberto Abbiati, un teatro nella favella di Salvador.

In occasione del Centenario della Confederazione

LA CGIL PRESENTA UNA EDIZIONE SPECIALE DI SMEMORANDA 2006

All'interno interventi di

Ballestra, Covacich, Consolo, Cugia, De Luca, Guerra, Lodoli, Lunetta, Luzi, Magrelli, Magris, Malerba, Maraini, Ravera, Rea, Sanguineti e foto storiche delle lotte operaie.

in edicola con **l'Unità, Liberazione, il manifesto e Carta**
a 6,90 Euro in più.



Cara Unità

Il teatrino del Governo: troppe repliche per un brutto spettacolo

Prima Repubblica? Molto peggio. Almeno una volta certi riti sottendevano un rispetto di regole non scritte, che vincolavano i contraenti. Oggi abbiamo il peggior teatrino della politica con a capocomico, quello che un dì denunciava: l'ometto di Arcore. Oggi c'è un 'liberi tutti' nel senso di fare i propri interessi personali, che divergono con quelli del Paese. Lo spettacolo è tristissimo. Ieri abbiamo visto sul palco del governo, penso disegnato dallo stilista di Mediaset, i protagonisti dello sfacelo: al centro il Presidente del Consiglio che sfiduciava il Governatore della Banca d'Italia, che veniva sfiduciato a sua volta da un alleato, che aveva a fianco un ministro con cravatta e fazzoletto color verde (che è un colore simbolo anche del-

l'Islam) a cui interessa solo una parte dell'Italia, una zona chiamata Padania; più in là il ministro degli Esteri stava in silenzio (aveva già parlato in corridoio) e digeriva il ritorno di un ministro finanziario, famoso per i condoni, di cui aveva chiesto tempo fa la testa. Altro che telenovela da prima Repubblica quella andata in onda è una tragedia.

Giorgio Boratto

Ministro Storace: su pillola e aborto sta sbagliando tutto

Perché, ministro Storace? Perché ha messo fine alla sperimentazione della pillola abortiva? Perché dopo così poco tempo dall'inizio dell'esperienza? Perché condannare quella donna, quella coppia a sofferenza fisiche e psicologiche che è difficile comprendere se non sulla propria pelle? Non è rendendo l'aborto un calvario, un'atroce pena che si distolgono le donne da questo pensiero. Non bisogna criminalizzare chi non si sente di affrontare la gravidanza e la maternità e vorrebbe vivere una scelta così sofferta nel privato, e non in una fredda sala d'ospedale. Se Lei, signor ministro, ha il polso della situazione e sa quali sacrifici fanno le persone al giorno d'oggi per arrivare alla fine del mese, sa anche quanto costa mantenere un figlio. E sa anche che per una giovane donna, oggi, un lavoro stabile e tutelato è sempre più un miraggio e che una gravidanza può com-

promettere la carriera lavorativa perché le donne chiedono i permessi di maternità, perché lo Stato non offre adeguati strumenti per la facilitazione del lavoro di madre.

Per questo, signor ministro, le dico che l'aborto non è un pensiero a cuor leggero. E mi arrabbio quando sento dire che ci sarebbero consultori dove le ragazze che abortiscono sono delle abitudinè. Perché arrivare alla conclusione che quella "cosina" nella pancia può rendere invivibile la propria esistenza penso sia un fatto drammatico. L'unico modo per ridurre il numero di interruzioni di gravidanza è fare informazione, soprattutto tra i giovani, perché facciamo uso dei metodi di contraccezione, in particolare del preservativo. L'unico modo perché nascano più bambini in Italia e perché le interruzioni di gravidanza diminuiscono è dare una mano alle giovani madri, dare loro servizi e assistenza, permettere loro di conciliare il ruolo di madre e il ruolo di lavoratrice.

E, ministro Storace, non dica che con l'introduzione della pillola RU486 renderebbe l'aborto una passeggiata, perché sminuirebbe il lavoro di quei dottori, ginecologi ed ostetriche che ogni giorno lavorano con passione nelle centinaia di consultori pubblici di tutta Italia e che danno sostegno sia a chi decide di far nascere una nuova vita sia a chi decide di non essere pronto per questo impegno. Per questo, signor ministro, Le chiedo di valutare l'introduzione nel sistema sanitario italiano della pillola abortiva in base a criteri obiettivi e non ideologici, come quello della preminenza dei diritti

dell'embrione sui diritti di una donna.

Elisa Zanfi
Responsabile regionale Sinistra Giovanile
Welfare e Associazione "Anna Lindh"

Tremonti-Siniscalco: siamo tutti su «Scherzi a parte»

Sull'Unità di Venerdì in prima pagina era riportata una frase presa paro paro dall'Economist: "Le ragioni che hanno spinto Siniscalco a dire addio sono due: «Il modo bizzarro con cui il governo ha gestito l'affare Fazio e le difficoltà a far accettare al governo la proposta di legge finanziaria». Ma come, io ieri accendendo per sbaglio la tv su rete 4, ho appreso direttamente dalla bocca di Emilio Fede, che il Prof. Siniscalco lascia il dicastero dell'Economia per tornare dai suoi studenti a Torino, punto. Anche il successivo intervento di Ignazio La Russa è stato incentrato più sul tema del tir giallo di Prodi che a dire la verità sulla tragica situazione.

Comunque scherzi a parte, perché siamo su scherzi a parte o no? Il comportamento disperato di molti sostenitori di Berlusconi, e penso a Bondi, Vito, Cicchitto, Schifani ecc., teso a nascondere fino all'ultimo la verità al Paese, mi ricorda quello di quel generale iracheno che mentre veniva intervistato dalla CNN su una piazza di Baghdad e diceva che stavano vincendo la guerra contro gli Stati Uniti, ignorava i carri armati americani che in quel mo-

mento, alle sue spalle, entravano tranquillamente in città. Siamo, anzi sono, alla follia pura

Antonio Manca

Troppo silenzio è ora di ridare voce alla pace

Cara Unità, caro Colombo, ho sempre letto e apprezzato i suoi interventi a favore della ragione e contro la guerra (specialmente questa che è contro ogni possibile ragione). Dopo la stagione delle grandi manifestazioni per la pace sento però con crescente preoccupazione (terrore?) un desolante silenzio. Che succede? Alla lunga hanno vinto le irragionevoli ragioni della guerra? È durata così poco la voglia di opporsi con tutte le forze a questa follia? Un po' di speranza mi è tornata scoprendo che sabato (oggi, ndr), in tutta Europa, ci saranno manifestazioni organizzate da cittadini americani all'estero davanti alle ambasciate americane, le loro ambasciate, per chiedere al governo americano, il loro governo, il ritiro delle truppe dall'Iraq. Quel giorno, Mamma Pace, la madre americana che dopo aver perso il figlio soldato in Iraq è diventata una icona del pacifismo americano, ha organizzato una grande manifestazione negli Stati Uniti per chiedere la stessa cosa a Bush. Non è il caso di parlarne? Non è il caso di fare qualcosa anche noi? Non è il caso di rispolverare le "armi della pace"?

Lavinia Cavallini

MONI OVADIA MALA TEMPORA

Laicità e governabilità

La nave Italia sta affondando nelle acque limacciose della vergogna. I rappresentanti del centro destra hanno perso qualsiasi senso della dignità, del ridicolo, nonché il minimo livello di percezione della realtà. Si comportano scompostamente da uomini di regime - quello che vediamo è il rimasuglio di un regime - hanno vivo un solo "sentimento": l'arrampamento del potere. Ad esso si attaccano come se fosse loro per diritto di sangue. Come in un parodia del Riccardo terzo al modo del Bagaglio dovunque venga offerto loro un uditorio sembrano starnazzare: «il mio cavallo per un pezzo di regno». Il miserabile spettacolo che viene offerto al paese, al mondo, ma soprattutto alle giovani generazioni produce guasti seri che sarà urgente sanare appena i cittadini italiani si saranno sbarazzati di questi guitti di infima qualità travestiti da pseudo politici. Il prossimo governo non avrà solo il compito di riparare i disastri prodotti dall'economia del paese e quello di rilanciare lo sviluppo, ma dovrà prioritariamente restituire senso e credibilità all'idea stessa di governo, idea sfuggita da Berlusconi che ha devastato un'intero paese per servire i suoi interessi e quelli dei suoi cortigiani, alcuni dei quali davvero infidi che lo abbandonano quando i suoi giochi di prestigio rivelano la loro natura posticcia e grossolana come il suo cerone. Per ritornare alla politica è necessario sgombrare il terreno da taumaturghi, da uomini del destino, demagoghi, dispensatori di miracoli, di novità decrepite e ripristinare la laicità dello stato, del governare, garantita dal pluralismo autentico che consenta anche alle minoranze non solo di parlare dei propri diritti, ma anche di esercitarli con piena libertà nell'ambito delle fattispecie concrete. Per questa ragione ritengo che la legge istitutiva dei Pacs (patti civili di solidarietà) sarà uno dei più importanti banchi di prova per il prossimo esecutivo. Il conferimento alle unioni di fatto di una sanzione giuridica nel quadro del diritto pubblico è un provvedimento improcrastinabile ed attiene ad una delle questioni fondamentali di ogni società: la famiglia, la sua definizione, il suo significato pratico ed simbolico. È proprio in riferimento a questo istituto che la laicità può essere definitivamente affermata come valore insostituibile e non negoziabile di una democrazia piena. L'Italia è l'unico paese del mondo avanzato che abbia vissuto ogni evoluzione dell'istituto familiare in un clima da guerra santa a causa delle crociate lanciate da una parte delle gerarchie ecclesiastiche in difesa del dogma di una presunta famiglia naturale. I cattolici per contro, in stragrande maggioranza, hanno messo concretamente in discussione il carattere sacramentale del matrimonio votando la legge sul divorzio e altrettanto hanno fatto con il valore assoluto della famiglia approvando la legge sull'aborto. La famiglia come la intendiamo noi, è bene ribadirlo instancabilmente, non è istituto naturale, bensì sociale e culturale soggetto ad evoluzione e pertanto può senza scandalo accogliere nella propria categoria forme diversificate nel rispetto della grandiosa libertà del principio dell'amore universale. Uno stato laico è tale solo se fa propri i valori universali accettati come tali dalla comunità umana e risultato di conquiste sociali nell'ambito dei diritti. I comandamenti dei credo religiosi degni del massimo rispetto non sono tuttavia e non devono essere leggi dello stato tout court, pena la dissoluzione dell'idea stessa di democrazia.

Cronache di uno Stato pontificio

NICOLA TRANFAGLIA

Il viaggiatore europeo che si trovasse in Italia in questi giorni e ne conoscesse un po' la storia avrebbe l'impressione che stanno ritornando allo Stato pontificio.

Prima, due giorni fa, proprio nell'anniversario della breccia di Porta Pia e della fondazione dell'Italia unita con Roma capitale, il cardinale Ruini difende il buon cristiano dell'Opus Dei, Antonio Fazio, e attacca come contraria alla costituzione una legge sui Pacs che il parlamento deve ancora esaminare ed approvare.

Ruini, dice il giorno dopo il presidente della Camera Casini, ha tutto il diritto di parlare e c'è da preoccuparsi che l'Italia laica diventi laica e opprima la Chiesa. Ma Casini finge di dimenticare che Ruini, quando parla, balza in primo piano sui telegiornali della Rai come di Mediaset e dispone di poderosi altoparlanti che portano in tutte le case le sue opinioni di presidente della Cei. Ed è questa la principale anomalia del caso italiano che fa pensare a un peso spropositato del vecchio Stato pontificio sull'Italia del ventunesimo secolo.

Ha fatto bene il presidente Ciampi proprio quel giorno a reagire in maniera assai chiara ricordando il 20 settembre 1870 come compimento del progetto risorgimentale ma il governo ha fatto, a sua volta, finta di non sentire la voce del Capo dello Stato. Passano appena due giorni e il ministro dell'Economia Siniscalco è costretto a dimettersi alla vigilia

della legge finanziaria perché ha cercato di ottenere le dimissioni del governatore della Banca d'Italia.

È già il secondo ministro dell'Economia a doversi dimettere per la stessa ragione, giacché aveva dovuto farlo poco meno di un anno fa Giulio Tremonti che pure sembrava molto più forte perché non era un "tecnico" sopraggiunto nella coalizione all'ultimo momento e sembrava essere nelle grazie del Presidente del Consiglio che, infatti, ora lo ha richiamato al governo prima come vicepremier (carica eminentemente onorifica) e poi ieri per sostituire il fuggiasco Siniscalco quasi in articolo mortis del suo governo.

Eguale sorte era toccata, peraltro, a un ministro degli Esteri, Ruggiero, che non appariva abbastanza at-

Ruini che dilaga Fazio che non si tocca, l'attacco ai Pacs: chi ha richiuso Porta Pia?

lantico ed eurosceptico. E qui sta l'enormità dello stato di crisi e di confusione in cui versa il secondo governo Berlusconi. Il ristagno dell'economia e l'aumento esponenziale del deficit e del debito pubblico, unite ai problemi di un numero assai alto di famiglie italiane che da tempo non riescono a far quadrare i propri conti e vivono assai peggio negli ultimi anni, impongono all'esecutivo una legge finanziaria adeguata ai problemi verso l'Europa e il Fondo Monetario Internazionale e alle esigenze indilazionabili della

società italiana. Ma questi problemi non sono al centro dell'attenzione di Berlusconi e del suo governo che è occupato in questi giorni soprattutto dai calcoli sul partito unico e sulla legge elettorale, in mancanza della quale la Lega di Bossi ha già detto di sfilarsi a sua volta dalla coalizione.

Quanto alla Banca d'Italia, Berlusconi non ha mosso per molte settimane un dito contro Fazio, difeso a spada tratta dalla Lega e dal Vaticano e solo all'ultimo momento ha ceduto agli ultimatum di Fini e di Folliani che hanno minacciato di far cadere il governo se non avesse invitato alle dimissioni il governatore della Banca d'Italia. E lo ha fatto - temiamo - ben sapendo di non disporre come presidente del Consiglio del potere necessario per licenziare l'onnipotente Fazio. Sicché prima di varare una legge in parlamento che fissi nuove procedure per la revoca del governatore o che il Consiglio Superiore della Banca d'Italia sfiduci il governatore, l'assurda situazione che c'è oggi a Washington con due rappresentanti dell'Italia che non si parlano e non collaborano potrà protrarsi per giorni e settimane, se non addirittura per mesi a venire. Sarebbe questa l'Italia laica di cui ha parlato Casini e di cui parlano ogni sera le televisioni ammaestrato o ci troviamo piuttosto di fronte all'offensiva dello stato pontificio incardinato in questa maggioranza, di cui Siniscalco è stata l'ultima vittima?

Ma un anno fa era stato ingenuo o presuntuoso: pensava che la Casa delle Libertà apprezzasse le sue qualità di economista (per cui aveva scritto nel 2001 il programma economico di Rutelli per le elezioni) invece di quelle di recluta, sia pure tardiva, di un centro-destra già in crisi.



«Staffetta spettacolare» o ministro riscaldato?

ENZO COSTA

«Una staffetta spettacolare»: eccola, la definizione, servita giovedì sera ai teleudenti dall'abile Bruno Vespa, del pasticciaccio brutto Siniscalco-Tremonti. Il «Porta a Porta» rimodellato in tutta fretta sull'ennesimo disastro governativo si apriva con una rassicurante formuletta, frutto - immagino - di un lungo e faticoso scervellarsi del conduttore: come diavolo definire le clamorose e drammatiche dimissioni date dal ministro dell'Economia a pochi giorni dalla presentazione di un'ancora invisibile legge Finanziaria e a ridosso di un importantissimo vertice finanziario internazionale, dimissioni dovute all'ostinato restare in sella del Governatore della Banca d'Italia e a gravi divergenze sulla Finanziaria con i partiti della maggioranza, e seguite dalla grottesca sostituzione del ministro dimissionario con il suo dimissionario predecessore, già defenestrato dai partiti che ora ne appoggiano l'incredibile rentrée, mentre il Governatore non si schioda, alla faccia dell'ostilità del ri-ministro e del tardivo abbandono del Premier? Così: «Una staffetta spettacolare». Un tragicomico cataclisma politico, economico, umano, partitico e di immagine; uno spaventoso cumulo di problemi, lacerazioni, ritardi, contraddizioni e colpi mortali alla credibilità del paese; una terrificante sequela di offese alla logica e alla memoria della politica, culminata con l'assurdo ritorno di un ministro a suo tempo cacciato con tutti i disonori: tutto questo, abilmente riassunto dall'abile Vespa con la succitata, accattivante formuletta: «Una staffetta spettacolare». Dove il sostantivo evocava atletiche e sinergiche prodezze, e l'aggettivo comunicava irresistibili seduzioni sensoriali. Siniscalco e Tremonti come Carl Lewis che passa il testimone a Pietro Mennea: affascinante spettacolo sportivo da fantascienza. Di lì a poco - è vero - andava in onda un assetto ma non reticente servizio su tutta la sciagurata vicenda (debitamente bilanciato dalle parole tranquillizzanti se non trionfanti pronunciate al telefono dal capo del Governo); ma nelle orecchie e nella mente dei teleudenti restava quella simpaticissima definizione: «Una staffetta spettacolare». Così come, a suo tempo, rimase quella risuonata nel «Porta a Porta» di fine 2001, confezionato per eufemizzare accortamente il desolato tirarsi fuori dal governo del ministro Ruggiero: «Un divorzio consensuale». Bruno Vespa, o dell'arte della minimizzazione.

Se putacaso da qui a qualche giorno il governo sfiora la crisi a seguito di una rissa non solo verbale tra Calderoli e Folliani, già mi immagino l'efficacissima didascalia che uscirà dalla bocca dell'inarrivabile conduttore di «Porta a Porta»: «Un incontro mirabolante». Senza specificare in quanti round.

enzo@enzocosta.net
www.enzocosta.net

A Washington diremo: Pace

CINDY SHEEHAN

SEGUE DALLA PRIMA

Questo inganno, questa menzogna ha provocato un disastro grande quanto l'uragano Katrina. Cosa abbiamo ottenuto spendendo centinaia di miliardi e sacrificando decine di migliaia di vite innocenti? Nulla. E Casey, mio figlio, è morto per nulla. Ne abbiamo abbastanza. Ciò che disgusta, Presidente, non sono, come dice la first lady, le critiche nei suoi confronti ma piuttosto i crimini da lei commessi contro questo Paese e contro i nostri figli e le nostre figlie. La smetta di nascondersi dietro la sua contorta idea di Dio e la smetta di distruggere questo Paese. Oggi sarò a Washington dinanzi alla Casa

Bianca esattamente come ho fatto le scorse settimane davanti alla sua casa in Texas. Ma questa volta saranno con me anche le vittime dell'uragano Katrina. Nella sua America siamo tutti vittime. I simboli del fallimento della sua presidenza sono l'Iraq e Katrina.

È giunto per noi tutti il momento di farci sentire e di contarci: per dimostrare ai media, al Congresso e a questa amministrazione inetta, corrotta e criminale che facciamo sul serio. È giunto il momento di darci da fare per dimostrare a quanti stanno facendo precipitare il Paese nell'oblio che non siamo più disposti ad aspettare. Rivogliamo il nostro Paese e vogliamo che i giovani tornino a casa sani e salvi in modo da poter contribuire a proteggere le coste della nostra nazione. È giunto il momento di cambiare la "leadership" del Pa-

ese. Non ce ne andremo prima che i nostri sogni siano diventati realtà.

Nel nostro Paese ci sono leader che stanno aspettando il momento "politicamente opportuno" per prendere posizione contro l'occupazione dell'Iraq. I nostri politici non fanno fatica ad aspettare il momento giusto perché nessuno di loro ha un figlio in pericolo. Non mi importa se siano Democratici o Repubblicani, questa non è una faccenda politica. Per guidare con autorevolezza il Paese fuori del pantano e del disastro dell'Iraq ci vorrà qualcuno dotato di coraggio e determinazione e capace di dire: «non mi importa se vincerò le prossime elezioni, la gente muore in Iraq ogni giorno e le famiglie vengono decimate». Noi, ai pari del 62% degli americani che vogliono che abbia inizio il ritiro delle nostre truppe, seguiremo questo leader lungo

il sentiero difficoltoso, ma remunerativo della pace con giustizia.

Non è più il momento di quel sedativo chiamato gradualismo. In realtà non è mai stato il momento. Il nostro "ora" è sempre più urgente. Come ha scritto mia figlia Carly nella sua poesia "A Nation Rocked to Sleep":
Avete mai sentito il rumore di una nazione che viene messa a dormire?
I nostri leader ci vogliono intorpiditi di modo che il dolore non sia così acuto,
Ma se noi, il popolo, consentiremo loro di continuare, un'altra madre piangerà,
Avete mai sentito il rumore di una nazione che viene messa a dormire?
È arrivato il momento di svegliarsi: per questo, oggi, siamo tutti a Washington.

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Milano, una penosa messa in scena

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Niente, mai, neppure un tamponamento tra due auto, avviene nello stesso modo. Il problema non è accorrere ma che cosa fare, cominciando da che cosa e in che

modo. Una esercitazione che coinvolge migliaia e migliaia di persone - e alla fine tutti i cittadini di un centro metropolitano - non serve a nulla se chi vi partecipa non deve rispondere a un imprevisto ma soltanto recitare una parte già scritta. Qualunque medico del Pronto soccorso può dire che non sai mai come sarà una ferita, e che il trucco delle comparse è del tutto inutile. Se invece del trucco si fossero esercitati i partecipanti (in un cortile e non nel mezzo di una città) a

imparare da medici i modi diversi per raccogliere le persone a seconda del tipo di ingiuria, o almeno a sapere bene le cose che mai, in nessun caso, si devono fare, l'evento sarebbe stato di qualche utilità. La stessa utilità che c'è se si insegna come aiutare qualcuno che non riesce a inghiottire un boccone e può soffocare, o come si ferma una emorragia nasale. Secondo. Chiunque viva nel traffico cittadino vede ogni giorno il dramma di ambulanze che hanno a bordo qualcuno che muore

(qualcuno per il quale il terrorismo è già arrivato) e che restano imbottigliate fra guidatori indifferenti e guidatori incompetenti. Se proprio si doveva disturbare una intera città, una esercitazione per liberare in fretta le strade e consentire percorsi veloci sarebbe stata preziosa. Terzo. Penosa la messa in scena dell'autobus sequestrato dal finto terrorista all'aeroporto di Milano. L'effetto è inferiore a quello di un buon film, e la teatralità del tutto previsto è umiliante in un

mondo di adulti consapevoli del pericolo di cui stiamo parlando. Stiamo parlando della paura e della risposta alla paura, che è infinitamente diversa fra una persona e l'altra e anche in momenti diversi della vita di una stessa persona. Nessuno ha mai insegnato a una donna a partorire mettendole un cuscino sotto la gonna. Ma ci sono istruzioni preziose che si danno alle donne incinte, coinvolgendo anche il marito, che riguardano il respiro, il modo di muo-

versi, la consapevolezza del come si evolveranno le fasi del parto. Non è un precedente importante per aiutare i cittadini ad affrontare l'ignoto del terrorismo, visto che nessuno nega la possibilità e la consistenza del pericolo? Per esempio, che rapporto stabilire con l'altra persona, con chi ti sta vicino, con chi ti si accalca intorno? Mille persone sono morte di paura, anzi il terrore, che spinge a gesti irrazionali almeno tanto pericolosi quanto il pericolo di

terrorismo? Niente di tutto questo c'è stato nella messa in scena teatrale di Milano. Poiché ci dicono che il 3 ottobre lo spettacolo si sposterà a Roma, si potrebbe chiedere agli adulti responsabili che se ne occupano di ricostruire l'intera sequenza della esercitazione secondo la vera esperienza di chi si occupa di ordine pubblico, secondo la narrazione di qualcuno che c'era, che ha visto e che si è salvato?

furiocolombo@unita.it

Welfare: vecchio nuovo o tutti e due?

ELENA GRANAGLIA

Il risultato tedesco riporta d'attualità il dibattito sul «welfare state» e sulla qualità del riformismo che in esso si gioca. Elemento chiave nella strategia riformista è il passaggio da un vecchio welfare risarcitorio, basato su interventi «ex post» di contrasto agli svantaggi sociali, ad un nuovo welfare centrato sull'offerta di opportunità «attivanti». Un recente esempio di queste posizioni è l'articolo di Treu e Damiani sull'Unità del 20 agosto. Certamente, estensione delle opportunità e universalismo sono obiettivi cruciali per le politiche sociali così come cruciale è contrastare dipendenza/deresponsabilizzazione degli assistiti. Ciò riconosciuto, il contrasto fra risarcimento, considerato come tipico del vecchio welfare, e universalizzazione di opportunità «attivanti», come idea-guida del nuovo welfare, rischia di essere assai più sfumato. Primo, quando parla di welfare state, le contrapposizioni fra vecchio e nuovo tendono, inevitabilmente, all'ambiguità. A quale welfare state ci si riferisce? Il welfare state scandinavo, ad esempio, è da sempre universalista e da parecchi decenni attivante. Di converso, in Gran Bretagna, prima del New Labour, c'era, si, assai poca attivazione, ma, anche le politiche risarcitorie erano limitate. Ancor più limitate, appaiono le politiche risarcitorie nel nostro paese, con alcune eccezioni, quali le pensioni di anzianità a favore dei lavoratori dipendenti delle imprese private. Sembra, infatti, assai difficile giustificare come risarcitorie le pensioni di anzianità per i dipendenti pubblici (invece, motivate da ricerca di

consenso politico), mentre, sono ben note le insufficienze del sistema di ammortizzatori sociali e delle politiche di contrasto alla disabilità. Si potrebbe sostenere che, seppure contenuto negli effetti concreti, l'ideale del risarcimento abbia ispirato lo sviluppo dello stato sociale e ciò vada cambiato. Ma, anche a questa riguardo, una maggiore cautela andrebbe seguita. I padri ideali dello Stato sociale sono molteplici. Fra di essi, vi è, sicuramente Titmuss, che individuava la ragione d'essere dello stato sociale nella compensazione dagli svantaggi prodotti dalla crescita economica. Vi è, però, anche Marshall, che, senza fare alcun riferimento esplicito

lotteria naturale, siamo soggetti all'instabilità del mercato del lavoro. In questi casi, in base a quale argomentazione negare la desiderabilità di un risarcimento? Per negare il ruolo della logica risarcitoria dovremmo ritenere che tutti gli svantaggi connessi ad una insufficiente capacità di generare reddito siano rimosibili ex ante sia con l'azione collettiva (ad esempio, con una politica industriale in grado di garantire a tutti l'accesso a occupazioni dignitose) sia con l'azione individuale (ossia, con comportamenti responsabili). Questo appare patentemente irrealistico. Il che non significa che, laddove possibile, non sia desiderabile ga-

bisogni di cura. Non solo: una volta gli svantaggi abbiano avuto luogo, le tutele sociali siano intervenute e gli individui si ritrovino nelle condizioni di potere fuoriuscire dallo stato di dipendenza è loro dovere attivarsi. Tutelare da rischi e incertezza, ossia da eventi esogeni: questa è, peraltro, la logica del risarcimento. Tutelare da eventi creati dai comportamenti dei beneficiari ne è, invece, la patologia. Significa, però, che un qualche spazio per il risarcimento sia incompressibile. Terzo, per quanto riguarda la connotazione attivante delle opportunità, non vanno sottovalutate le difficoltà di distinguere ciò che effettivamente rientra nelle libere scelte individuali da ciò che invece è casuale. In ogni caso, il dovere di essere responsabili è distinto dal dovere di redistribuire. Se qualcuno è vittima della sventura, il dovere di chi è avvantaggiato è, innanzitutto, quello di assisterlo, senza richiedere come condizione immediata la controprestazione di un'attività. Comportarsi diversamente sarebbe come dire che se gli altri rubano, anche noi avremmo il diritto di rubare: ossia che i nostri diritti/doveri sono contingenti dai comportamenti altrui. In conclusione, piuttosto che concentrarsi su un'opposizione, nei fatti assai poco netta, fra un supposto nuovo welfare centrato su opportunità attivanti per tutti e un vecchio welfare, risarcitorio, a me pare che sia assai più urgente definire il mix di opportunità e risarcimento cui una sinistra, consapevole dei nuovi rischi sociali, deve mirare; gli opportuni accorgimenti istituzionali necessari a contrastare la dipendenza; la natura delle opportunità da garantire.

Quando si parla di «Welfare State» le contrapposizioni tra vecchio e nuovo tendono all'ambiguità. Anziché pensare due modelli opposti non sarebbe meglio mischiare le due formule?

citato alla compensazione, caratterizzata l'elemento sociale in termini di accesso alla «gamma che va da un minimo di benessere e sicurezza economica fino al diritto a partecipare pienamente al retaggio sociale e a vivere la vita di persona civile secondo i canoni vigenti nella società». Secondo, perché il risarcimento dovrebbe essere indesiderabile? Esso è connotato alla ragione centrale dello Stato sociale, quella della socializzazione delle perdite associate a incertezza e rischi. Ci ammaliano, nasciamo svantaggiati nella

ritare agli individui le condizioni per evitare ex ante l'insorgenza degli svantaggi. Tale obiettivo appare sempre più cruciale oggi, alla luce dell'evoluzione del mercato del lavoro e della disuguaglianza nella distribuzione del reddito e, in particolare, nel nostro paese, dei bassi tassi di occupazione. Inoltre, anche una volta che lo svantaggio abbia avuto luogo, l'offerta di reddito potrebbe essere insufficiente. Al contrario, potrebbe essere desiderabile assicurare una seconda opportunità, nonché le possibilità per la soddisfazione diretta degli eventuali

MATITE DAL MONDO



STORICO ANNUNCIO DELLA COREA DEL NORD: «Il nostro programma di bomba nucleare? Ho detto che lo avremmo lasciato cadere... ma non ho detto dove» (International Herald Tribune del 23 settembre)

Maledette primarie

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

Voleva dirci dunque Berlusconi che lui queste primarie le osteggerà fin che può. Primo, per la carica eversiva che esse introducono nel sistema monarchico padronale che da dieci anni governa il polo. Secondo, perché è possibile che chiamato a una libera consultazione, dopo anni di fallimenti e sconfitte, il deluso popolo della destra scelga un altro al posto suo. Gianfranco Fini, per esempio, che in tutti i sondaggi scavalca il premier di almeno un paio di spanne. Senza contare i voti che può raccogliere Pierferdinando Casini tra i nostalgici della cara, vecchia dc. Una tenaglia micidiale per chi si è sempre considerato al di sopra dei comuni mortali. E poi, uno come Berlusconi potrebbe mai partecipare a una gara che non lo vedesse sicuro vincitore? Tanto più se la gara lo esponesse ai colpi sotto la cintura degli alleati, messi finalmente nella condizione di rendergli pan per focaccia dopo anni di

umiliazioni. È credibile che nelle stanze ormai diroccate della Casa il proprietario accetti di essere braccato dagli inquilini che ha ospitato, sfamato e miracolato innalzandoli alle più alte cariche ministeriali e istituzionali? No che non lo farà, a meno che non siano l'ultima possibilità per restare a galla. Ma prima di arrivarci, vedrete, le proverà tutte. Convincendo, per esempio, Fini a non mettersi in competizione con chi lo ha già designato come erede a una successione che è solo questione di tempo. E se, come sembra, il leader di An farà il bravo difficilmente l'ambizioso presidente della Camera accetterà di correre da solo, con il rischio concreto di bruciarsi tutti i ponti alle spalle. Perciò pensiamo che difficilmente ci sarà un altro al posto di Berlusconi nelle politiche del 2006. Perciò è probabile che, alla fine, sia pure con qualche marchingegno elettorale l'Udc resterà nella sgarupata coalizione. Questo almeno suggerisce la logica anche se è l'impazzimento che oggi sembra prevalere nel bunker della destra.

apadellaro@unita.it

Ru486: sparano su una pillola per colpire una legge

MARIELLA IMMACOLATO

Prima del referendum i sostenitori del «Sì» dicevano che la difesa della legge 40 era strumentale, e che l'obiettivo ultimo restava l'attacco alla RU486. Il blocco della sperimentazione della RU486 è un segno chiaro che va nella direzione prevista dai referendari. Infatti, l'introduzione di nuove tecniche come la RU486 è prevista dall'art. 15 della 194/78, che recita: «Le regioni, d'intesa con le università e con gli enti ospedalieri, promuovono l'aggiornamento del personale sanitario ed esercente le arti ausiliarie... sull'uso delle tecniche più moderne, più rispettose dell'integrità fisica e psichica della donna e meno rischiose per l'interruzione della gravidanza». Quando si dice che la sperimentazione non è conforme alla 194, si dimentica la parte appena citata, attuando così una vera e propria restrizione all'applicazione della legge:

non è questo un modo di attaccare la 194/78 e la libertà delle donne? In via preliminare va chiarito che la sperimentazione della RU486 è richiesta solamente ai fini della registrazione del farmaco nel nostro Paese. Non si tratta di sapere se funzioni oppure no, né se faccia male o meno. Già sappiamo che funziona e che milioni di donne nel mondo l'hanno utilizzata e la utilizzano con successo traendone beneficio. Inoltre, il protocollo di sperimentazione è stato approvato dal Comitato etico (che ha il compito di controllare i criteri di scientificità, di sicurezza e di eticità) ed è stato anche oggetto di parere positivo da parte del Consiglio Superiore di Sanità: non si vede proprio quali siano gli elementi di pericolosità per la salute della donna. Né vale la presunta contrarietà con l'interpretazione letterale della 194/78, laddove prescrive che l'intervento avvenga in struttura sanitaria pubblica. Questa

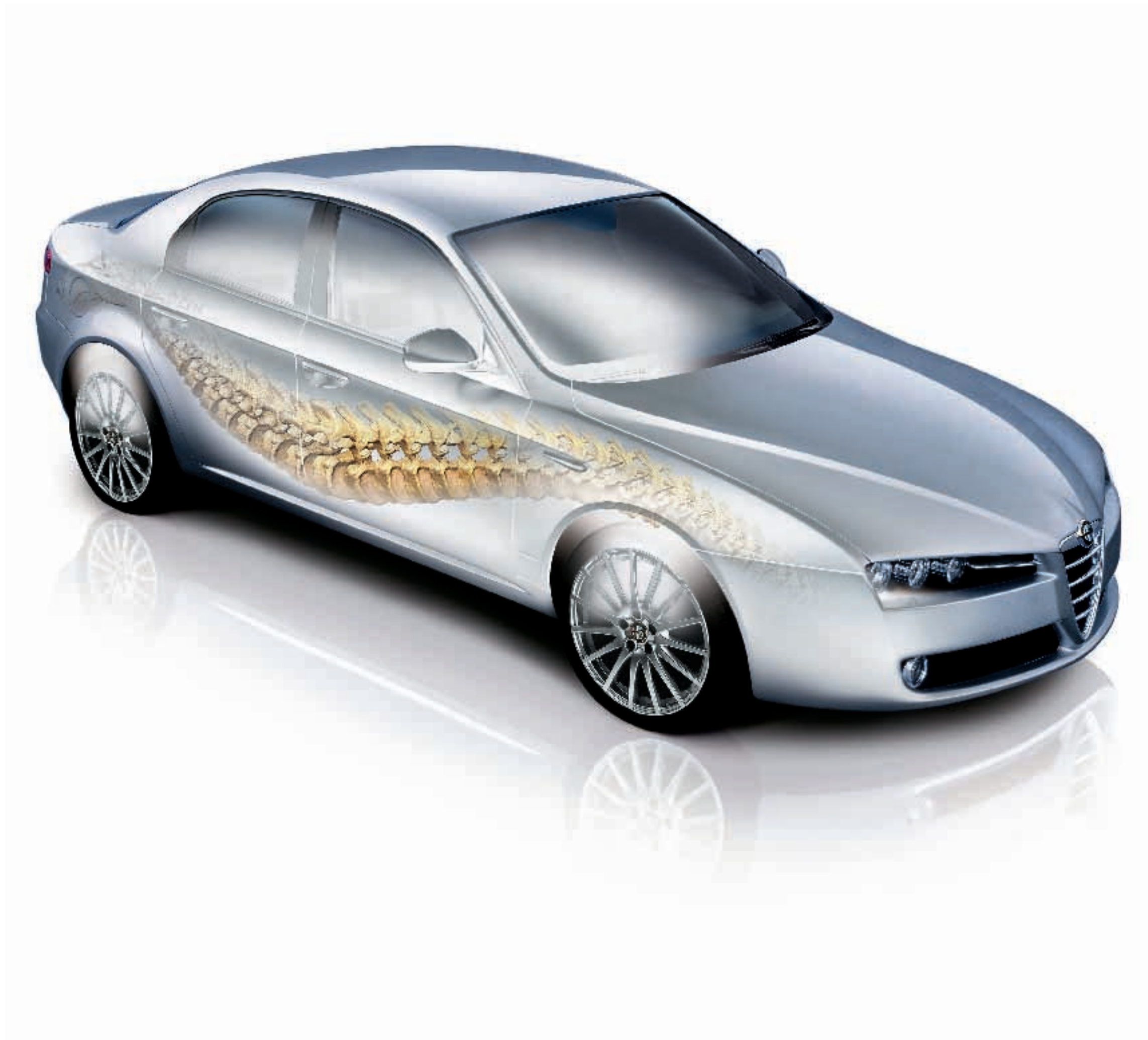
clausola è peraltro prevista dal protocollo di Torino ed è stata applicata dai medici. Ma la nuova metodica presenta anche aspetti nuovi, che derivano dalla natura stessa della tecnica in questione e che vanno tenuti in considerazione. Vediamone alcuni. Quando l'interruzione di gravidanza è attuata con i metodi tradizionali, la permanenza nella struttura sanitaria è richiesta dalla natura stessa dell'intervento. Ma che fare ora che l'intervento sanitario non è più tanto invasivo da imporre la permanenza nella struttura e non ha effetti pericolosi né per l'interruzione né per altre persone? Che fare se una paziente chiede di andare a casa? È lecito obbligare una donna a rimanere in ospedale contro la sua volontà? Dovrebbe forse il medico ricorrere al Trattamento Sanitario Obbligatorio per impedire l'uscita? Perché questo è ciò che è accaduto a Torino e che ha dato origine all'ordinanza di sospensione della

sperimentazione. Una paziente ha chiesto di tornare a casa, e non si vede come i medici potessero impedirglielo. In questo senso, la sospensione della sperimentazione è pretestuosa. Né si può far intendere che la RU486 avrebbe dovuto essere registrata dalle Amministrazioni precedenti (di centro-sinistra). Infatti, anche se il ritardo al riguardo è poco giustificato, solo ora in Italia è terminata la procedura per la richiesta di registrazione del farmaco. Come è noto, numerose sono state le resistenze e opposizioni sollevate in passato (per saperne di più si consulti «Bioetica. Rivista interdisciplinare», 2002 n.4 e 2003 n.2). Ma adesso si è arrivati al punto, e bloccare la sperimentazione è un vero e proprio attacco alla salute e alla libertà delle donne. Un'ultima considerazione su ciò che comporta la nuova metodica. Essa è meno invasiva, meno pericolosa e anche meno onerosa. Ma non per questo renderà la

scelta di interrompere la gravidanza più facile e più superficiale. Proporre quest'idea offende la dignità delle donne, che con fatica ed angoscia giungono a questa decisione. Se il progresso scientifico offre loro l'opportunità di ridurre la sofferenza fisica, esso è benvenuto. Alcuni obiettano che il nuovo metodo in realtà è più doloroso e traumatico perché richiede più tempo, e quindi è alla fin fine «contro le donne». Ma avendo a disposizione più strade, la decisione tocca alla donna, la cui libertà viene ampliata. Come per tutti gli interventi medici, la libertà di scelta dell'interessato è inviolabile e va rispettata. Questo è il criterio fondamentale che dovrebbe ispirare chi ora controlla la sperimentazione ed in futuro la diffusione della nuova metodica. *Membro della Consulta di Bioetica e direttore della Unità Operativa di Medicina Legale, ASL 1 di Massa Carrara*

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Rinaldo Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariafina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione</p> <ul style="list-style-type: none"> 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499 		<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p> <p>Inscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Certificato n. 5274 del 2/2/2004</p> <p>Stampa</p> <ul style="list-style-type: none"> Sabo S.r.l. Via Carducci 26 STS S.p.A. Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550 <p>La tiratura del 23 settembre è stata di 135.189 copie</p>	

Ispirata al meccanismo più perfetto.



Consumi (litri/100 km) ciclo combinato: 5,9 (1.9 JTDm 120 CV) - 11,5 (3.2 JTS Q4 260 CV). Emissioni CO₂ (g/km): 157 (1.9 JTDm 120 CV) - 270 (3.2 JTS Q4 260 CV).

Scoprite l'anatomia della nuova Alfa 159 in tutti i Concessionari Alfa Romeo.

Open week: dal 23 settembre al 2 ottobre, dalle ore 9 alle 23. Per informazioni numero verde 800-818.828. www.alfa159.it



159. Nuova razza Alfa.



Scelti per voi **Film**
I fantastici 4

I fumetti continuano ad invadere il grande schermo. Dopo Batman, creato dalla Dc Comics, è la volta dei quattro fantastici supereroi della Marvel. Nato negli anni sessanta il celebre quartetto, impegnato a fare giustizia, è formato da Mr. Fantastic (il dottor Richards), la Donna invisibile (Susan), la Torcia umana (Johnny) e la Cosa (Ben). I loro poteri derivano dall'essere stati esposti a raggi cosmici.

di Tim Story fantasy

Viva Zapatero!

Satira e politica. Un binomio da sempre esistito, ma che in Italia è oggetto di censura, almeno nella tv pubblica. Partendo dalla sospensione del suo programma "Raiot" con l'avvento del governo Berlusconi, la Guzzanti ricostruisce - attraverso diverse testimonianze e interviste - la vicenda che è diventa un "caso Italia" dal momento che negli altri paesi civilizzati prendere in giro i politici è permesso. Documentario e libertà di stampa.

di Sabina Guzzanti satirico

I giorni dell'abbandono

Come uscire dal tunnel dell'abbandono? «Le donne senza amore muoiono da vive» e per Olga (Margherita Buy), lasciata dal marito, la vita è soltanto dolore e disperazione. Nel pieno della crisi la donna ricorre alla frase che la madre ripeteva e si rende conto che sola, con i figli e un cane, ha appena la forza per badare a se stessa. Dal romanzo di Elena Ferrante.

di Roberto Faenza drammatico

Good Night and Good Luck

La storia del giornalista televisivo Edward R. Murrow, l'anchorman della CBS che condusse con successo negli anni '50 un programma d'inchieste su casi scottanti. Il più famoso, la "crociata", contro il senatore anticomunista Joseph McCarthy. Clooney, alla sua seconda prova di regia, realizza un film politico su informazione e potere.

di Gorge Clooney drammatico

Cinderella Man

Ispirato alla storia vera del pugile Jim Braddock (Russel Crowe), è la parabola di un "eroe" americano capace di riscattarsi da una condizione di povertà e guadagnarsi un posto nella storia: memorabile l'incontro in cui in 15 riprese Braddock sconfisse il campione del mondo Max Baer. Sono gli anni della Grande Depressione e "Cinderella" incarna la speranza di milioni di diseredati.

di Ron Howard drammatico

Gabrielle

Parigi inizi Novecento. In dieci anni di matrimonio Jean e Gabrielle, coppia dell'alta società, hanno vissuto ciascuno congelato nel proprio ruolo, nascondendo passione e sentimenti dietro una facciata lussuosa di convenzioni e obblighi sociali. Un giorno lei scopre di poter trasgredire e sfida la morale comune e le apparenze: decide di lasciare il marito. Tratto da un racconto di Joseph Conrad.

di Patrice Chereau drammatico

La bestia nel cuore

Tratto dal romanzo omonimo scritto dalla stessa regista, Cristina Comencini, è la storia di Sabina (Giovanna Mezzogiorno), giovane doppiatrice che soddisfatta del suo lavoro ama, ricambiata, Franco (Alessio Boni). Tutto scorre in modo tranquillo e felice fino a quando la donna non scoprirà di essere incinta. La maternità riporta alla memoria tormenti legati all'infanzia, dei quali non riesce a liberarsi...

di Cristina Comencini drammatico

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Madagascar 16:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

La bestia nel cuore 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala B 375 **Bastardo dentro** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **Viva Zapatero!** 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala 2 350 **La damigella d'onore** 15:45-17:45-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Chaplin Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 0108800069

Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

SpongeBob - Il film 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15-00:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 122 **I fantastici quattro** 14:30-17:15-20:00-22:45-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3 113 **Bastardo dentro** 16:00-18:05-20:10-22:15-00:25 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 454 **2 single a nozze - Wedding crashers** 15:10-20:10 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Good Night, and Good Luck 17:40-22:40-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 5 113 **Cinderella Man** 17:15-20:00-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 251 **La fabbrica di cioccolato** 15:10-17:40-20:10-22:40-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 7 282 **Madagascar** 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 8 178 **I fantastici quattro** 16:00-18:45-21:30-23:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 9 113 **I giorni dell'abbandono** 15:10-17:40-20:10-22:40-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 10 113 **La bestia nel cuore** 15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)

City Tel. 0108690073

Il castello errante di Howl 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Riposo

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Riposo

Sala 2 120 **Riposo**

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Seven swords 15:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

I tempi che cambiano 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Herbie: il Supermaggiolino 15:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

Creep - Il Chirurgo 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936

Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Riposo

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

Herbie: il Supermaggiolino 21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Madagascar 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala Pitta 280 **I fantastici quattro** 15:45-18:00-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

La fabbrica di cioccolato 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Dear Wendy 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Madagascar 15:30-17:30 (€ 5,50; Rid. 3,50)

Cinderella Man 19:50-22:30 (€ 5,50; Rid. 3,50)

San Siro via Pietrana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

Madagascar 16:30-19:00-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Madagascar 15:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Sala 2 **Good Night, and Good Luck** 15:45-17:45-20:40-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Cinderella Man 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

Sala 8 Rerstad 499 **La fabbrica di cioccolato** 15:10-17:40-20:10-22:40-01:00 (€ 7,20)

Sala 1 143 **The Skeleton key** 18:15-22:45 (€ 7,20)

I giorni dell'abbandono 16:05-20:30 (€ 7,20)

Sala 2 216 **2 single a nozze - Wedding crashers** 15:20-17:50-20:15-22:40-01:05 (€ 7,20)

Sala 3 143 **Bastardo dentro** 14:00-16:00-18:00 (€ 7,20)

Creep - Il Chirurgo 20:50-22:50-00:50 (€ 7,20)

Sala 4 143 **Dear Wendy** 15:05-17:20-20:00-22:20-00:40 (€ 7,20)

Sala 5 143 **La bestia nel cuore** 14:50-17:25-20:00-22:30-01:00 (€ 7,20)

Sala 6 216 **Herbie: il Supermaggiolino** 14:10 (€ 7,20)

Cinderella Man 16:35-19:30-22:30 (€ 7,20)

Sala 7 216 **Madagascar** 15:00-17:15-20:00-22:10-00:10 (€ 7,20)

Sala 9 216 **I fantastici quattro** 14:00-16:30-19:00-21:30-00:05 (€ 7,20)

Sala 10 216 **I fantastici quattro** 15:10-17:30-19:50-22:15-00:40 (€ 7,20)

Sala 11 320 **Madagascar** 14:05-16:10-18:20-20:30-22:40-00:50 (€ 7,20)

Sala 12 320 **I fantastici quattro** 15:40-18:00-20:20-22:45 (€ 7,20)

Sala 13 216 **La fabbrica di cioccolato** 14:00-16:30-20:10-21:30-00:10 (€ 7,20)

Sala 14 143 **SpongeBob - Il film** 14:20-16:20-18:20 (€ 7,20)

Good Night, and Good Luck 20:20-22:20-00:20 (€ 7,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **Madagascar** 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)

Sala 2 525 **I giorni dell'abbandono** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)

Sala 3 600 **SpongeBob - Il film** 15:30-17:15-19:00 (€ 6,20; Rid. 3,62)

Provincia di Genova

● **BARGAGLI**

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo

● **BOGLIASCO**

Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251

Un tocco di zenzero 15:00-17:15-19:30-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **CAMOGLI**

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo

● **CAMPO LIGURE**

Campese via Convento, 4

Riposo

● **CAMPOMORONE**

● **Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Riposo

● **CASELLA**

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130

The Island 21:15 (€ 4,50; Rid. 3,00)

● **CHIAVARI**

● **Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

I fantastici quattro 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

● **MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

I giorni dell'abbandono 20:20-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **CICAGNA**

Fontanabuona via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577

Riposo

● **ISOLA DEL CANTONE**

● **Silvio Pellico** Via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo

● **MASONE**

O,p Mons. Maccio via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Riposo

● **RAPALLO**

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Madagascar 16:00-17:50-20:10-22:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 **I fantastici quattro** 16:00-18:05-20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 150 **I tempi che cambiano** 16:20-18:15-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

Riposo

Riposo

DUSE via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220

Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI** Stagione Teatrale 2005/2006 orario casse: 10.00/12.30 - 15.30/20.00 (lun/ven), 10.00/12.30 (sab), 10.00/13.00 (dom)

GARAGE via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185

Riposo

GUSTAVO MODENA piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

Riposo

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

Riposo

POLITEAMA GENOVESE via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589

Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI** Stagione 2005/2006 dal mart. al sab. orario 11.00/19.00, il lun. orario 15.00/18.00

I giorni dell'abbandono 20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

SpongeBob - Il film 16:00-17:50 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **RONCO SCRIVIA**

● **Columbia** via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202

● **ROSSIGLIONE**

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Riposo

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

La fabbrica di cioccolato 16:00-18:05-20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **SESTRI LEVANTE**

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505

I fantastici quattro 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA

Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871

La fabbrica di cioccolato 16:00-18:00-20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620

I giorni dell'abbandono 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745

I fantastici quattro 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,5

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	La fabbrica di cioccolato 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	I fantastici quattro 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	Madagascar 16:00-17:35-19:10-20:50-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
Riposo	
Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
Riposo	
Solferino 1	120 Bastardo dentro 20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Solferino 2	130 Seven swords 19:30-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1	472 Riposo
Sala 2	208 Riposo
Sala 3	154 Riposo
Arelcchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1	437 Cinderella Man 15:45-18:30-21:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2	219 Bastardo dentro 15:45-17:45-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Capitol via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
Riposo	
Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
Le ricamatrici 16:00-17:45-19:30-21:15 (€ 3,50; Rid. 2,50)	
Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
Riposo	
Sala 2	Riposo
Cinema Teatro Barettil via Barettil, 4 Tel. 011655187	
Riposo	
Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
I fantastici quattro 15:00-17:30-20:00-22:30-01:00 (€ 7,00)	
Sala 2	117 Madagascar 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,00)
Sala 3	127 Bastardo dentro 15:30-17:50-20:10-22:30-00:45 (€ 7,00)
Sala 4	127 2 single a nozze - Wedding crashers 15:00-17:30-20:00-22:30-01:00 (€ 7,00)
Sala 5	227 Cinderella Man 19:30-22:20-01:10 (€ 7,00)
Herbie: il Supermaggolino 15:00-17-10 (€ 7,00)	
Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
Riposo	
Due Giardini via Montalcone, 62 Tel. 0113272214	
I giorni dell'abbandono 15:40-17:50-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Ombrose	149 Viva Zapatero! 15:15-17:00-18:45-20:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	Cinderella Man 15:45-19:50-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450 Madagascar 15:30-17:20-18:50-20:40-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220 Good Night, and Good Luck 15:45-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
Dear Wendy 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,20)	
Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
9 vite da donna 20:00-22:30 (€ 6,50)	
Sala 2	360 Riposo
Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
Riposo	
Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
Riposo	
Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
I fantastici quattro 15:45-18:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Viva Zapatero! 00:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho	Good Night, and Good Luck 15:15-17:00-18:45-20:45-22:30-00:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	Il castello errante di Howl 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
Riposo	
Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323	
La fabbrica di cioccolato 15:15-17:30-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	I giorni dell'abbandono 15:30-17:45-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	Madagascar 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1	754 La fabbrica di cioccolato 15:15-17:40-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	137 I fantastici quattro 15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	248 Madagascar 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141 I giorni dell'abbandono 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132 SpongeBob - Il film 15:00-16:50-18:40-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
2 single a nozze - Wedding crashers 22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
King via Po, 21 Tel. 0118125996	

Riposo	
Kong via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614	
Riposo	
Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
Riposo	
Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
La bestia nel cuore 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	149 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
Sala 1	262 I fantastici quattro 15:35-17:55-20:15-22:35-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201 La fabbrica di cioccolato 15:00-17:30-20:00-22:30-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124 Madagascar 15:20-17:10-19:00-20:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
The Skeleton key 22:45-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4	132 Cinderella Man 16:10-19:10-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160 Madagascar 16:00-18:05-20:10-22:15-00:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160 I giorni dell'abbandono 15:55-18:10-20:25-22:40-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132 La bestia nel cuore 17:15-19:50-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124 SpongeBob - Il film 15:10-17:00-18:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Good Night, and Good Luck 20:40-22:50-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
Riposo	
Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
Il castello errante di Howl 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	160-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
Riposo	
Sala Valentino 1	300 Riposo
Sala Valentino 2	300 Riposo
Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	La fabbrica di cioccolato 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Good Night, and Good Luck 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677896	
Sala 1	141 I fantastici quattro 15:00-17:25-19:50-22:15-00:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141 La fabbrica di cioccolato 15:00-17:35-20:10-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137 2 single a nozze - Wedding crashers 14:50-17:30-20:10-22:50-23:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140 Cinderella Man 15:20-18:20-21:20-00:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280 Hazzard 15:15-20:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Good Night, and Good Luck 17:40-22:35-00:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 6	702 La bestia nel cuore 14:50-17:20-19:55-22:30-00:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280 Creep - Il Chirurgo 15:50-18:00-20:10-22:20-00:25 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141 SpongeBob - Il film 15:40-17:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
The Skeleton key 20:00-22:30-00:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 9	137 Madagascar 15:40-18:00-20:20-22:25-00:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	I fantastici quattro 15:30-17:55-20:20-22:45-00:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	I giorni dell'abbandono 15:15-17:40-20:05-22:35-00:50 (€ 5,00)
Piccolo Valdocco via Salema, 12 Tel. 0115224279	
Riposo	
Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
Madagascar 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)	
Sala 2	430 La bestia nel cuore 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3	430 I fantastici quattro 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4	149 Cinderella Man 16:00-19:00-22:00 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5	100 I giorni dell'abbandono 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	Viva Zapatero! 15:30-17:05-18:40-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	La damigella d'onore 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	Gabriele 16:15-18:15-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
Bastardo dentro 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Vittoria via Roma, 356 Tel. 0115621789	
Riposo	
Provincia di Torino	
● AVIGLIANA	
Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
I fantastici quattro 21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
● BARDONECCHIA	
Sabrina via Medall, 71 Tel. 012299633	
Riposo	
● BEINASCO	
Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
Nata per vincere 21:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)	

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111	
La fabbrica di cioccolato 12:50-15:10-17:30-19:50-22:10-00:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 1	411 Madagascar 13:40-15:40-17:40-19:30-21:30-23:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 2	411 I fantastici quattro 15:00-17:20-19:45-22:00-00:15 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3	307 I fantastici quattro 14:10-16:30-18:45-21:00-23:15 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4	144 Cinderella Man 13:10-16:00-19:00-21:50-00:45 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5	144 The Skeleton key 20:40-22:50-01:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
SpongeBob - Il film 13:00-14:50-16:50-18:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 7	246 Madagascar 14:20-16:20-18:20-20:20-22:20-00:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8	124 La bestia nel cuore 20:00-22:30-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Herbie: il Supermaggolino 13:30-15:45-17:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 9	124 2 single a nozze - Wedding crashers 15:15-17:45-20:15-22:45-01:15 (€ 7,20; Rid. 5,10)
● BORGARO TORINESE	
Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576	
2 single a nozze - Wedding crashers 20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,65)	
● BUSOLENO	
Narciso C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
Madagascar 17:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
● CARMAGNOIA	
Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
I fantastici quattro 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)	
● CHIERI	
Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
La fabbrica di cioccolato 20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
I fantastici quattro 16:00-18:10-20:20-22:30	
● CHIVASSO	
Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737	
I giorni dell'abbandono 20:15-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433	
I fantastici quattro 20:00-22:05 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
● CIRIÉ	
Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
Riposo	
● COLLEGNO	
Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
I fantastici quattro 17:30-20:20-22:30	
Sala 2	149 I giorni dell'abbandono 20:30-22:30
Studio Luce Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	
Madagascar 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
● CUORGNÉ	
Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
I giorni dell'abbandono 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
● GIAVENO	
S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
Madagascar 16:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)	
● IVREA	
Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
I fantastici quattro 20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084	
La fabbrica di cioccolato 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571	
I giorni dell'abbandono 20:25-22:30	
● MONCALIERI	
King Kong Castello via Alfieri, 42 Tel. 011641236	
I tempi che cambiano 20:10-22:30	
Ugc Ciné Città 45 Tel. 899786678	
I fantastici quattro 16:10-18:15-20:20-22:25-00:35 (€ 7,20)	
Sala 2	La fabbrica di cioccolato 16:05-18:25-20:40-22:55 (€ 7,20)
Sala 3	I fantastici quattro 16:10-18:15-20:20-22:25-00:35 (€ 7,20)
Sala 4	Hazzard 18:15-20:20-22:35-00:40 (€ 7,20)
Herbie: il Supermaggolino 16:05 (€ 7,20)	
Sala 5	The Skeleton key 22:45-00:50 (€ 7,20)
SpongeBob - Il film 14:45-16:50-18:40-20:30 (€ 7,20)	
Sala 6	Creep - Il Chirurgo 16:30-18:30-20:30-22:40-00:40 (€ 7,20)
Sala 7	Cinderella Man 16:35-19:35-22:20 (€ 7,20)
Sala 8	2 single a nozze - Wedding crashers 17:15-20:15-22:35-00:55 (€ 7,20)
Sala 9	Madagascar 15:50-17:35-19:20-21:50-22:50-00:40 (€ 7,20)
Sala 10	Madagascar 16:50-18:35-20:30-22:15-00:10 (€ 7,20)
Sala 11	I fantastici quattro 16:30-18:45-20:50-22:55 (€ 7,20)

Sala 12	Good Night, and Good Luck 16:35-18:35-20:35-22:35-00:30 (€ 7,20)
Sala 13	Dear Wendy 16:10-18:15-20:20-22:35-00:40 (€ 7,20)
Sala 14	I giorni dell'abbandono 16:05-18:05-20:15-22:20-00:20 (€ 7,20)
Sala 15	La bestia nel cuore 17:20-20:00-22:15-00:35 (€ 7,20)
Sala 16	Il castello errante di Howl 17:15-20:05-22:25-00:45 (€ 7,20)
● NONE	
Eden via Roma, 2 Tel. 0119905020	
Cinderella Man 21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
● ORBASSANO	
Sala Teatro Sandro Pertini Via del Mullini, 1 Tel. 0119036217	
Riposo	
● PIANEZZA	
Cityplex Lumiere Via Rosselli, 19 Tel. 0119682088	
Madagascar 15:30-17:30-19:30-21:00 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
La bestia nel cuore 22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
Sala 2	160 I giorni dell'abbandono 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 3	La fabbrica di cioccolato 15:30-18:00-20:30-22:50 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 4	I fantastici quattro 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
● PINEROLO	
Hollywood via Nazionale, 73 Tel. 0121201142	
I giorni dell'abbandono 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Italia via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905	